IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 14 luglio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2703 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CONFERMATE LE LINEE TRADIZIONALI DELLA POLITICA DI CENTRO

SEGNI ILLUSTRA ALLE DUE CAMERE I PRINCIPI INFORMATORI DEL PROGRAMMA

Ferma imparziale difesa degli istituti democratici - Fedeltà all'alleanza atlantica «Non dimentichiamo i problemi della città di Trieste» - La questione dell'I.R.I.

Roma, 13

Dinanzi ai portoni di Montecitorio e di Palazzo Madama molta gente si è affollata nel pomeriggio di oggi per vedere da vicino il nuovo Presidente del Consiglio. L'on. Segni si è presentato prima alla Camera e poi al Senato per esporre il suo programma di Governo.

La tentazione di ogni Governo è quella di presentare un programma il più ricco possibile; ma a questa tentazione non ha ceduto l'on. Segni e lo ha detto: «Mi limiterò a quegli impegni che mi sento di assumere». Il programma del nuovo Presidente del Consiglio è infatti contenuto in trenta cartelle scritte a macchina e Segni lo ha letto con il tono dimesso che gli è abituale.

A Montecitorio alle 16.30 ed a Palazzo Madama alle 18, il Presidente del Consiglio ha fatto le sue comunicazioni. Al banco del Governo sedevano, intorno a lui, il Vice-presidente Saragat, e tutti i Ministri, vecchi e nuovi. Scelba è tornato al suo posto di deputato ed ha voluto ritardare la sua partenza per votare la fiducia al nuovo Governo.

Un programma — ha cominciato SEGNI — non può essere giudicato per le soluzioni particolari, ma per i principi che lo ispirano. Nel formularlo, il Governo si è ispirato agli interessi del popolo italiano. Non solo ai problemi materiali deve essere indirizzato il programma del Governo, ma anche all'attuazione della Costituzione, alla garanzia e alla difesa della libertà contro ogni attacco, all'imparziale osservanza ed all'applicazione della legge per tutti i cittadini, al buono ed onesto andamento dell'amministrazione, ai problemi educativi.

Il Governo intende risolvere il problema dell'integrazione del Senato, affrettare l'esame della nuova legge elettorale per la Camera dei deputati, affrettare anche la legge elettorale amministrativa, abolendo gli apparentamenti ed introducendo più largamente la proporzionale, accelerare la riforma della pubblica sicurezza e completare la riforma del codice di procedura penale.

Se lo Stato vive del suo ordinamento giuridico, il Governo non può non osservare il principio che tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge. Pertanto è nostro dovere la ferma difesa degli istituti democratici creati dalla Costituzione e questa difesa deve essere imparziale e precisa perchè democrazia non significa debolezza.

Passando al campo della politica estera il Presidente Segni ne ha riaffermati i principi generali: immutata fede nell'ideale di una Europa unita, fiducia nell'alleanza atlantica, speranza che la politica distensiva si traduca in fatti concreti che dimostrino la volontà effettiva di pace.

L'unificazione politica ed economica dell'Europa resta una imperiosa necessità, e sono passi decisivi su questa via il rilancio europeistico e gli sforzi per creare un mercato comune. Gli interessi generali dell'Europa si identificano con quelli dell'Italia: l'Europa unificata riacquisterà forza effettiva e indipendenza economica, perciò il Governo intende contribuire all'ulteriore processo di unificazione europea.

L'alleanza atlantica è uno dei cardini della politica estera italiana: essa fu creata per ristabilire un minimo di equilibrio di fronte all'imponenza delle forze militari della Russia e dei satelliti, ed è opportuno ricordare che un raggruppamento di forze è da anni una realtà nell'Oriente europeo anche se formalmente l'accordo di Varsavia porta una data recente. La pace può trovare soltanto nell'alleanza atlantica il suo stabile fondamento. Essa, insieme all'UEO, non solo non impedisce, ma anzi contribuisce a realizzare una politica distensiva, com'è dimostrato dagli avvenimenti recenti.

L'Italia ha incoraggiato l'incontro a quattro di Ginevra e sollecitato la riunione atlantica di Parigi nello spirito di una sempre più intima collaborazione occidentale. Nessuno più del Governo italiano si augura che presto sia raggiunto un accordo per il controllo e la limitazione degli armamenti, perciò il Governo italiano saluta con fervida fede l'incontro di Ginevra.

La politica economica si ispirerà a tre documenti decisivi: l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, quella sulla miseria, e lo schema decennale Vanoni. In queste direttive trova largo posto l'iniziativa privata, non certo i facili ed eccessivi guadagni, nè privilegi da parte dello Stato il quale deve intervenire, anzi, per rimuovere dannose coalizioni di interessi. Il Governo si occuperà della disciplina dei monopoli e tutelerà l'essenziale stabilità monetaria.

La gravosità del bilancio in rapporto al reddito nazionale e al suo aumento richiede un periodo di severità e di raccoglimento. L'aumento delle spese sarà contenuto in maniera rigorosa.

Il Governo si propone la riorganizzazione del sistema tributario, e sollecita l'approvazione alla Camera della perequazione tributaria, mentre si ripromette di presentare un provvedimento di riordinamento del contenzioso tributario.

«Il Governo si propone inoltre di potenziare al massimo la esportazione e di facilitare l'incremento del turismo nonchè di favorire l'impiego di capitali produttivi nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse.

Il problema dell'IRI non può essere considerato e regolato isolatamente. Occorre un coordinamento ed un indirizzo comune di tutte le imprese dello Stato, perchè siano uno strumento per una politica economica di maggior produzione, occupazione e comprensione di esigenze del mondo libero del lavoro, senza che le imprese perdano il carattere economico. Il problema è vasto e richiede uno sforzo particolare di contemperamento di finalità di pubblico interesse. Si dovrà passare attraverso fasi successive, la prima delle quali è la costituzione di un Ministero delle partecipazioni che dovrà procedere a una generale revisione e coordinamento di tutte le partecipazioni statali.

Quanto alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi, occorre approvare rapidamente la legge dinanzi alla Camera con emendamenti che il Governo presenterà, diretti a sviluppare la produzione e tutelare l'interesse pubblico senza deprimere l'iniziativa privata.

Sui contratti agrari ha detto che fattore essenziale della produzione è la stabilità sul fondo di coloro che partecipano al processo produttivo. Tra i partiti del centro democratico sono intercorse intese per la regolamentazione dei patti agrari che assicuri una maggiore durata dei contratti. Le piccole imprese agrarie, preziose per il tessuto economico del paese, hanno così la desiderata e necessaria stabilità.

Quanto all'essenziale problema della casa, il Governo, mentre continuerà a sussidiare l'edilizia popolare, si propone di agire contro la speculazione sulle aree, data l'incidenza del loro costo, e presenterà al più presto il disegno di legge relativo.

Segni, avviandosi alla conclusione, ha detto: «Siamo consci della folla di altri problemi, tutti importanti, che s'impongono nella situazione attuale a cui solo in parte accenno, perchè possono fare oggetto di più meditata discussione anche in sede di bilancio: dai trasporti (in rapporto ai quali segnalo la necessità di uno snellimento delle ferrovie e l'aviazione civile) alla finanza locale, all'artigianato, problema del quale la Camera è investita dalla proposta di legge dell'on. Colitto. Nè dimentichiamo i problemi della città di Trieste, alla quale mi è caro inviare un caldo saluto. Ma in particolare, ritengo indispensabile solo un accenno a due altre gravi questioni da tempo insolute: la regolamentazione dellorganizzazione generale del Governo e dell'obbligatorietà delle condizioni di lavoro.

«Oltre alla presentazione del disegno di legge sul Ministero delle partecipazioni e del Demanio, del quale ho segnalato l'urgenza, e alle altre proposte precedenti, il Governo proporrà anche un disegno di legge più generale che regoli l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri con chiarezza e completezza.

«Senza voler intaccare l'articolo 39 della Costituzione, la cui applicazione è anch'essa doverosa, e rispettando la libertà sindacale, il Governo ha allo studio un provvedimento che assicuri forza vincolante alle principali regole, che definiscono le condizioni di prestazione del lavoro (salario, durata del lavoro ecc.), in modo da assicurare meglio la tutela dei lavoratori.

«Onorevoli colleghi, non abbiamo ambizioni da soddisfare, ma solo un preciso dovere di coscienza da compiere: contribuire ad assicurare al popolo italiano, a questo grande popolo di lavoratori, i beni essenziali della convivenza civile, ai quali esso aspira: la giustizia, la libertà, il lavoro, la pace!».

Il discorso che è durato esattamente 45 minuti, è stato calorosamente applaudito dalla maggioranza. Le opposizioni lo hanno seguito attentamente senza mai interrompere.

Nel campo delle opposizioni, a commento del discorso dell'on. Segni, Nenni ha affermato: «Già qualche cosa che non si abbiano più di fronte al Parlamento grinte feroci che debbono salvare la democrazia. E' chiaro, comunque — ha soggiunto — che Segni opera sulla base di un compromesso che ha lasciate insolute molte questioni».

Dal canto suo il leader del PC Togliatti, ha dichiarato: «Il tono, obiettivo e pacato, è senza dubbio diverso da quello cui ci avevano abituato altri Presidenti del Consiglio. Circa il contenuto, affiora qua e là, anzi in parecchi luoghi dell'esposizione, un evidente desiderio di avvicinarsi alle questioni reali della vita del popolo e della pace per la nazione. Però si tratta di una specie di filo roso che si perde quasi sempre sotto formulazioni che ricalcano con poca differenza altre che già avevamo sentito e che inducono a modificare la primitiva impressione».

L'on Roberti, del MSI ha dichiarato: «E' evidente che la formula del Governo quadripartito, alla quale Segni è stato condannato, non gli consente, per la sua contraddittorietà, la formulazione di alcuni principi unitari».

L'on. Covelli ha dichiarato ai giornalisti: «Le dichiarazioni dell'on. Segni sono fatte, visibilmente, se non per contentare tutti, per non scontentare nessuno. La debolezza organica delle dichiarazioni dell'on. Segni deriva direttamente dagli equivoci e dai cattivi compromessi dai quali è nato il suo Governo».

SOBRIETÀ

Roma, 13

Il discorso programmatico di Segni è di un tipo raro nell'oratoria politica: basti dire che non contiene nessuna frase ad effetto e nessun accenno di retorica, e che invece di suscitare entusiasmi o tumulti, fa pensare. Sia alla Camera che al Senato, quando il nuovo Presidente del Consiglio ebbe concluso, si registrò un applauso caldo e affettuoso, ma tranquillo e controllato; si vedeva che la maggior parte degli onorevoli stava ancora riflettendo a quello che aveva sentito.

Chi in politica ama il pittoresco, sarà senza dubbio rimasto deluso; ma chi ritiene che il primo dovere di un Governo sia di sistemare meglio che sia possibile le faccende dello Stato, non può che essere con Segni. Invece di parole alate, Segni citava articoli della Costituzione, disegni e progetti di legge, studi di commissioni, parlava di entrate visibili e di entrate invisibili, di investimenti produttivi e di bilancia dei pagamenti. Nel suo dire pacato e monotono, anche il pensiero rivolto a Trieste apparve più come un saluto affettuoso e come una promessa, che non una citazione d'obbligo per strappare qualche applauso. Speriamo bene.

Segni non ha parlato d'altro che di cose da fare e di problemi da risolvere; ha promesso che tutte le questioni saranno affrontate, anche quelle più spinose come l'attuazione degli organi costituzionali, il problema dell'IRI, la legge sugli idrocarburi, i patti agrari. E' vero che la sala di Montecitorio è abituata a sentire pronunciare solenni promesse; ma chi conosce bene Segni, pensa ch'egli sia tipo da mantenerle. Egli stesso, comunque, non si è nascosto le difficoltà alle quali andrà incontro.

Nelle sue precedenti esperienze governative, Segni non ha mai fatto altro che lavorare, sia come Ministro dell'Agricoltura che come Ministro della Pubblica Istruzione. Entrava nei suoi uffici e si metteva ad esaminare i problemi da risolvere, le questioni in sospeso, e con calma, senza discorsi e senza pronunciamenti, uno alla volta li affrontava. Di ciò gli hanno sempre dato atto tutti, avversari ed amici.

Segni, è risaputo, non voleva accettare l'incarico, ha ceduto alle insistenze in quanto era l'unico uomo della DC non «compromesso» con nessuna corrente, e sul cui nome poteva farsi l'unità del partito; ed inoltre godeva la simpatia e la fiducia di molti ambienti dell'opposizione e del Presidente della Repubblica. Al momento in cui le cose non andassero come vuole lui, direbbe arrivederci a tutti e tornerebbe nella suo Sardegna. Che sia capace di farlo, lo si è visto tre o quattro volte nel periodo dei sondaggi, quando ha mandato tutto all'aria ed ha interrotto le trattative, riprese soltanto per l'intervento di Fanfani presso i recalcitranti.

Terminata tra gli applausi la sua esposizione davanti a Montecitorio affollatissimo (anche dall'estrema destra si sono levati molti battimani, contrariamente alle previsioni), Segni appariva un po' affaticato. Qualcuno chiedeva in tribuna stampa: ce la farà ad andare fra mezz'ora a ripetere le stesse identiche cose davanti ai senatori, oppure farà leggere il suo discorso da un altro? Evidentemente lo si conosce poco: mezz'ora dopo Segni appariva di nuovo fresco e sicuro, e ricominciava a leggere con quella voce calma e sempre uguale, nella quale soltanto le «o» pronunciate strettissime tradiscono la sua origine.

L'aula di Palazzo Madama, più intima e molto più spaziosa di quella di Montecitorio, sembrava più adatta all'oratoria tranquilla del nuovo Presidente, che ripetè con convinzione tutte le cose che si ripromette di fare, con il solo mutamento della frase «onorevoli colleghi» con quella di «onorevoli senatori». Ed alla fine ricevette lo stesso quasi unanime applauso.

Domani si inizierà il dibattito, e sarà quindi dato «fuoco alle polveri». Per oggi, grazie a Segni, l'atmosfera è stata dappertutto serena e distesa. Scelba appariva in ottima forma; molti membri del nuovo Governo hanno voluto stringergli la mani. Togliatti, un po' più curvo di prima della malattia, non annunciava ancora tempeste; e Nenni sorrideva a tutti. Un armistizio che durerà sino a domani mattina alle 10.

F. R.

ACCORDI PRELIMINARI PER IL DIBATTITO A MONTECITORIO

Se tutto andrà bene lunedì il voto di fiducia

Tuttavia si infittisce l'elenco degli iscritti a parlare Perplessità manifestate negli ambienti cattolici

Roma, 13

Nessun accordo definitivo è stato raggiunto fra i gruppi parlamentari in ordine al dibattito che avrà inizio domani mattina a Montecitorio. Il presidente Leone, appena finita la seduta, ha convocato nel proprio studio i capi gruppo per concordare il programma dei lavori e soprattutto il contingentamento degli interventi nella discussione sulla fiducia. Ma sull'argomento dovrà tornarsi ancora domani. Comunque, in linea di massima, sono state assegnate un certo numero di ore a ogni gruppo: cinque al gruppo democristiano, più il tempo per le dichiarazioni di voto, quattro al PCI, tre al PSI, due al PNM, due al MSI; proporzionalmente sono stati assegnati i tempi anche ai socialdemocratici, ai liberali e ai repubblicani in base al loro peso parlamentare, mentre ai deputati del gruppo misto sarebbe consentito di far intervenire quattro oratori in tutto.

Se domani ci si potrà accordare in via definitiva in tal senso, nella giornata di lunedì si giungerebbe senz'altro alla votazione. Il calendario prevederebbe la conclusione della discussione generale per sabato, una sospensione domenicale, la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e la votazione entro lunedì. Se le cose andranno così martedì prossimo la discussione si sposterà al Senato, dove dovrebbe concludersi venerdì 22. A Palazzo Madama i capi dei gruppi comunista e socialista si sono dichiarati favorevoli a una limitazione degli interventi sulle dichiarazioni programmatiche.

Ma, intanto, mentre i gruppi concordano l'andamento della discussione sulla fiducia, l'elenco degli iscritti a parlare si infittisce, si può dire, di ora in ora. Già si contano una quindicina di oratori e certamente numerose altre iscrizioni affluiranno nel corso del dibattito.

In linea di massima si è stabilito stasera che il Senato vada in vacanza dal 26 luglio, dopo aver approvato il bilancio delle Poste e alcuni altri provvedimenti, mentre a Montecitorio la data di chiusura della sessione deve ancora essere decisa, ma dovrebbe essere intorno alla prima decade di agosto. I deputati procederanno subito dopo la votazione di fiducia al l'esame dei tre bilanci finanziari.

Il discorso di Segni in più di un ambiente veniva considerato piuttosto scialbo e impersonale. Il tono quasi dimesso e il palese desiderio di dare un carattere distensivo al discorso, che tranquillizzasse l'estrema sinistra, le formule di politica estera intese evidentemente ad evitare ogni polemica, non sono piaciuti, ad esempio ai repubblicani, i quali commentano in questi termini: «Il programma è una raccolta di oneste intenzioni che hanno per garanzia la buona fede e il galantomismo del Presidente. Come stile di presentazione di un Ministero è però preferibile quello che tentò Fanfani: tanti propositi e tanti progetti di legge».

Perplessità manifestano anche i cattolici, i quali in un articolo che apparirà nel prossimo numero dell'«Osservatore Romano» della domenica, scrivono: «Non bisogna credere che con la formazione del Governo Segni tutto sia stato risolto: le difficoltà non tarderanno a presentarsi». E auspicano «Chiarezza illuminata di idee, senso di responsabilità, vigile disciplina univoca imposta a chi ha occhi per vedere e testa per pensare, se si vuole veramente che la stabilità governativa sia difesa da tutte le insidie».

Tra le riunioni di questa sera registrate quella dei deputati democristiani della corrente di «Forze sociali», i quali hanno esaminata l'opportunità di interventi nel dibattito.

I deputati socialisti hanno dato incarco all'on. De Martino di prendere la parola domani subito dopo l'intervento dell'on. Del Fante, ed hanno designato ad intervenire Sampietro e Nenni per la motivazione dell'opposizione del gruppo alla formula quadripartita e al compromesso che delude le aspettative del paese. Comunque il gruppo del P.S.I. «ha rilevato il tono distensivo delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio prive di tracotanza e dell'oltranzismo abituali al precedente Governo. Ha preso atto della promessa di dare pronta attuazione agli istituti costituzionali e di assicurare l'imparzialità dall'amministrazione nella applicazione delle leggi, ciò che costituisce l'impegno di porre fine ad ogni discriminazione».

I democristiani, riunitisi anche loro in serata, hanno deciso di far intervenire nel dibattito gli onorevoli Zaccagnini, Gui, Velsecchi, Truzzi, Berioffa, Giraudo e Codacci Pisanelli. La dichiarazione di voto dovrà essere fatta dall'on. Bettiol.

La delegazione italiana capeggiata dal Ministro Martino che si reca a Parigi per il Consiglio della NATO e per quello dell'UEO partirà domani alle ore 13.30.

I nuovi Sottosegretari fotografati al Viminale assieme al Presidente del Consiglio Segni

RITORNO AL MODELLO DEL PATTO DI VARSAVIA

ACCOLTA SFAVOREVOLMENTE LA NOTA RUSSA IN GERMANIA

Preparativi del Cancelliere tedesco per il viaggio nella capitale russa - Gli aiuti americani a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

La nota sovietica, che ha costituito la conclusione ufficiale delle dichiarazioni di Bulganin sulla riunificazione tedesca, non è stata accolta favorevolmente in Germania: l'organo governativo «Bonner Rundschau» definisce la proposta di Mosca di una riunificazione tedesca nel quadro di un sistema di sicurezza generale come un «ritorno al modello del patto di Varsavia». Anche il «Welt» sottolinea il fatto che la Russia si rifiuta di accettare una riunificazione tedesca nel quadro del sistema difensivo occidentale.

Negli ambienti democraticicristiani si fa notare che la nota indica il desiderio del Governo russo di negoziare, mentre nel partito socialista si constata che la posizione russa renderà difficili i lavori di Ginevra.

Intanto, senza essere influenzato dalle dichiarazioni russe, il Bundestag si affretta a concludere a tempo di primato i suoi lavori in vista delle prossime vacanze, prima delle quali verrà ancora presentata in seconda e terza lettura la legge per l'arruolamento dei volontari.

Col solito suo riserbo il Cancelliere non ha voluto dire niente sulla nuova nota russa, tuttavia da fonte ufficiale si apprende che fervono i preparativi per il suo viaggio a Mosca e frattanto si provvede a riattivare il cavo telefonico Bonn-Mosca. I contatti previsti fra gli Ambasciatori tedesco e russo a Parigi non avranno invece inizio che dopo la risposta russa alla nota tedesca.

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi l'Ambasciatore James Conant con il quale ha discusso in merito al piano degli aiuti militari alla Repubblica federale. Conant era accompagnato da esperti militari. Come è noto tra Stati Uniti e Repubblica federale è stato recentemente concluso un accordo concernente le forniture di armi.

Vice

La sistemazione a Ginevra

I RUSSI RIFIUTANO di adottare "precauzioni,,

Ginevra, 13

Secondo notizie attinte dalla «U.P.», gli agenti di sicurezza sovietici convenuti a Ginevra per la conferenza dei quattro Grandi hanno declinato una offerta delle autorità elvetiche intesa a che le ville dove alloggeranno, durante i lavori della conferenza stessa, Bulganin e Molotov, venissero circondate con speciali dispositivi di protezione.

Gli agenti russi avrebbero dichiarato che non vedono alcuna necessità per un provvedimento del genere.

LA PARTENZA DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Ginevra sarà un «inizio» dichiara Dulles all'aeroporto

Sottolineata l'identità di vedute degli alleati occidentali sui problemi di fondo che saranno discussi con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Foster Dulles è partito stasera per Parigi dove tra domani e venerdì s'incontrerà con Mac Millan e Pinay per «mettere a punto» il motore diplomatico occidentale per la grande riunione di Ginevra e dove, sabato, parteciperà alla riunione dei Ministri degli Esteri della NATO. Prima di prendere posto sul quadrimotore il Segretario di Stato ha fatto una breve dichiarazione nella quale ha detto: «Ginevra sarà un inizio e non una fine. Non si deve pertanto attendere che siano prese a Ginevra grandi decisioni sul fondo dei problemi che vi saranno trattati.

«Vi sono comunque tutte le ragioni per ritenere che le tre potenze occidentali vedono nello stesso modo i problemi che saranno probabilmente sollevati a Ginevra» — ha poi affermato Dulles, il quale ha così proseguito: «Questa identità di vedute è un buon inizio nei nostri sforzi per giungere a un accordo con l'Unione Sovietica, sugli scopi dichiarati della conferenza di Ginevra».

La riunione della NATO servirà a mettere al corrente e consultare i Ministri degli Esteri degli undici alleati che non parteciperanno direttamente alla conferenza di Ginevra, circa la politica che gli Stati Uniti in particolare e le democrazie occidentali seguiranno nella serie di negoziati con la Russia che si inizieranno lunedì a Ginevra e che, presumibilmente, continueranno con successive conferenze dei Ministri degli Esteri.

Ambienti vicini al Dipartimento di Stato ed alla Casa Bianca informano che gli alleati delle democrazie saranno tenuti continuamente al corrente delle trattative durante la conferenza ginevrina e che i vari Governi sono stati invitati ad inviare colà un loro rappresentante in qualità di osservatore: per l'Italia questa funzione sarà affidata all'Ambasciatore Magistrati, direttore generale degli Affari politici a Palazzo Chigi.

Vi sono stati pochissimi commenti alla proposta sovietica di ieri per la neutralizzazione della Germania come via di soluzione della questione tedesca compreso il fatto più urgente, quello dell'unificazione. I pochi commenti in circolazione sono vaghi, parlano di «rifrittura» di vecchie proposte russe ed è ovvio che Washington vuole consultarsi con Londra, Parigi e le altre capitali della NATO prima di rispondere alla nuova manovra sovietica tanto più strana in quanto essa è stata promulgata dal Politburo, non dal Ministero degli Esteri, ed alla vigilia della conferenza a quattro.

Ad ogni modo è chiaro che Washington non ha alcuna incertezza sulla necessità di respingere la proposta sovietica. La questione si limita a quando e come respingerla perchè la diplomazia americana è convinta che si è arrivati alla fase attuale di negoziati non tanto per buona volontà della Russia quanto perchè l'Occidente è riuscito ad integrare le proprie forze democratiche, attraverso la NATO, ed è soprattutto riuscito a superare quel proprio punto di debolezza ch'era dato dalle titubanze francesi di fronte al riarmo tedesco.

Qualche osservatore pensa che l'enunciazione del Politburo sia una posizione di partenza, una specie di controtesi da opporre in sede negoziatoria a quella occidentale. Altri la ritengono una par[illegible] in anticipo a qualunque possibile iniziativa occidentale di richiamare la Russia al rispetto dei patti di Yalta e Potsdam per quanto riguarda gli impegni a libere elezioni nella fascia dei paesi dell'Europa centro-orientale. Tutti o quasi tutti sono d'accordo nel considerare improponibile una neutralizzazione della Germania sia perchè sarebbe una violazione al principio di indipendenza e sovranità, sia perchè tale neutralizzazione non potrebbe mai essere presa in considerazione in sè e per sè, senza cioè che sia corrispettivamente discussa la posizione dei satelliti della Russia la cui posizione militare risulterebbe troppo rafforzata da una neutralizzazione parziale o totale della sola Germania.

La partenza di Eisenhower è confermata per venerdì sera con arrivo a Ginevra la sera successiva: lungo la rotta saranno distribuite pattuglie di apparecchi anfibi, gli «Albatros», specializzati in operazioni di salvataggio. L'equipaggio del «Columbine» ha compiuto durante la settimana scorsa diverse esercitazioni di ammaraggio di fortuna e di lancio delle scialuppe. Per sicurezza l'Aeronautica militare ha inviato alla base di Reikjavik in Islanda, dove lo apparecchio si rifornirà di carburante, un motore di ricambio in caso che una sostituzione fosse necessaria durante il viaggio.

E' ormai accertato che la signora Luce partirà per Roma sabato o domenica prossima: oggi è stata ospite a colazione dell'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio col quale ha avuto una cordiale conversazione e compiuto un giro di orizzonte sui problemi di comune interesse fra i due Paesi.

Il Presidente Eisenhower ha annunciato oggi le dimissioni della signora Oveta Culp Hobby dalla carica di Ministro federale della Sanità, con decorrenza dal 1.o agosto. In tale data il portafoglio della Sanità verrà assunto dall'attuale Sottosegretario al Tesoro, Marion B. Folson.

Come è noto il 12 aprile la signora Hobby, nella sua qualità di Ministro della Sanità, rilasciò il permesso per la messa in commercio del vaccino contro la poliomielite preparato dal dott. Jonas Salk. Successivamente ella raccomandò un programma di distribuzione del vaccino su base volontaria. Tale programma però venne sospeso dopo che un certo numero di bambini vaccinati si ammalarono di poliomielite.

Leo Rea

DICHIARAZIONI DI FAURE sul programma francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, Faure e Pinay hanno tenuto l'annunciata conferenza stampa.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato col dire che «per la prima volta la Francia è presente a una conferenza a quattro ad alto livello. Senza sentirsi solleticati nel sentimento di vanità, il fatto è apprezzabile in quanto dà la misura della nostra rinascita e del valore della nostra collaborazione».

Detto ciò, Edgar Faure ha voluto precisare le linee generali della condotta francese a Ginevra e le idee che il Governo di Parigi intenderà esporre. Tre punti essenziali le compendiano: 1) cercare di volgere gli sguardi all'avvenire e non più al passato; 2) giacchè la conferenza si riunisce al livello più alto, affrontare i problemi dal punto di vista egualmente più elevato e affrontare le difficoltà che sembrano insormontabili mediante una prospettiva d'insieme, nel moto di una evoluzione concertata; 3) prendere coscienza del fatto che le soluzioni non sempre sono determinate da un rapporto di forze, ma procedono sovente da una convergenza di volontà e, per questo, cercare di comprendere la posizione delle altre parti».

Sono queste le direttive che il Governo francese intenderà seguire a Ginevra. Dinanzi ai giornalisti egli ha tenuto a dire che «sebbene la Francia non sia la più potente delle Nazioni rappresentate a Ginevra, sarà però quella che si sforzerà di essere maggiormente costruttiva». A proposito di tale costruttività egli è tornato a parlare di soluzioni di carattere economico, di possibilità di trasferire i maggiori problemi dal piano strategico e politico a quello economico. Può darsi che una tale idea possa avere una certa presa, specialmente sui russi.

Il concetto di Edgar Faure è il seguente. Riferisco le sue parole: «Il trasferimento delle spese improduttive (quelle dei bilanci militari) verso quelle produttive è difficile nel quadro particolare di uno Stato, poichè la valutazione della sicurezza non dipende soltanto da esso. E' invece reso possibile da una volontà collettiva che diminuisce il prezzo della sicurezza. Perchè, in tale prospettiva, non realizzare collettivamente il trasferimento? Perchè, parallelamente ad un programma di disarmo generale, non cominciare immediatamente operando certi prelevamenti sulle spese militari di ciascuna delle quattro grandi Potenze per versare l'equivalente in un fondo quadripartito destinato a imprese generose, sociali e positive?».

In conclusione, non sembra che si possa parlare di un piano francese da presentare il 18 luglio a Ginevra. Edgar Faure e Antoine Pinay vanno alla Conferenza con una somma di buone intenzioni e di idee, le quali saranno suscettibili di trovare il loro perfezionamento nelle riunioni preventive della riunione ginevrina che i tre Ministri degli Esteri occidentali avranno a Parigi domani e dopodomani.

Bonaventura Caloro

«PER UN NUOVO ORDINE SOCIALE»

FONDATO IN ARGENTINA UN PARTITO DEMOCRISTIANO

Il manifesto programmatico del gruppo politico

Buenos Aires, 13

In seguito alla fusione di alcuni piccoli raggruppamenti della stessa tendenza, è stato costituito un nuovo partito argentino, il partito democratico-cristiano.

Nel suo manifesto programmatico, il nuovo partito democratico-cristiano argentino dichiara che «esso viene ad occupare un posto che ritiene vacante e a soddisfare in tal modo una aspirazione popolare».

Dopo avere affermato che il paese attraversa una grave crisi sociale, il manifesto ne analizza le cause principali, dichiarando che esse sono: il disprezzo dei diritti dell'uomo, il ricorso alla violenza e la disgregazione della società. Il manifesto aggiunge che, come partito democratico, il nuovo partito «si dichiara apertamente e senza compromessi per un regime democratico il quale porti in sè le possibilità di un progressivo miglioramento». «Non c'è libertà religiosa senza libertà politica — aggiunge il manifesto democratico-cristiano — come l'incendio delle chiese ci dimostra, nè libertà politica senza libertà economica».

Il manifesto afferma in particolare nella sua conclusione: «Pensare di poter tornare alla situazione che ha preceduto il 4 giugno 1943 (data del colpo di Stato cui partecipò l'allora colonnello Peron) è impossibile e assurdo, e pretendere di mantenere la situazione politica attuale è contrario al desiderio generale. Il popolo desidera un nuovo ordine sociale e politico che raccolga dal passato tutto ciò che è giovevole e faccia di questo paese un paese di vera libertà, di giustizia sociale e di progresso».

Per quanto riguarda i rapporti fra Chiesa e Stato, sta sorgendo una controversia in merito alla riparazione delle chiese di San Domenico e di San Francesco, entrambe danneggiate nei disordini del 16 giugno. I due templi sono considerati monumento nazionale, e quindi il Governo ha deciso di provvedere esso stesso alle riparazioni e a tal fine ha inviato ieri sul luogo una squadra di operai. Ma ciò ha sollevato le proteste dei domenicani e dei francescani, a nome dei quali padre Montes De Oca e padre Leon Martinengo hanno inviato ai Ministri degli Interni e della Giustizia telegrammi in cui dichiarano illegali le misure adottate dalle autorità civili e affermano di non poter autorizzare la chiusura delle due chiese (che i lavori renderebbe necessaria) senza l'approvazione dei propri superiori.

Rappresentanti di Cipro giunti ieri a Ginevra

Ginevra, 13

Sono giunti oggi a Ginevra, con l'incarico di seguire i lavori della conferenza quadripartita e di esporre in tale sede se possibile i desiderata del «Congresso panciprota» svoltosi il 18 giugno, i sindaci di Famagosta e Larnaca.

Essi hanno diramato una dichiarazione congiunta nella quale esprimono, a nome del popolo di Cipro, la speranza che in questo periodo di diminuita tensione internazionale l'ONU voglia consentire al popolo dell'isola il diritto all'autodecisione.

IL RITORNO DEI «PRIGIONIERI CIVILI» DALLA RUSSIA

Ore drammatiche in Austria per i traditori del dopoguerra

Nei giorni dell'occupazione russa fu creata una "polizia ausiliaria„ che si rese responsabile di rapimenti, ricatti e false denunce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 13

Tornano a mandate di centinaia, dai campi russi di lavoro forzato, i cosiddetti «prigionieri civili». Prigionieri civili di guerra e del dopoguerra: concetto ignorato dal diritto internazionale. Sono persone che hanno destato sospetto all'occupante, vittime il più delle volte di false denunce od anche di omonimie fatali, qualche volta effettivamente responsabili di attività spionistica, non sempre però consci di averla svolta o di avervi in un modo o nell'altro cooperato, prelevate un giorno improvvisamente da agenti della Polizia sovietica, condannate senza processo e deportate in segreto nelle sconfinate lande asiatiche.

Non sempre queste vittime conoscono i nomi dei loro denunciatori, nè dei loro rapitori. Ma quando li conoscono, perchè furono dei connazionali, si affrettano, appena toccato il suolo della patria, a denunciarli alla Polizia austriaca.

E' un'ora tragica per i traditori e specialmente per quelli che hanno disonorata una divisa: la divisa d'un corpo destinato alla tutela dell'ordine, ma sorto dal disordine e lentamente, faticosamente forgiato, nel corso di dieci anni, dalla ferrea volontà di pochi dirigenti in una lotta continua, piena d'insidie e di minacce, contro la forza dell'occupante.

Il corpo di Polizia della nuova Repubblica d'Austria nacque infatti nel 1945, quando lo Stato non esisteva, ed il Comando militare russo radunò un primo nucleo di quindicimila comunisti, li armò e affidò loro il compito di proteggere la quiete pubblica. Tutti sanno in Austria di che cosa fu capace questa «Polizia ausiliaria», nelle cui file militavano inveterati delinquenti ed i cui «funzionari» erano incapaci di stendere il rapporto più semplice e più breve, senza infarcirlo d'errori di grammatica e d'ortografia. Per la Russia e per il Segretario di Stato austriaco Honner, essa avrebbe dovuto essere il principale sostegno della nuova democrazia popolare in formazione. Ma non l'intese così il paese che, appena potè darsi un Governo veramente nazionale, lo aiutò subito a dirigersi verso le forme democratiche di tipo occidentale.

Non a tutti è noto quanto abbia dovuto penare il Ministero degli Interni per riuscire a sviluppare da quel nucleo infetto e marcio un corpo di Polizia degno di questo nome e quale ostinato ostruzionismo gli abbia opposto in quest'opera l'occupante sovietico. Fino a pochi anni or sono il comunismo riusciva, nelle elezioni sindacali della Polizia di Vienna, a radunare ancora un quarto dei voti, mentre in qualsiasi altro Sindacato non ha mai disposto di più del cinque per cento dei votanti. Quando la direzione di Polizia richiamava all'ordine qualche suo subordinato, in servizio nella zona sovietica, colpevole di servilismo verso lo straniero, si sentiva rispondere invariabilmente: «Ma io non voglio andare a finire in Siberia!». La «Kommandantur» assumeva regolarmente la protezione d'ogni traditore deposto dai superiori austriaci ed intimava a questi la deposizione di quei funzionari che non si piegavano alla sua volontà. Era una vita dura per tutti coloro che, stretti nella morsa del conflitto fra la loro coscienza e la pressione dell'occupante, non volevano arrendersi. E' ancora nella memoria di tutti l'accanito appostamento eseguito per parecchi giorni da una muta di segugi comunisti intorno all'abitazione d'un alto funzionario della Polizia, iscritto dai russi nella lista nera. Fu solo l'energico intervento del Governo che infine riuscì a salvare il suo dipendente.

A nulla valevano le proteste occidentali in seno al Consiglio alleato contro questo sistema persecutorio sovietico, contrario agli accordi quadripartiti del '46 che avevano affidato all'Austria la responsabilità dell'ordine interno per tutto il territorio nazionale. A niente servivano le proteste dell'America presso il Governo di Mosca, come quella presentata dopo la tragica giornata del 4 ottobre 1950, quando i russi ordinarono alla Polizia della loro Zona di schierarsi a favore dei tumultuanti comunisti, e in seguito vollero punire i riottosi.

Ma ora, improvvisamente, la schiera dei poliziotti, degli agenti, delle spie e dei collaboratori più o meno segreti dei russi si accorge di restare abbandonata alla giusta punizione dei connazionali, traditi, all'umana rivalsa delle vittime. Gli ex protettori lasciano, con la più glaciale indifferenza, che si compia il loro destino.

E' tornato con l'ultima mandata di «prigionieri civili» un quarantenne, ancor pieno d'energia: Otto Wessely. Reduce dal campo di Dachau, era segretario della Lega dei perseguitati politici, allorquando, nel dicembre del 1950, pochi giorni prima di Natale, venne invitato da due poliziotti suoi conoscenti a fare baldoria insieme e, mentre era al colmo dell'allegria per il vino trincato, fu fatto salire su un tassì e consegnato al comando sovietico. Uno dei rapitori era Vincenzo Seiser, capo del Commissariato di Favoriten, rione occupato dai russi. L'altro, Carlo Hilmer, era un dipendente del Seiser. Non si è mai saputo il perchè del prelevamento. Ora il Wessely, tornato dalla Siberia, ha sporto denuncia contro ambedue i colpevoli. Carlo Hilmer è già stato sospeso dalle sue funzioni e molto probabilmente sarà presto arrestato senza che, questa volta, il Comando d'occupazione muova un dito per lui. Vincenzo Seiser non può più essere raggiunto dalla giustizia terrestre: nella notte di San Silvestro dello scorso anno, il suo cadavere venne trovato sanguinante, fra la neve sporca del fossato laterale d'una strada di campagna. Il Seiser, già abbandonato dai suoi protettori, si era sparato un colpo di pistola al cuore.

Ex membro della «brigata internazionale» nella guerra civile di Spagna, sposatosi a una fanatica comunista spagnola e tornato in patria, ivi esercitava nel '45 il mestiere del fabbro, quando i russi lo tolsero dall'incudine e lo nominarono alla direzione del Commissariato di Favoriten. Nella sua nuova carica egli dette subito prova del massimo zelo e si segnalò specialmente più tardi, nel '50, durante il tentativo rivoluzionario dell'ottobre. Ma nel '53, quando fece prelevare da un agente di polizia alle sue dipendenze il tassista viennese Ernesto Spiekermann e lo consegnò, ammanettato, ai suoi padroni per costringerlo a divenire una loro spia, ebbe il torto di sollevar troppo scalpore. Indispose perciò i russi che decisero fin da allora d'abbandonarlo alla sua sorte, alla prima occasione. Questa si presentò nel '54, allorchè la direzione della Polizia di Vienna decise la sua deposizione. Il Comando sovietico, contrariamente alla sua abitudine, accolse la domanda austriaca. Il Seiser si trovò perciò in mezzo alla strada, si dette all'ubriachezza, investì una donna con la sua auto e fu cacciato anche dal partito comunista. «E ora non so più chi mi voglia», disse a sua moglie. Uscì di casa e pose fine alla sua vita nociva con la pistola di servizio, rimasta in suo possesso.

Un colpevole di meno da processare, oggi. Insieme a Carlo Hilmer è stato già messo sotto inchiesta Koloman Czermak, agente della Polizia criminale, che nell'aprile del 1951 attirò in un caffè del centro di Vienna e prelevò il consulente tributario Teodoro Weiss; al quale poi, al Commissariato di Wieden, rione sovietico, impose di chiamare per telefono il suo amico Alfredo Schreiber, studente in legge, per farlo cadere in trappola, dandogli appuntamento al fine di chiedergli un consiglio in materia giuridica. Lo Schreiber abboccò e si recò di urgenza al convegno, dal quale non è più tornato. Nulla si è più saputo di lui.

Altri agenti di Polizia, di cui non si fanno ancora i nomi pubblicamente, tremano aspettando il momento dell'espiazione, mentre i russi vanno dando alle fiamme un'infinità di carte riguardanti la loro attività illegale in terra austriaca, ma non accennano a salvare nessuno dei loro collaboratori. E' più d'uno di questi invidia, nel segreto del cuore, la sorte del famoso Benno Blum che fu freddato dalle pallottole americane. Benno Blum era un loro amico: il capo d'una banda, organizzata dalla Polizia sovietica e attrezzata perfettamente (automobili, armi e cloroformio) per i prelevamenti di persone. Per ogni vittima che consegnava, riceveva in compenso un mese di franchigia doganale attraverso la cortina di ferro: era un mese di libero contrabbando ai danni dell'Austria, dal quale ricavava forti guadagni. Attirato un giorno in un rione americano da una sua bionda e giovane amica, accordatasi con la Polizia d'occupazione, dopo una drammatica lotta, vi lasciò la vita.

Ugo Sacerdote

Tragica collisione al largo di Trinidad

Port of Spain, 13

Un mercantile, il «Geologist» di Liverpool, entrato in collisione al largo della costa nord-occidentale di Trinidad con un'altra nave è affondato.

Dei 42 uomini a bordo del mercantile «Geologist», 22 sono stati tratti in salvo e 19 mancano all'appello. Il corpo di un marinaio, perito nella sciagura, è stato recuperato.

La nave con la quale il «Geologist» è entrato in collisione è il mercantile liberiano «Sun Princess».

Convocato da Kruscev il 20.o Congresso del P.C.

Parigi, 13

L'agenzia «Tass» annuncia che il ventunesimo Congresso del partito comunista sovietico è stato convocato per il 14 febbraio 1956 dal Praesidium del Comitato centrale del partito. Il decreto di convocazione è firmato dal primo segretario del partito, Nikita Kruscev.

Il decreto che fissa per il 14 febbraio 1956 la convocazione del Congresso reca anche l'ordine del giorno dei lavori che, secondo l'agenzia «Tass», è il seguente:

1) Rapporto sull'attività del comitato centrale dal giorno del 19.o Congresso. Relatore il primo segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev.

2) Rapporto della Commissione centrale di verifica. Relatore il presidente della commissione stessa, Moskatov.

3) Direttive del 20.mo Congresso per il sesto piano quinquennale di sviluppo dell'economia sovietica (1956-60). Relatore il Maresciallo Bulganin, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

In un comunicato diffuso questa sera dall'agenzia «Tass» il comitato centrale del partito comunista sovietico annuncia che il quinto piano quinquennale sovietico è stato portato a termine il primo maggio scorso con un anticipo di sette mesi sul termine fissato. Il comunicato precisa che l'insieme della produzione è aumentato dell'84 per cento rispetto al 1950 e la produzione industriale del 70 per cento.

DELEGATI DI TRENTA PAESI A CONGRESSO

Riunita a Londra l'Internazionale socialista

Approvata una mozione che riconosce come possibile una «apertura» per la cessazione della guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

I delegati socialisti convenuti a Londra questa settimana da tutti i paesi del mondo libero hanno dichiarato di non essere convinti delle varie ipotesi che sono state avanzate in merito a un «new look» della politica internazionale dell'Unione Sovietica: cionondimeno essi ritengono che la tattica recentemente adottata dal comunismo abbia determinato una nuova apertura verso la cessazione della guerra fredda, apertura che dovrà venire esplorata nella prossima conferenza di Ginevra.

Questo è l'oggetto delle discussioni che i socialdemocratici svolgono al IV Congresso dell'Internazionale socialista, apertosi ieri al «Caxton Hall» di Londra, ed a cui partecipano i delegati di 31 paesi, tra cui — per l'Italia — Angelica Balabanoff, Antonio Borgoni e Gino Ippolito, dell'esecutivo socialdemocratico, Lucio Lonza, segretario del partito socialdemocratico di Trieste, Giorgio Cesare e Gabriella Mayer. Per quattro giorni, sino a sabato prossimo, i delegati elaboreranno in pubblico e in privato una dichiarazione sulla situazione internazionale mediante la quale essi sperano di influenzare i colloqui di Ginevra: la dichiarazione, nella parte che è già stata redatta, afferma: «L'Unione Sovietica può essere disposta ad abbandonare la posizione d'intransigenza da cui fino ad ora ha bloccato tutti gli sforzi miranti ad eliminare la minaccia di una guerra nucleare, ed a creare altresì un'atmosfera di sicurezza internazionale mediante il disarmo generale e la soluzione dei problemi più importanti concernenti gli Stati comunisti e quelli democratici. I partiti socialisti vedono con soddisfazione questa nuova soluzione ed esprimono la loro ferma intenzione di fare tutto il possibile per trarne i migliori risultati. Nell'opinione dei partiti socialisti il mutamento di posizione dell'Unione Sovietica non significa affatto però che il Governo russo abbia abbandonato il suo fine supremo d'imporre il comunismo a tutto il mondo, ma si rallegrano del profilarsi di un periodo di pacifiche relazioni internazionali, anche se questa situazione è spiegabile soltanto come un ripiego tattico e temporaneo dettato dal Governo sovietico».

Alla seduta d'apertura della conferenza la scena è stata dominata dai delegati inglesi: Morgan Philips, segretario del partito laburista britannico, ha presieduto la seduta ed ha accompagnato alla tribuna Guy Mollet ed Ollenhauer, capi rispettivamente dei partiti socialista francese e tedesco. Morgan Philips ha dichiarato che il mondo non potrà nutrire effettive speranze di una pace durevole finchè un notevole numero di paesi non abbia Governi socialdemocratici o comunque forti partiti socialdemocratici. La deputatessa laburista britannica Edith Summerskill ha tentato di spiegare ai delegati stranieri le ragioni della sconfitta socialista nelle ultime elezioni generali inglesi ed ha espresso fiducia che la socialdemocrazia, quale viene attuata dalla Granbretagna, offra a tutto il mondo un esempio di stabilità e di equità politica.

Aprendo il dibattito sulla situazione internazionale il capo del partito laburista, Clement Attlee, ha dichiarato che noi viviamo in un mondo ossessionato dalla paura, ma anche in un mondo che anela alla pace: il problema oggi è di sapere se il mondo comunista aspira veramente alla coesistenza pacifica, che sinora non ha cercato in alcun modo di attuare, ed Attlee ha detto che non è assurdo sperare.

Nella seduta pomeridiana di oggi il socialista francese Jules Moch ha dato inizio ad un dibattito sul disarmo, in seguito al quale verrà probabilmente emanata una risoluzione contenente i punti di vista su cui tutti i socialisti concordino: in una esposizione estremamente lucida Moch ha riassunto l'andamento delle trattative per il disarmo, ha elencato le proposte sinora avanzate ed ha cercato di definire la misura d'accordo e disaccordo fra Oriente e Occidente. Egli è del parere che la misura d'accordo già raggiunta sia soddisfacente ed autorizzi all'ottimismo.

Rimangono tuttavia alcune importanti difficoltà. Egli ha aggiunto che è impossibile avere al tempo stesso l'unità tedesca, un esercito tedesco e un'alleanza della Germania con l'Occidente: «Dobbiamo accontentarci di due cose soltanto». A proposito della questione dei paesi satelliti, Moch ha affermato di sperare che la libertà degli Stati sovietizzati non sarà posta dagli occidentali come «conditio sine qua non» per le discussioni sul disarmo: egli è del parere che è opportuno considerare distinto il problema del disarmo da quello degli Stati satelliti.

Diverso è stato invece il parere del laburista Hugh Gaitskell: egli ha affermato che l'unica condizione per ottenere il ritiro delle truppe americane in Italia è la libertà degli Stati satelliti per la quale lo Occidente continuerà dunque a battersi. Ha sostenuto inoltre che bisognerà continuare dunque a lavorare per l'unità tedesca senza rinunciare tuttavia alla NATO.

Il congresso si concluderà il 16 luglio: fra tante varie e spesso contrastanti opinioni sarà interessante vedere i punti di vista sui quali i socialdemocratici del mondo libero riusciranno a raggiungere un accordo.

Vice

Un messaggio di Rossi PARITA' EFFETTIVA tra scuola privata e statale

Roma, 13

Il Ministro della P.I. on. Paolo Rossi ha inviato ai rettori delle università, ai direttori degli istituti superiori, ai presidenti delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze, lettere e arti, ai sovrintendenti ai monumenti, alle antichità e belle arti, ai provveditori agli studi, ai presidi degli istituti di istruzione media il seguente messaggio:

«Mi sembra doveroso, mentre assumo l'ufficio di Ministro della P.I., indicare sommariamente i principi che intendo prendere a guida del mio lavoro. Essi sono i seguenti:

1) impegno totale dello Stato nell'adempimento dei suoi obblighi di educazione e di istruzione, dettati non solo dalla Costituzione, ma da esigenze etiche intrinseche all'idea stessa dello Stato;

2) attuazione della libertà di insegnamento, nel suo esatto significato e con la garanzia della effettiva parità di livello culturale tra la scuola privata e quella dello Stato.

3) incremento dell'istruzione tecnica e di mestiere;

4) indirizzo generale della scuola a fini non solo informativi, ma formativi della coscienza morale, del carattere, dei sentimenti di giustizia e di eguaglianza;

5) sforzo diretto alla elevazione della classe insegnante sul piano culturale, sociale ed economico;

6) severa azione di tutela dell'inestimabile patrimonio artistico e storico della Nazione.

«Confido nell'aiuto di tutti e invio a tutti il saluto e l'augurio più affettuosi e più devoti. Paolo Rossi».

Sei persone scomparse in Alto Adige e nel Tirolo

Merano, 13

Nel giro di pochi giorni tre donne sono scomparse da Merano e le ricerche della polizia non hanno dato fin qui alcun esito. Si tratta di Paola Marianna Pacher, di 40 anni; della domestica Maria Matterei, di 19 anni, e di Maria Del Monego, di 46 anni.

Sul conto della prima si nutrono particolari apprensioni a motivo delle sue minorate facoltà mentali. La donna, difatti, doveva essere ricoverata in un ospedale psichiatrico, ma, avuto sentore dell'intenzione dei parenti, è fuggita di casa. Si teme che sia rimasta vittima di una disgrazia.

La seconda, la giovane Matterei, già altra volta ha fatto parlare di sè per fatto analogo. Anche per la terza, la Del Monego, si nutrono seri timori, in quanto la donna è scomparsa assieme al figlio Giorgio, di anni 11.

Alla polizia del Brennero è stata segnalata la misteriosa scomparsa di altre tre persone dimoranti nel Tirolo. Da Innsbruck mancano la tedesca, originaria della Polonia, Helga Hermann, di 28 anni, e il giovane Heinz Greizberg, di anni 16; mentre da Matrei è scomparso lo scolaro dodicenne Sigfrid Blum. La gendarmeria sospetta che i primi due siano espatriati clandestinamente in Italia.

CARABINIERI SOMMOZZATORI CERCANO LA TESTA DELLA DECAPITATA

Scandagliato senza risultati il fondale del lago di Albano

Unico elemento d'identificazione resta l'orologio della vittima L'attenzione della polizia rivolta alla scomparsa di una abruzzese

Roma, 13

Fino a sera avanzata quattro carabinieri sommozzatori hanno scandagliato a lungo i fondali del lago di Albano nel tentativo di trovare la testa della giovane donna orribilmente decapitata e rinvenuta in avanzato stato di decomposizione nella boscaglia a una cinquantina di metri dal lago.

La polizia da più di una giornata sta indagando febbrilmente per arrivare all'identificazione di elementi che possano portare luce completa sul feroce delitto. Alla battuta nel pomeriggio e nella serata hanno preso parte, oltre i quattro sommozzatori, anche alcuni cani poliziotti, il cui impiego, però, non ha dato risultati positivi in quanto le brave bestie dopo aver a lungo ricercato una traccia nella boscaglia, hanno finito per seguire la strada percorsa dagli agenti con la salma, dopo il ritrovamento.

In serata si è scoperto che una barca appartenente ad una pensione privata del lago è stata ritrovata senza ormeggi ad una grande distanza dalla riva e dal suo solito imbarcadero. La imbarcazione, tratta subito a riva, è ora oggetto di attenti rilievi da parte della Polizia scientifica.

La zona del lago in cui è stato ritrovato il cadavere martoriato, è nota tristemente perchè spesso vi avvengono annegamenti di incauti bagnanti a causa delle forti correnti. Il ristorante «Culla del lago», presso il quale è stato rinvenuto il cadavere, ha una strada di accesso strettissima, tanto che le auto e le moto per accedervi debbono attendere il segnale di via libera dato da un inserviente del ristorante. Oltre «Culla del lago» la strada è impraticabile a qualsiasi mezzo: si può avanzare solo a piedi.

Nel corso delle indagini sono stati fermati anche due giovani del luogo che, a quanto sembra, giovedì scorso sarebbero stati visti a bordo di una barca in compagnia di una ragazza, ma le risultanze degli accertamenti a loro carico non hanno portato alcun elemento positivo.

Lo stato di decomposizione in cui è stato trovato il cadavere è spiegato dalla Polizia con il caldo di questi giorni e con la umidità del bosco, specialmente dopo il temporale di venerdì. L'acqua piovana inoltre ha lavato il suolo facendo così sciogliere le eventuali tracce di sangue.

Finora l'unico oggetto della vittima a disposizione della Polizia è l'orologetto di metallo bianco rettangolare, marca «Zeus», stretto con un cinturino di pelle marrone chiara, al polso sinistro della vittima e del quale l'assassino non si deve essere accorto per il sangue che si era raggrumato sul braccio stesso.

Certo l'assassino, che deve avere usato un coltello di notevoli proporzioni per tagliare la testa della donna, è un esperto in tagli «anatomici», quindi un medico o un macellaio a qualcosa del genere. Chi può essere questo feroce assassino? Finora la Polizia è costretta a muoversi in un campo di congetture e di indizi molto vaghi.

Fra l'altro i sospetti si sono accentrati su un giovane triestino che si fece notare a Castelgandolfo una settimana fa per il suo strano comportamento. Si tratta di un uomo biondo, magro, che acquistò il biglietto per Roma alla stazione locale senza partire. Aveva con sè una valigia e appariva turbato, pallido. Al bar della stazione ordinò qualcosa, ma si dimenticò di consumare, pur pagando quel che doveva. Poi uscì a passeggiare. Il giorno seguente tornò alla stazione a chiedere se poteva partire con il biglietto acquistato il giorno prima e, avuta risposta negativa, ne acquistò un secondo. I carabinieri si insospettirono per il suo comportamento e lo fermarono. Poi venne rilasciato.

Non è ancora chiaro del resto, come la donna e il suo assassino siano giunti al tragico posto in cui è avvenuta la decapitazione. Infatti, potrebbero avere attraversato il lago a bordo di una barca, anche se nei giorni scorsi le acque erano poco calme, oppure potrebbero essere giunti a bordo di una macchina o, infine, a bordo di una motocicletta.

In serata si è cominciato a dire negli ambienti della Polizia che forse una traccia per l'identificazione della donna decapitata potrebbe essere già stata acquisita. La Squadra mobile, infatti, nel controllare l'elenco delle 13 donne scomparse da casa nel territorio di Roma dal 1.o al 13 luglio si è soffermata sull'abbruzzese Maria Del Pinto, di 21 anni, cameriera da circa un mese presso l'abitazione del dott. Baldassarre Ciampisi, che abita in via Valsugana 20. La ragazza è scomparsa misteriosamente da casa dal pomeriggio di domenica allorchè uscì per il solito permesso domenicale.

Si tratta di una giovane alta un metro e cinquanta circa, piuttosto graziosa e di carattere vivace. I negozianti della zona la descrivono come un tipo non indifferente alla corte degli uomini e, anzi, qualcuno avanza l'ipotesi che abbia avuto un figlio, una bambina, da una relazione illegittima. Le sue caratteristiche corrisponderebbero a quelle della decapitata di Castelgandolfo.

Per quanto possa apparire un elemento ancora generico, il fatto che la ragazza portasse continuamente al polso un orologetto non dissimile da quello che si trovava al bracco della morta starebbe a confermare l'ipotesi di un'identità fra la decapitata e la scomparsa. Si è saputo, inoltre, che la cameriera abruzzese aveva per fidanzato un fornaio del quartiere di Porta Maggiore e che costui le avrebbe fatto qualche volta violente scenate di gelosia.

Il dott. Baldassare Ciampisi, alle 16 di oggi, si è recato allo obitorio per effettuare una ricognizione della salma. Più tardi è stata convocata anche la moglie del dottor Ciampisi. Non si sa quale esito abbia avuto la operazione.

Altre donne scomparse sulle quali si è soffermata l'attenzione della polizia sono la 30.enne Antonietta Puglieri e la 19.enne Antonietta Cipriani.

Incendio sul «Settebello» all'uscita da Bologna

Bologna, 13

Un principio d'incendio sviluppatosi sul locomotore, ha fatto sostare per oltre due ore il treno di lusso Milano-Roma, il «Settebello», alla stazione di Bologna-San Ruffillo. L'elettrotreno, in partenza da Bologna centrale alle 19.39, si è arrestato a San Ruffillo, dove sono stati subito chiamati i vigili del fuoco.

Il principio d'incendio si era verificato nei motori del carrello di coda del locomotore, e dal quale, quando sono giunti i vigili, lingue di fuoco uscivano già abbastanza alte. Dopo un paio d'ore di lavoro, i pompieri hanno potuto domare le fiamme ed il treno è ripartito alle 21.43 a rimorchio di un altro locomotore elettrico.

I CONTATTI FRA I COMUNISTI DELL'ESTREMO ORIENTE E L'URSS

Ho Chi-minh a Mosca a colloquio con Bulganin

Possibile un accordo per le elezioni nell'Indocina con i rappresentanti democratici del Sud-Vietnam

Londra, 13

Radio Mosca informa che il Presidente del Vietnam settentrionale Ho Chi-minh, attualmente in visita nell'URSS, ha conferito oggi con il Presidente del Consiglio russo maresciallo Bulganin.

Da un dispaccio di stampa si apprende che il Governo Diem avrebbe accettato di entrare in contatto nel corso della prossima settimana con il Governo del Viethnam del Nord per la preparazione delle elezioni generali che debbono svolgersi nel luglio del prossimo anno. Secondo lo stesso dispaccio, il Presidente della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, Ho Chi-minh avrebbe parlato al suo arrivo a Mosca, delle «elezioni generali da organizzare nel Vietnam conformemente agli accordi di Ginevra».

Tali informazioni, tuttavia, non sono state confermate da fonte ufficiale ed è necessario, a questo proposito ricordare che il Presidente Diem non ha mai preso personalmente posizione in favore o contro le elezioni del luglio 1956. Alcuni giorni fa, tuttavia, il Ministro degli Esteri del Vietnam del Sud aveva espresso un «accordo di principio» del suo paese all'idea di tali elezioni.

Al suo arrivo a Mosca, dove egli si è recato dopo essersi intrattenuto a Pechino con Mao Tse-tung e con Ciu En-lai, Ho Chi-minh ha pronunciato in indocinese una allocuzione nella quale ha riaffermato il suo desiderio di «normalizzare le relazioni tra Francia e Viet-minh» e di ristabilire l'equilibrio economico distrutto dalla guerra. Egli ha espresso la speranza che l'URSS e «altre Potenze occidentali contribuiscano a questo risollevamento». Ho Chi-minh ha quindi esaltato la grande amicizia dei popoli dell'U. R. S. S. e del Vietnam.

Corre voce negli ambienti diplomatici parigini che la visita di Ho Chi-minh a Mosca, come era già stato detto a suo tempo, si prefigga uno scopo simile a quello che presiedeva alla visita compiuta a Pechino, e cioè che la Repubblica democratica del Vietnam del Nord intenda chiedere a Mosca un aiuto economico simile a quello già ottenuto da Pechino, e desideri giungere alla firma di un trattato russo-vietnamese, ricalcato sul modello di quello cino-vietnamese.

Undici morti in California per una sciagura aerea

New York, 13

Un grande aereo militare da trasporto è precipitato al suolo stamane, a circa 30 chilometri da Mercedes in California.

Si crede di sapere che l'aereo, il quale è caduto su una fattoria, fosse un «B-47» trasformato in «KC-97» (quadrimotore a due piani, destinato al trasporto di carburante). Le autorità sono state informate del fatto da un agricoltore, il quale ha comunicato per telefono che un potente aereo era caduto sulla sua fattoria e si era incendiato.

Undici persone (tutto l'equipaggio) sono perite nella sciagura. L'incidente è stato provocato da un incendio scoppiato a bordo dell'apparecchio poco dopo il decollo ad una altitudine di 500 metri. L'apparecchio è precipitato dopo pochi secondi ed è esploso al suolo. L'aereo, specialmente disegnato per rifornire in volo aerei da bombardamento, recava probabilmente nei propri serbatoi 20.000 litri di carburante.

Quattro morti in Austria per l'esplosione di un camion russo

Vienna, 13

Un autocarro sovietico carico di munizioni è esploso mentre transitava nell'abitato di Furth.

Nell'esplosione sono rimasti uccisi due membri delle forze di occupazione sovietiche e due austriaci. Alcune abitazioni sono rimaste danneggiate.

NUOVO PROGETTO PER CONGIUNGERE LA SICILIA AL CONTINENTE

Sarà il «Ponte Omerico» ad attraversare lo Stretto?

Roma, 13

L'architetto Armando Brasini e l'ing. Mario Palmieri hanno comunicato stasera, in una conferenza stampa, che lo ufficio dei diritti di autore della Presidenza del Consiglio ha riconosciuto la loro priorità in merito al progetto di un ponte sospeso sullo stretto di Messina, composto dall'insieme di due ponti con isola centrale, da essere denominato «Ponte Omerico».

Secondo il progetto, il ponte sarà costituito da due livelli, uno inferiore a doppio binario, per l'attraversamento dei carri ferroviari, l'altro, superiore, per una grande autostrada. Il piano superiore, infatti, sarà largo 36 metri e d avrà sei piste automobilistiche, due piste per motoscooter e due marciapiedi, larghi due metri ciascuno.

Il «Ponte Omerico» poggerà su quattro piloni e su un'isola centrale, la quale avrà 200 metri di diametro e poggerà su 19 cassoni di 30 metri di diametro. I piloni a loro volta avranno come base un fondale naturale posto a 98 metri di profondità. Le due campate centrali saranno lunghe 850 metri. Le quattro campate laterali 425 metri ciascuna.

Il ponte allaccerà la località Punta Pezzo, della costa calabra, con la località Santa Agata Ganzirri, della Sicilia.

Si vanno intanto ultimando i preparativi per il collegamento attraverso lo stretto di Messina dei due piloni di acciaio di Punta Pezzo, in Calabria, e Punta Faro, in Sicilia, che porteranno l'energia elettrica dalla Sila nell'isola. Le due torri, alle quali verranno assicurati i cavi conduttori, possono resistere all'azione del vento di potenza fino a 150 chilometri orari. Le basi su cui posano i tralicci di acciaio hanno un diametro di 35 metri e sono costruite secondo un sistema antisismico. L'elettrodotto consterà di una campata centrale lunga 3563 metri e due semicampate laterali, rispettivamente di 646 e 754 metri. Le due torri hanno un peso complessivo di 900 tonnellate.

Inizialmente saranno lanciati due sottili cavi trasportati da due rimorchiatori che partiranno dalle opposte sponde per incontrarsi nel centro dello stretto. Qui i due cavi saranno congiunti in modo da formarne uno solo. Per mezzo di appositi macchinari questo cavo sarà sostituito con altro di maggior peso finchè non si perverrà al lancio di quattro cavi del peso di 1600 grammi per metro. Su questi cavi scorreranno i cavi conduttori dell'energia elettrica pesanti circa tre chilogrammi al metro.

ECCEZIONALE SCOLARO IN UN PAESE SPEZZINO

A 86 anni consegue la licenza elementare

Frequentò la scuola serale per tutto l'inverno scorso Vivi elogi del Ministro della Pubblica Istruzione al vecchietto

La Spezia, 13

La licenza elementare, unitamente ad una lettera di vivo elogio del Ministro della P. I., è stata consegnata ad un eccezionale studente: Gaetano Barrili, di 86 anni. Il singolare scolaro «avanti con gli anni, ma che ha dimostrato un vivo attaccamento alla cultura», come è stato definito dal Ministro, a 86 anni compiuti ha sentito la necessità di portare a compimento i suoi studi, che aveva iniziato ottanta anni fa e che aveva abbandonato dopo la terza elementare.

Rientrato in Patria dopo lunghi anni di lavoro all'estero, il vecchio Barrili ha voluto iscriversi alla scuola popolare del suo paese, Castiglione Vara. Durante tutto l'inverno scorso il Barrili, cartella sottobraccio, ha regolarmente frequentato le lezioni serali, sia che piovesse o nevicasse, e in questi giorni, al termine del corso, ha ricevuto la sua brava licenza unitamente ai complimenti della commissione d'esame, che ha constatato come il vecchio scolaro avesse curato con meticolosa precisione la sua preparazione.

Atterraggio di fortuna di un aereo a Passo Sella

Bolzano, 13

Nel tardo pomeriggio, i numerosi alpinisti che si trovavano al Passo Sella, hanno assistito al fortunoso atterraggio di un piccolo aereo da ricognizione dell'Aeronautica italiana. L'apparecchio, pilotato dal sottotenente di artiglieria Renato Verla, di 26 anni, con a bordo, in qualità di osservatore, il capitano di artiglieria Achille Piroli-Torelli, decollato dal campo di Gardolo, durante un volo di ricognizione sulle Dolomiti si era portato verso il gruppo del Sella.

Improvvisamente l'aereo, si ritiene a causa di un vuoto d'aria, ha cominciato a perdere quota. Il pilota, per non andare a sfracellarsi contro una delle guglie dolomitiche, ha tentato un ardito atterraggio indirizzando l'apparecchio verso un limitato spiazzo pianeggiante situato nei pressi del Passo. La manovra ha avuto buon esito, in quanto l'aereo, sfiorato il tetto dell'«Albergo al Passo», si è posato nella zona paludosa che si stende dietro l'edificio, a quota 2216. I due componenti l'equipaggio sono rimasti illesi, mentre l'apparecchio ha riportato lievissimi danni.

Infanticidio commesso da una cameriera udinese

Milano, 13

Il cadaverino di una bambina appena nata veniva scoperto circa un mese fa nel cortile di una casa diroccata di via Gaudenzio Ferrari. La morte era stata provocata da soffocamento, ma vi erano anche tracce di una profonda lesione alla volta cranica.

Le indagini presero l'avvio dallo stesso stabile nel quale il corpo della piccina era stato deposto. Oggi la snaturata madre è stata individuata, arrestata ed avviata alle carceri di San Vittore sotto l'imputazione d'infanticidio. Si tratta della cameriera Maria Grazianus, di 22 anni, nativa di Udine, che dapprima ha negato e poi, davanti alle precise contestazioni riguardanti date circostanze, ha confessato.

La morte di Sue Davis Dubbi sulla confessione del presunto assassino

New York, 13

La Polizia ha reso noto che un vagabondo di 42 anni, ha confessato ai funzionari del F.B.I. di aver assassinato la piccola Donna Sue Davis, di due anni, di Sioux City.

La Polizia però nutre dei dubbi in quanto l'uomo ha dato a volte risposte incoerenti e ha dato risposte positive a tutte le domande rivoltegli e concernenti crimini commessi di recente a Sioux City e nella zona circostante.

in un bicchiere mettete solo delle rose

Sul comodino,
al tenue raggio della luna,
luccica qualcosa. È un bicchiere
e dentro... dentro c'è una dentiera.
È triste, ma è vero.
Accade sempre così quando
si trascurano i denti. Conservate
la dentatura della giovinezza
pulendo mattina e sera i denti
con lo spazzolino "Acca-Kappa".
Scegliete con cura la durezza
adatta e preferite questi spazzolini
di setola sterilizzata, che aderiscono
allo smalto e penetrano negli
interstizi senza ferire le gengive.
Non esiste spazzolino più fine.
Chiedetelo nei migliori negozi.

UFF. PROPAG. KRULL

K: NORMALE
KK: SEMIFORTE
KKK: FORTE
HARDFLEX: EXTRAFORTE

acca-kappa
lo spazzolino di alta qualità!
H. KRÜLL - SOCIETÀ AZIONARIA TREVIGIANA - TREVISO

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 96473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; or 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23413

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

«IN SICILIA NON SI MUORE!»

OGNI regione d'Italia ha una sua particolare emotività. La Sicilia, il popolo siciliano — e dicendo popolo intendo i siciliani tutti: contadini e pastori e operai, commercianti, studenti, professionisti, studiosi e poeti — la Sicilia ci viene incontro illuminata nella sua parte più profondamente emotiva dall'Opera dei Pupi.

Per i Pupi tutti i siciliani sentono profondo attaccamento, che non è dovuto soltanto al diletto per uno spettacolo di marionette magistralmente condotto. Il legame tra questo popolo e i pupi, *i suoi pupi*, è molto più profondo; per i siciliani i pupi sono creature cavalleresche, sono la personificazione delle loro passioni, delle loro aspirazioni; le antiche gesta leggendarie dei paladini e dei crociati, tramandate da secoli dai cantastorie siculi, hanno trovato una più concreta, tangibile realizzazione, fin dal primo '800, negli spettacoli dei Pupi, proprio per l'esigenza stessa del popolo siciliano, che ha mantenuto in vita quelle antiche leggende, ancora oggi operanti; perchè in queste leggende quel popolo ritrova se stesso, la miglior parte di se stesso, vi ritrova inciso il proprio carattere, la propria storia interiore, la propria poesia. E, di rimando, queste rappresentazioni collaborano a tener sempre desto, nel popolo siciliano, quello spirito, quel carattere virile e cavalleresco, pronto alla lotta e al sacrificio per la vittoria del Bene sul Male. Il Bene e il Male; senza cavilli metafisici, elucubrazioni cerebrali che tendono oggi a unificare i due termini antitetici nella relatività; ma il Bene e il Male del mondo classico e cristiano, che sono ancora i termini — fulcro del vitale popolo di Sicilia.

Quello dei Pupi non è dunque un teatro imposto al popolo da una minoranza colta a scopi educativi; è un teatro sgorgato dalla stessa esigenza etica del popolo siciliano, e che — cosa inverosimile — attrae a sè anche lo smagato mondo della cultura di ogni paese. Questo teatro è il riflesso della passionalità siciliana: amore e odio trovano il loro sfogo in questa poesia a forti chiaroscuri, sonanti di colori e di ritmi dello spettacolo dei Pupi, i cui personaggi sono amati e odiati, amati i buoni, odiati i cattivi. Orlando è il più adorato, perchè è il protettore dei deboli, delle donne, dei bambini, dei vecchi; Orlando «il cavaliere senza macchia e senza paura» personifica l'ideale più alto delle genti sicule, così come Gano è il più odiato, Gano il traditore, il traditore di Orlando.

Ho conosciuto da vicino uno dei pupari siciliani e il suo teatro, quell'Emanuele Macrì che ha il suo teatrino ad Acireale. Per dirmi quale fosse l'amore dei più umili per i Pupi, mi raccontò alcuni aneddoti uno più bello dell'altro. Ma il più toccante è quello del piccolo Giuseppe, un ragazzino di nove anni che abitava accanto al teatro e viveva più tra i Pupi che a casa sua. Un giorno, il puparo lo trovò che parlava accorato con i Pupi, rivolgeva loro calde, confidenziali parole di congedo: che doveva partire con i suoi, emigrare anche lui lontano, in America; da Orlando non si decideva a staccarsi, lo accarezzava delicatamente sul viso, toccava l'armatura, gli raddrizzava i piumaggi e diceva: «Orlando, quanto mi dispiace che io parto e non ti vedo più». E il puparo, raccontandomi l'ingenuo episodio, non era capace di nascondermi la sua commozione.

Il puparo è una creatura di genere particolare, appartiene a un'altra sfera dove non esiste il diaframma divisorio tra realtà e fantasia; concretezza e sogno si mescolano miracolosamente in questa sfera in cui egli vive fin da quando nasce e nella quale inserisce la sposa ed i figli. Possiamo davvero affermare che egli è una figura caratteristica della Sicilia: assomma in sè le virtù innate del popolo siciliano sottilmente intelligente e nello stesso tempo dotato di una raffinata capacità manuale. Tutta la famiglia del puparo è circondata da un'aria speciale che la realtà esterna non riesce a turbare. Eppure è una famiglia come le altre, dentro a una dura realtà per tirare avanti; vita di lavoro indefesso e faticoso che non conosce orari; e che dire di tutto quel lavoro che sta dietro le rappresentazioni! perchè tutta la famiglia è occupata intorno ai Pupi, al teatro. Eppure si muove diversamente; si ha la sensazione che nella famiglia del puparo tutto avvenga come in una fiaba; c'è una molla interiore, segreta che fa della famiglia del puparo altrettanti personaggi del suo teatro, per noi che guardiamo di fuori, incantati. Ma anche a starci dentro, a curiosare tra le quinte e il retroscena del teatrino, la magia continua ad aleggiare, anche se Macrì, dopo la recita, vi appare nella cruda realtà del suo lavoro: stanco e sudato: un'ora e mezza di recita in cui parla lui solo per tutti i personaggi mentre manovra i pupi — 20 chilogrammi ognuno — e dirige gli altri manovratori. Pupi e creature continuano a vivere immersi in un mondo fiabesco, senza peso terreno. Eppure Macrì mi stava dicendo delle cose assai concrete: «Centoventi pupi da curare, signora mia, e un grande guardaroba con i costumi e le teste di ricambio per le trasformazioni dei personaggi. Sì, li ho ereditati da mio padre; ma più di quattro anni non durano, si distruggono combattendo e bisogna a un dato punto ricostruirli, quando non basta più ripararli. E la continua manutenzione del guardaroba! Quante vesti sciupano! In quale stato si riducono! Sì, sissignora, i vestiti li confezionano mia moglie, la mia Santina, e mia figlia Maria Antonietta; son sempre lì a cucire: è una grande famiglia la nostra, che dà da fare assai! Le teste? Son fatte di legno: legno di tiglio, di faggio, di noce. Le faccio scolpire secondo il mio criterio e poi le dipingo. Le armature son di ottone, gli sbalzi li faccio io a mano, tutta l'armatura al completo è lavoro mio. E questo è Salvatore, mio figlio, ha 16 anni, fa le scuole, frequenta le medie; la professoressa d'italiano dice che ha troppa immaginazione, non lo capisce. Lavora con me, fin da piccolo, mi aiuta: sarà ben lui il puparo dopo di me! Immagini che intanto s'è divertito a modellare i dodici paladini in miniatura; sono le più piccole marionette del mondo, perfette in ogni movimento: misurano 7 centimetri e pesano 25 grammi (le mie sono alte 60 centimetri); la sorella gli ha fatto i costumi: tra loro se la intendono. Oh, sì, sì. Sempre felice quando capita una ordinazione di pupi! M'aiuto anche con la vendita delle marionette, le faccio in cinque misure e vanno per tutto il mondo. Sicuro che lo farei un teatrino! Ci darei anche l'episodio e tutte le istruzioni a quel papà che volesse farne dono ai suoi bambini! Ah, lo farei con passione, come per il teatro mio!».

Il teatro di Emanuele Macrì ad Acireale porta un nome, *Mariano Pennisi*, che è stato un puparo di eccezione, discendente da una famiglia di pupari e che sapeva a memoria, pur vantandosi analfabeta, tutto l'*Orlando Furioso* e la *Gerusalemme liberata*. Questo teatro ha la sua storia; una storia commovente e romanzesca. Quando, nel 1908, il tremendo terremoto di Messina portò laggiù tanta sciagura, il piccolo Emanuele Macrì, che aveva allora 18 mesi, rimase sepolto assieme ai genitori e alle due sorelline sotto le macerie della casa distrutta. Intanto Mariano Pennisi, che aveva tenuto a battesimo Emanuele, seppe del disastro e partì subito da Acireale alla volta di Messina portandosi dietro una squadra di operai, con i quali si mise subito a fare gli scavi, e dopo due giorni e due notti d'ininterrotto lavoro sotto la pioggia, tra le continue scosse di terremoto, disseppellì l'intera famiglia Macrì, di cui solo il piccolo Emanuele era rimasto miracolosamente vivo mentre dormiva tra la mamma e il papà. A tutti quei poveretti, Mariano Pennisi diede degna sepoltura, e si portò a casa il bambino e lo allevò come fosse suo figlio. E Emanuele lo amò sempre come il proprio padre, non solo perchè da lui ebbe assicurata la vita materiale, ma soprattutto perchè Mariano Pennisi lo aveva iniziato all'arte del puparo, gli aveva aperte le porte della poesia. Poi, quando un giorno il vecchio puparo cadde gravemente ammalato, sentendo avvicinarsi la fine, chiamò a sè Emanuele e gli disse: «Giurami, Emanuele, che i miei pupi non morranno con me». Ed Emanuele giurò. Allo spettacolo dell'Opera dei Pupi ho visto com'egli ha saputo mantenere il suo giuramento.

«In Sicilia non si muore!» esclama Emanuele Macrì concludendo il suo racconto e fissandomi con gli occhi lucenti di lacrime tra cui appare già un sorriso: «In Sicilia non si muore! Mariano Pennisi vive perchè vive il suo teatro che ho voluto portasse il suo nome; egli vive perchè vivono i suoi pupi; i suoi pupi si muovono, i suoi pupi parlano e, dopo di me, ci penserà Salvatore».

Anita Pittoni

Le «geishe» giapponesi chiedono aumenti di paga

Tokio, 13

Da stasera 2500 «geishe» delle case da tè del quartiere di Shibuya entreranno in sciopero per appoggiare le loro richieste di aumento salariale: aumento che, compensando la loro abilità di danzatrici, potrebbe risparmiare loro le necessità di esercitare altre attività, meno artistiche. Sinora esse incassano mensilmente circa 50 mila lire per la loro attività di danzatrici e tale compenso — a quanto le interessate assicurano — consente loro appena di rifarsi di metà delle spese di rappresentanza.

IN VENDITA NEGLI S. U. energia prodotta dagli atomi

New York, 13

L'ufficio operazioni della commissione americana per l'energia atomica, ha annunciato oggi che per la prima volta l'energia elettrica prodotta dall'atomo e venduta dal Governo federale sarà immessa nella rete di distribuzione normale.

Il vapore, infatti, prodotto dal prototipo del reattore per sottomarini di proprietà della commissione, installato a West Milton (New York), sarà incanalato verso un generatore a turbina della potenza di 10 mila kw. L'energia così prodotta sarà venduta alla Niagara Mohawk Power Co., ente privato che ne curerà la distribuzione ai consumatori.

Una suggestiva inquadratura dello sperone roccioso di Montecarlo con in vetta i maestosi edifici, tra cui il Palais Princier

TRA POCO LA STAGIONE LIRICA A VERONA

L'«Otello» di Verdi all'Arena con la regia di Roberto Rossellini

E' attesa con vivo interesse la prova del nostro regista cinematografico data la prevalenza degli «interni» nel capolavoro verdiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, luglio

Naturalmente non eravamo presenti quel lontano giorno della primavera del 1913 in cui, seduti ad un tavolino dello storico Caffè Zampi, l'impresario teatrale Ottone Rovato e il tenore Giovanni Zenatello, parlando di Verdi, di cui ricorreva il centenario della nascita, e guardando l'imponente mole dell'Arena, furono colti dalla luminosa idea di tentarvi l'allestimento di un grande spettacolo lirico estivo a celebrazione verdiana. Non eravamo presenti, ma riteniamo di poter giurare che nè all'uno nè all'altro e, più tardi, nè alla Gay, moglie dello Zenatello, nè all'architetto Fagiuoli, nè ai maestri Serafin e Cusinati, sorsero preoccupazioni di carattere registico per la realizzazione di quello spettacolo di «Aida» che, con la trionfale accoglienza del pubblico, doveva segnare una data memorabile per il teatro lirico e l'inizio della fortunata era delle rappresentazioni all'aperto.

S'era — benchè sul finire — in quella beata epoca durante la quale gli imprenditori del teatro melodrammatico recavano ancora infitta nel cervello come uno stile la massima rossiniana, secondo cui per essere un buon cantante sono indispensabili tre virtù: «voce... voce... voce». Il «metteur en scene» non era stato ancora inventato, o quanto meno non aveva ancora tentato di evadere dagli studi cinematografici per prendere d'assalto tutte le forme dello spettacolo e insediarvisi da dittatore. Gli spettatori esigenti e gli stessi critici raffinati pretendevano dal cantante l'interpretazione musicale del personaggio, e nessuno si scandalizzava artisticamente se Tamagno nella «Pira» del «Trovatore» o nell'«Esultate» dell'«Otello» faceva oscillare — come vuole la leggenda — il lampadario della Scala, piantandosi a gambe divaricate e i pugni sui fianchi come un lavandaio dinanzi alla buca del suggeritore; oppure se Caruso cantava l'«arioso» dei «Pagliacci» con le mani in tasca, la fronte serena e lo sguardo trionfale, come se dovesse rispondere ad un invito a nozze, con singhiozzi e squilli. L'essenziale era che il lampadario oscillasse e l'invocazione piangente riempisse di sonorità la sala. Bastavano insomma gli acuti, le «tenute», le «corone», le fiorettature per mandare in visibilio il pubblico che, subendo il gusto dei nostri bisavoli, valutava l'opera e i cantanti per la romanza, i duetti, i pezzi di bravura, senza preoccupazioni nè punto nè poco della vicenda del libretto e delle situazioni psicologiche che sono chiamati ad esprimere, non soltanto vocalmente, gli interpreti.

Epoca beata, si diceva. Ma poi, dopo la prima grande guerra, con il sempre più clamoroso affermarsi del cinematografo, vennero tempi duri anche per il teatro lirico in generale e per gli spettacoli nell'Arena in particolare. Una buona percentuale del pubblico s'era affinata nel gusto e cominciò a pretendere, e giustamente, una più profonda aderenza rappresentativa delle opere sia da parte dei singoli che delle masse. Un problema enorme, questo, per l'anfiteatro veronese in cui la superficie di scena è nell'ordine di varie migliaia di metri quadrati, ma con possibilità di afflusso limitate dalle poche e intoccabili pietre monumentali, ed un problema che non poteva più essere d'orchestra. Fu così che con il passaggio degli spettacoli areniani dalla impresa privata alla maggiore serietà artistica di un Ente Autonomo, per la prima volta — se non andiamo errati — il nome del regista appare sul cartellone della stagione lirica, dal Saxida dei «Maestri cantori di Norimberga» in poi, grossi nomi di registi si avvicendarono d'estate a Verona onde conferire maggior rilievo di verosimiglianza all'azione e spettacolarità ai quadri delle rappresentazioni.

Si cimentarono un poco tutti quegli artisti che avevano intrapreso la difficile strada del «metteur en scene» che per la allora rigida autarchia linguistica prese il nome di regista. E solo un pelo mancò che ad impostare gli spettacoli in Arena non scendesse a Verona anche il grande Max Reinhardt, che da poco aveva colto grandi allori con una trasposizione cinematografica del «Sogno di una notte di mezza estate». Ma la fortuna delle loro prestazioni fu alterna, anzitutto perchè, come s'è accennato, la ampiezza del palcoscenico e la particolare scenografia tridimensionale dell'Arena propongono quesiti difficilmente risolvibili e poi anche perchè, diciamolo francamente, le pretese di un largo strato del pubblico si sono venute ingigantendo in tale guisa, anche negli spettacoli all'aperto, da far venire il fiato grosso anche ai più esperti realizzatori scenici.

Pochi anni fa si ricorse perfino a Pabst, il grande regista austriaco che per una decina di anni fu sulle vette dell'Olimpo cinematografico mondiale; ma a quanto pare il suo esperimento non fu immune da pecche, poichè un conto è muovere singoli e massa, liberamente, dinanzi ad una o più macchine da presa, e poi nel montaggio usare le sequenze di movimento ed espressività meglio riuscite, ed un conto è far agire su un palcoscenico smisurato nei limiti del tempo musicale singoli e masse che l'autore dell'opera ha immaginato su un palcoscenico limitato.

Quest'anno, per l'edizione dell'«Otello» di Verdi con cui la sera del 20 corrente si inaugura la stagione lirica — che comprende altresì «Aida», «Carmen» e il balletto di Prokofieff «Giulietta e Romeo» — si è ricorsi a Roberto Rossellini, il nostro celebre regista cinematografico che già l'anno scorso si cimentò alla Scala con la «Giovanna al rogo», protagonista Indrid Bergman, con esito, in verità, non poco discusso dalla critica cosiddetta ufficiale. Ed accoglienze non diverse ebbe in Svezia. E' un'impresa non poco ardua quella che egli si è assunta per l'opera inaugurale della stagione areniana, chè l'«Otello» per la prevalenza di «interni» non s'addice, come ad esempio l'«Aida», alle spettacolarità sceniche. Ma, artista di grandi risorse qual è, saprà sicuramente trovare ed esprimere una parola nuova uscendo dalla convenzionalità di azione del teatro chiuso, che praticamente ha dominato le precedenti due edizioni della stessa opera nel 1936 e nel 1948. Rossellini ha già preso visione dei bozzetti delle scene del capolavoro verdiano dovuti come i costumi, al pittore veronese Pino Casarini; e in questi giorni è nella città degli Scaligeri per dirigere le prove dei figuranti.

Si vedrà ora, in sede di esecuzione, ciò che Rossellini sa fare in questo particolare e impegnativo genere di attività artistica, ma già a priori si impone tutto l'interesse di questa intrapresa, che nell'intendimento dello stesso regista si propone di dire una parola nuova e certamente accarezzando il sogno di riuscirvi con successo in fatto di riesumazioni liriche implicanti movimenti di massa, fedele aderenza alle esigenze di un palcoscenico di eccezione e una scenografia ad ampio respiro che rapporti la suggestione visiva dell'azione alla vastità concettuale e spirituale dell'assunto, secondo gli intendimenti di chi lo concepì rivestendolo di calore umano e di inimitabili armonie.

Alfredo Lauri

NEL PIU' RICCO E SPENSIERATO STATERELLO EUROPEO

Il monopolio della gioia non appartiene più a Montecarlo

Per quasi un secolo i danarosi di ogni terra sono venuti nel famoso palazzo scintillante di luci e pieno di lusinghe a battezzarsi persone del gran mondo

Monaco, luglio

Una volta quassù, sul massiccio scoglio che ospita il palazzo reale e la cattedrale del microscopico principato di Monaco, il mio pensiero non va alla sottostante rada ingombra di panfili e di motoscafi, alla passeggiata della Condamine o al colle di Montecarlo che troneggia a sinistra con la mole barocca del casino da giuoco, e non va neppure alle vicende che scuotono da qualche settimana le solide basi finanziarie del più ricco e spensierato staterello europeo. No, io guardo giù per la china che precipita verso il mare dalla parte opposta e vedo il grande edificio del Museo Oceanografico, eretto alcuni decenni or sono dal principe allora regnante Alberto Grimaldi, nonno dell'attuale monarca. Invece di occuparmi di ciò che accade in questi tempi di ribollimenti e di scalmane, mi piace rammentare un uomo che stava dignitosamente in fila coi principi regnanti, che aveva denari quanti ne voleva, che non era soggetto a preoccupazioni politiche di nessun genere, che avrebbe potuto godersi la vita doratissima del suo paradiso terrestre e che invece passava il tempo a navigare solitario per le acque mediterranee, e studiarle con amore di scienziato, a raccogliere un poco alla volta l'immenso materiale che oggi possono ammirare i visitatori del museo fondato, eretto, riempito da lui.

Il casino da giuoco, fonte del benessere materiale del paese, stava anche allora là di fronte, i tavoli del baccarà e della roulette erano attorniati dalla società scintillante di gioielli che Europa, America, Levante le inviavano di notte in notte, perchè provasse i brividi del rischio e la voluttà del vincere o l'amarezza del perdere; le donne più facili ed eleganti dei cinque continenti vi si davano convegno per celebrare coi décolletés e con lo champagne i fasti della buona fortuna, ogni tanto un colpo di rivoltella sparato nel buio annunciava che taluno tra i cercatori di buona sorte aveva posto fine ai sogni delle mille e una notte. Ma il vecchio principe, anche quando era giovine, non si mescolava a quella gente inquieta e senza pace. Egli navigava a bordo dello «yacht» lungo tutte le rive mediterranee, scrutava le onde azzurre, e quando ancora non si sognavano i sottomarini o i miracoli della pesca subacquea, egli cercava di rivelare al mondo attonito che cosa si nascondeva sotto il grande manto azzurro di quel mare che stava davanti alla sua piccola e fortunata terra rivierasca.

Pareva che quel principe saggio volesse dare al suo principato qualche contenuto meno frivolo e meno mondano di ciò che significava in tutto il mondo universo il nome fatato di «Montecarlo» e che intendesse poter dire alle genti di ogni paese: «Io non mi lascio incantare dal paradiso terrestre della roulette o dal fulgore dei diamanti, io non sono prigioniero delle rendite che danno ai miei sudditi il modo di vivere senza tasse e senza pensieri, io sono un uomo serio che prende la vita come deve essere presa, che vuole lasciare di sè qualche ricordo meno leggero di quello che gli darebbe il trono di uno Stato da «Vedova allegra».

L'onda quotidiana

Forse pensava anche che le sorti materiali di un microscopico paese cambiano sovente con il trasformarsi della società, con le guerre, con le rivoluzioni, con i patatrac finanziari. Fuggiva il paradiso della gioia e delle mille e una notte per rifugiarsi in quello della contemplazione e nella severa indagine dei grandi fenomeni naturali.

Al Museo Oceanografico va poca gente. L'onda quotidiana di stranieri che arriva a Monaco non si cura di pesci o di alghe o di coralli e di madreperle chiuse nelle vetrine del collezionista regale, ma si ferma sopra la collina dirimpetto dove, al cospetto del mare aperto, quasi nascosto da una selva di grandi alberi e da aiuole magnifiche di fiori, sta il tempio della fortuna, quello che dette ali alla fantasia di scrittori, di poeti o artisti nell'ultimo Ottocento, caro soprattutto ad una moltitudine di scervellati che andavano cercando il modo di passare giorni felici nel paradiso dei ricchi di tutto l'orbe terraqueo. Il grosso edificio che non ha pretese di arte, che vuole soltanto épater le bourgeoise perchè slacci i cordoni della borsa, è il paretaio del principato. Per quasi un secolo non vi è stato europeo o americano o levantino che avesse conquistato la ricchezza e che non avesse voluto battezzarsi persona del gran mondo andando a giuocare dentro il palagio scintillante di luci e di lusinghe. Le generazioni del diciannovesimo secolo e quelle che hanno vissuto nei primissimi decenni di questo Novecento hanno considerato Montecarlo come l'angolo più colorito e profumato della felicità terrena.

Qui alberghi lussuosissimi, ville incantate, strade fiancheggiate da negozi dai nomi celebri, sarte di grido, qui gioiellieri famosi pronti ad ornare il décolleté delle dame che avevano avuto fortuna o a riprendere sotto costo i colliers di quelle che avevano avuto disgrazia. Qui, nella piccola pittoresca baia, le imbarcazioni candide dalle ali smisurate per vincere le corse veliche, qui il tiro al piccione proprio sotto il casino da giuoco e con premi elevatissimi, qui un piccolo regno che ha appena una superficie di un chilometro quadrato e mezzo e contiene una popolazione di ventitremila abitanti, vale a dire circa quindicimila abitanti per chilometro quadrato, qui insomma un groviglio di case, di parchi, di strade e di giardini, di fiori e di terrazze, un correre perpetuo di veicoli che portano le targhe di tutti i paesi ed un pulviscolo umano di ogni razza e colore, un giro enorme di quattrini che arrivano perfino dagli antipodi per finire sui tavoli da giuoco del pacchianissimo, monumentale casino.

C'è però qualche cosa che nobilita il paradiso terrestre del principato, qualche cosa che vive e palpita oltre le varie vicende di questo mirabile pezzetto di costa mediterranea benedetta dalla natura e resa pericolosissima dagli uomini: il mare.

Quando siete sazi di luci; quando non ne potete più di avere osservato ai tavoli di giuoco le bramosie, i trionfi, gli sconforti dei giuocatori; quando avete constatato quanta miseria umana carica di soldi alberghino gli hotels e le ville, andate verso il mare. E' il nostro bel mare ligure laddove si avvia ad essere chiamato con altri nomi ma che è il medesimo delle scogliere fiorite di Ventimiglia, di Sanremo e di Imperia, girate dietro al casino e lì, nella solitudine, vi sedete all'ombra di due gigantesche magnolie tanto colossali e frondose che non ne ho vedute mai altre così alte ed imponenti in tutta la terra. Lì dimenticate il formicaio che sta alle vostre spalle, il mondo con poco cervello e senza responsabilità che si pigia nelle sale o che cerca disperatamente di far vedere come sia in grado di dilapidare patrimoni; lì davanti a voi sta la distesa spalancata degli oceani, quella di tutte le vere avventure, delle gloriose imprese di tutti i popoli, quella che da secoli e millenni risciacqua con la risacca gli orli della terra.

Se vi voltate a destra vedete la rocca del principato ed allora vi tornano a mente le storie di questo paradiso che fu in cento circostanze purgatorio.

I tempi mutano

Aveva ragione il principe Alberto a starsene in disparte.

«Sì, pare che egli dica, fate pure quello che volete, giuocatevi anche la camicia, lasciate qui buona parte della vostra fortuna. Noi abbelliremo sempre più il luogo magico delle illusioni, cercheremo di renderlo sempre più attraente ed accogliente, gli daremo luce e calore, lo riempiremo di belle donne, di musiche, di canti, di danze, ma io, principe, so che tutto questo è orpello. Se me lo dimenticassi me lo ricorderebbe la storia. Potrebbero anche rammentarmelo quei venerandi cannoni di bronzo che ci furono regalati da Luigi XIV e che fanno inutile guardia agli spalti della rocca. Non fummo noi di Monaco in mezzo alle contese che mettevano gli uni contro gli altri i potenti europei?

«Noi Grimaldi riuscimmo a cavarcela ed a salvare almeno una certa indipendenza per questo microscopico cantuccio di terra dove sembra che il sole batta con singolare splendore. Oggi siamo sotto un protettorato straniero, ma ditemi, quanti altri paesi molto più grandi del nostro, che appaiono del tutto indipendenti, non sono di fatto come noi sotto qualche protettorato? Quasi tutti. Ed allora siamo soddisfatti. Ma non crediamo alla eternità della fortuna. Le ricchezze possono crollare ad un tratto, come la salute e la vita. Bisogna quindi vivere degnamente».

Il vecchio principe non ha torto. I tempi mutano. Anche il monopolio della gioia non è più nelle mani di Montecarlo. Cannes gli ha già rubata la clientela più importante, quella dei principi e dei divi. Oggi il suo pubblico ha ancora il portafoglio gonfio, ma non porta più nomi sonanti e corone regali, è un pubblico di quattrinai, non di signori. Ed ecco che scoppiano brividi quasi mortali nel paradiso terrestre, vengono a galla storie di gigantesche speculazioni sbagliate, nomi di banche che pericolano, di greci che falliscono, di italiani che cercano di salvare la situazione, infine di un principe che, essendo nipote del suo nonno, non vive dentro le reti del paretaio, ma se ne sta molto in disparte e interviene soltanto quando è proprio necessario per mettere ordine.

Questo principe pare sia riuscito ad aggiustare ogni cosa e dicono che appena assolto il suo compito abbia avuto fretta di ritornare nella sua solitudine per dedicarsi, come il nonno, ad attività sottomarine. E' un fanatico della pesca subacquea. Ha ragione. Nel suo paradiso principesco i pescicani non stanno nel mare.

Orazio Pedrazzi

REGIME NUTRITIVO E LONGEVITA'

Discorso sulla vecchiaia

La chiave del problema secondo un medico americano vicino ai cento anni: «Vai avanti quando te la senti, e vai avanti anche quando non te la senti, ma va avanti»

New York, luglio

L'arrivo negli Stati Uniti, poche settimane fa, di un uomo che si riteneva avesse 168 anni, ha richiamato l'attenzione sul fatto che la vita umana non deve essere sempre limitata a tre ventenni e mezzo (settanta anni). Lo straordinario vecchio, che si trova ancora in questo paese per essere sottoposto ad un attento esame, è un indiano sudamericano, il quale ricorda fatti avvenuti nel suo territorio verso la metà del secolo scorso. E poichè egli non sa leggere nè scrivere, si è propensi a credere, almeno per il momento, che la sua memoria sia reale e non il prodotto di informazioni di seconda mano. Prove mediche preliminari indicano comunque che egli ha effettivamente un secolo se non di più di età.

Alcuni specialisti hanno controbattuto questa scoperta ricordando il caso descritto recentemente dal giornale medico americano «Postgraduate medicine» a proposito di tale John S. Sebbene praticamente non avesse oltrepassato la maturità, dieci anni fa il signor John S. precipitò d'un tratto in una prematura vecchiaia. La trasformazione fu pronta e apparentemente totale. Ridotto ad un balbettante decadimento senile, confuso e senza ragione, egli abbandonò la sua famiglia, la sua casa, il suo lavoro. Infine fu rintracciato in una capanna che aveva barricato contro i suoi «persecutori».

La malattia di John S., pur apparendo molto strana, era in effetti semplice; era vittima di una dieta inadeguata. Posto a regime speciale, con forti supplementi vitaminici, in capo a dieci anni è tornato a lavorare sodo e, nel tempo libero, ha avuto anche modo di costruirsi una casa. Gli esperti medici rivelano che il caso di John S. era grave, ma non insolito. Molte persone «invecchiano prima del tempo» solo perchè non hanno cura della loro dieta o mangiano troppo.

Il numero sempre crescente di «vecchi» ha richiamato l'attenzione sull'importanza di un regime nutritivo per la longevità, anche se questo problema non è di oggi. Infatti uno dei più importanti articoli che siano mai stati scritti su questo argomento porta la data del 1864 e la firma dell'impresario di pompe funebri William Banting. A sessant'anni Banting era diventato così grasso che doveva scendere le scale andando indietro e non poteva allacciarsi le scarpe. La sua famosa «lettera sulla corpulenza» anticipa molte diete moderne, sottolinea l'importanza della dieta per la salute e rileva il fatto che mangiare troppo è pericoloso quanto non mangiare abbastanza.

Molti dei rischi che accelerano il processo della vecchiaia, incluse le malattie infettive, possono essere evitati dalla medicina moderna. I medici sono ora in grado di combattere i danni provocati dalle infezioni ed accelerare la convalescenza con armi protettive quali la terramicina SF e il tetracyn SF. Queste uniscono in una dose un potente antibiotico e una speciale formula di vitamine essenziali.

Ma il metodo più sicuro per mantenersi giovani è quello di mantenersi in buona salute e di avere un interesse. La mente, come i muscoli, può indebolirsi per disuso secondo quanto rilevano i medici e le persone più anziane indulgono troppo spesso in questo errore. Forse il dott. John B. Cummings di 96 anni possiede la chiave del problema. «Vai avanti quando te la senti, egli dice, e vai avanti anche quando non te la senti, ma vai avanti».

G. P.

Alla Festa del Cinema a Saint Vincent le Grolle d'oro 1955 sono state assegnate al regista Vittorio De Sica e agli attori Alida Valli e Marcello Mastroianni. Nella foto i tre premiati

Libri ricevuti

Nella collezione «I Grandi Maestri» delle edizioni Casini è uscito il libro *«Racconti di amanti e di vagabondi»* di *Gorkij* (pp. XX-640, rilegato in tela lire 3200). Maksim Gorkij, pseudonimo di Aleksej Maksimovic Peskòv, il quale doveva essere considerato come il primo scrittore proletario della Russia comunista, nacque a Nishnij-Nòvgorod, la città che poi fu intitolata Gorkij in suo onore, il 16 marzo 1868, da una famiglia di piccoli borghesi. Rimasto orfano, a sette anni incominciò per lui una lunga serie di miserie e di dolori in mezzo a vagabondi, pezzenti, sofferenti, il mondo da cui egli trasse i più veri e profondi motivi della sua arte.

Sentì sempre la vocazione di scrivere e scelse lo pseudonimo di Gorkij (l'amaro) quasi come una testimonianza. Sui vent'anni divenne amico dei populisti e fu arrestato. Pubblicò nel 1892 su di un giornale di Tiflis il suo primo racconto, «Makar Cudra», che fu subito notato. Continuò con novelle e racconti in varii giornali, fino a che nel 1898 pubblicò i primi due volumi che ebbero grande successo.

Si accentuava frattanto l'ispirazione sociale della sua arte ed egli si avvicinava sempre di più agli ambienti rivoluzionari. Sono di questa epoca i romanzi «Fomà Gordeev» e «I tre», molti fra i suoi racconti e le sue opere teatrali più celebri come «Piccoli borghesi» (1901) e «Bassi fondi» (1902). Ma nel 1905, coinvolto nei moti rivoluzionari, Gorkij fu arrestato e rinchiuso nella fortezza dei S.S. Pietro e Paolo a Pietroburgo. La sua fama aveva già varcato i confini della Russia.

Nel 1906 Gorkij si stabilì a Capri e insieme ad altri suoi connazionali organizzò una scuola di propaganda rivoluzionaria, divenendo amico di Lenin. La sua adesione al comunismo, al tempo delle due rivoluzioni di febbraio ed ottobre 1917, si limitò all'organizzazione di attività culturali. Nel 1921 ritornò in Italia e si stabilì a Sorrento, da dove fece diversi viaggi in Russia. Nel 1928 rientrò definitivamente nell'URSS, diventando un attivo fautore dei principi comunisti; riprese l'attività letteraria e si dedicò soprattutto alla esaltazione delle «conquiste» tecniche del comunismo. Morì a Mosca il 18 giugno 1936.

Oggi forse si può incominciare a guardare l'arte di Gorkij nei suoi aspetti meno contingenti e più liberi da ogni presupposto e preoccupazione politica, come una delle più importanti manifestazioni della letteratura russa.

E' apparso recentemente, presso l'editore Mario Signorelli di Roma, un nuovo libro della signora *Ada Bernardini Porticucci*, nota studiosa di lingua e letteratura francese. Il libro, intitolato *«Da Baudelaire a Vercors»*, offre un quadro sintetico delle correnti letterarie francesi dal 1850 ai giorni nostri. Scritto con uno stile piano, spontaneo ed efficace, che traduce direttamente il pensiero e il sentimento, esso presenta soprattutto il vantaggio di mostrare al lettore i vari movimenti letterari collegati non solo fra loro, ma anche con le condizioni sociali e politiche in mezzo a cui sorgono e delle quali risentono naturalmente l'influenza. Vediamo così ad esempio, verso la metà del secolo decorso, il Parnassianesimo, con la sua aspirazione all'esattezza scientifica, all'impersonalità e all'impassibilità reagire per primo alle effusioni romantiche, che avevano cominciato a stancare. Ma non è isolato, il Parnassianesimo, in questa sua reazione. Lo accompagna, nel campo della prosa, il realismo che risente a sua volta del decadimento dell'idealismo e del misticismo e della corsa al benessere economico, verificatasi sotto il secondo impero. Ma ecco la freddezza parnassiana stancare a sua volta. Si comincia a risentire il bisogno del sogno, dello slancio, della passione, che porterà all'individualismo particolaristico del Simbolismo. Ed è questo primo simbolismo che, pur continuato sotto diverse forme dal neo-simbolismo di Paul Fort, Paul Claudel e Paul Valéry, aprirà la via a nuove correnti, come la scuola romana del Moréas, che aspirerà al classicismo; come il Naturismo che considererà la poesia «libera comunione della sensibilità umana con la natura»; come l'Unanimismo di Jules Romains, e come altri movimenti ancora. L'autrice passa poi a tratteggiare le correnti del ventesimo secolo: fantasisti, cubisti, futuristi, dadaisti, surrealisti, esistenzialisti, e scrittori della Resistenza francese, collegandoli tutti coi loro predecessori e col tempo in cui si sono espressi.

Benchè l'esposizione di tutti questi movimenti sia sintetica, la autrice (ed in questo il suo sforzo è lodevole) si occupa anche di autori come Saint Georges De Bouhélier, Fleury, ecc., che altre storie letterarie trascurano. Ha il merito inoltre di trattare con una certa ampiezza e di valutare a pieno poeti come Paul Fort. Questo della Bernardini è un libro disseminato di intuizioni acute, e utile non solo a studenti a cui l'autrice troppo modestamente lo destina, ma a chiunque desideri conoscere le correnti letterarie francesi del nostro tempo.

ARENA-VERONA

OTELLO
CARMEN
AIDA

Registi: H. GRAF
R. ROSSELLINI

ROMEO E GIULIETTA

Balletto di Prokofiev realizzato dal Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

CALENDARIO

LUGLIO

MERCOLEDI'	20	OTELLO
GIOVEDI'	21	BALLO
SABATO	23	OTELLO
DOMENICA	24	CARMEN
MERCOLEDI'	27	CARMEN
GIOVEDI'	28	OTELLO
SABATO	30	CARMEN
DOMENICA	31	OTELLO

AGOSTO

MARTEDI'	2	AIDA
MERCOLEDI'	3	CARMEN
GIOVEDI'	4	AIDA
VENERDI'	5	BALLO
SABATO	6	AIDA
DOMENICA	7	CARMEN
LUNEDI'	8	BALLO
MARTEDI'	9	OTELLO
MERCOLEDI'	10	AIDA
GIOVEDI'	11	CARMEN
VENERDI'	12	BALLO
SABATO	13	AIDA
DOMENICA	14	CARMEN
LUNEDI'	15	AIDA

Prenotazione posti e informazioni

Cancello n. 6 dell'Arena: telef. 34.5.66 - 34.5.67 - 34.5.68 e presso tutti gli Uffici CIT e le Agenzie turistiche e di viaggio

CRONACA DELLA CITTA'

UN ANNUNCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

ASSICURATO UN PROSSIMO INCONTRO del Presidente Segni con gli esponenti triestini

Colloquio telefonico del Sindaco Bartoli col Sottosegretario on. Russo - Richiesta l'accensione del mutuo per migliorare le attrezzature dell'Acegat

Ancora assente per indisposizione l'ing. Bartoli, anche la seduta di ieri del Consiglio comunale è stata presieduta dal Prosindaco Visintin, il quale ha riferito su di un colloquio telefonico svoltosi fra il Sindaco e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, in merito alle provvidenze da attuarsi a favore della nostra economia. L'on. Russo ha dato assicurazione all'ing. Bartoli che il Presidente Segni ha già espresso il desiderio di conferire in Roma con i rappresentanti di Trieste, e in primo luogo con il Sindaco, subito dopo di aver ottenuto il voto di fiducia del Parlamento. Il Prosindaco Visintin ha fatto anche cenno al saluto rivolto ieri nel suo discorso, dal Presidente del Consiglio a Trieste e si è augurato che questo sia di buon auspicio per la soluzione dei molti pressanti problemi della città.

Un primato è stato registrato ieri nel ritardo con cui la seduta ha avuto inizio. Convocata per le 18, la seduta non ha potuto aver inizio che alle 19.10, mancando prima il numero legale. Il Prosindaco non ha mancato di deplorare i sistematici ritardi, che vanno a tutto danno dell'amministrazione, ed ha invitato i consiglieri a una maggiore puntualità.

Sono state approvate ieri numerose delibere, per la maggior parte di ordinaria amministrazione. La più importante, e che ha richiesto più lunga discussione, è stata quella presentata dall'ass. Carra, relativa alla concessione di un mutuo di un miliardo e trecento milioni da destinarsi al completamento del programma di rinnovo e miglioramento delle attrezzature dell'Acegat. La delibera discende da quella approvata nel 1951 con cui si stabiliva l'accensione del mutuo con il cessato GMA e che non potè trovare applicazione per il rifiuto opposto dal Comune ad aderire alle richieste avanzate a tale proposito dalla amministrazione alleata (la quale esigeva il componimento della nota vertenza fra Comune e Selveg, ora risolta in sede giudiziaria di appello con piena soddisfazione del Comune). La attuale delibera ricalca la precedente, solo che il mutuo verrebbe acceso a carico dell'istituendo «fondo di rotazione», o meglio, come ha voluto giustamente rettificare il cons. Franzil (DC), del «fondo d'incremento per l'economia triestina» (tale è infatti la denominazione originale del «fondo» come progettato dal Consiglio dei Ministri, quando ancora non si parlava di «sventagliamenti»).

Si sono avuti numerosi interventi, fra cui favorevoli alla delibera quelli dei democristiani Harabaglia, Novelli, Franzil e Zanetti; favorevoli con riserva quelli del liberale Morpurgo e del democratico sloveno Agneletto; contrari quelli del comunista Pogassi, dei missini Battibelli e Morelli, del socialista nenniano Teiner, dell'indipendentista Tolloy, e del «socialista indipendente» Dekleva (socialisti indipendenti si autodefiniscono oggi gli appartenenti al cessato «Osvobodilna Fronta»: il cons. Dekleva figura fra i promotori dell'«Unione socialista indipendente», sezione triestina del partito di Cucchi e Magnani). I motivi dell'opposizione si fondano specialmente sul fatto che la minoranza è ancora esclusa dal Consiglio di amministrazione dell'Acegat, ma anche per ragioni di merito: l'Acegat è stata definita dal cons. Morelli «il Leviatano» dell'amministrazione comunale a causa del deficit in progressivo aumento che «mangia» tutte le entrate; il cons. Tolloy ha invece trovata migliore la definizione di «dio Moloc». La maggioranza ha però insistito sulla necessità di accendere il mutuo per portare a termine le opere di rinnovo assolutamente indispensabili per garantire la funzionalità dell'Azienda. A proposito del deficit lamentato, l'ass. Carra non ha mancato di rilevare che l'Acegat applica però per i suoi servizi le tariffe più basse rispetto alle altre città italiane. Messa ai voti, la delibera è stata approvata con 29 «sì» e 10 «no».

Il Consiglio ha poi approvato la nomina dei consiglieri Franzil (DC), Geppi (PRI) e Gombacci (PC) a revisori dei conti per i bilanci comunali degli anni 1953 e 1954; la nomina dell'ing. Raimondo Visintin, assessore ai lavori pubblici, quale rappresentante del Comune in seno al Consiglio direttivo dell'Ente porto industriale per il biennio 1955-56; la nomina dell'arch. Balestra e dei signori Del Conte e Pulciani quali rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione dell'IACP.

Fra le altre delibere approvate ieri, ricorderemo l'acquisto di alcuni immobili di via Molin a Vento e di via Bergamasco per l'attuazione del piano regolatore particolareggiato di via Rigutti; la spesa di quasi quattro milioni per il restauro dei locali del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» già derequisito dalle forze armate alleate; vari lavori inerenti all'illuminazione pubblica; la spesa di 23 milioni e rotti per il rinnovo dei mezzi in dotazione dell'autoparco comunale.

Il Consiglio torna a riunirsi domani, venerdì, alle 18.

PER INIZIATIVA DEL COMMISSARIATO PER LA GIOVENTÙ

DA OGGI SULLA COLONIA DI BANNE TORNERA' A SVENTOLARE IL TRICOLORE

Il primo turno ospiterà 260 bambine

Da stamane l'ex colonia «Principi di Piemonte» di Banne torna alle sue originarie funzioni, per le quali venne costruita diciannove anni fa. Ritorna ad essere un magnifico centro di svago e ricreazione per i bimbi nella stagione estiva; accanto a questa importante funzione per l'assistenza giovanile si aggiungerà' ad ottobre, un'altra non meno importante e cioè la trasformazione della colonia in convitto-scuola.

Saranno duecentosessanta bambine, assistite dal Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste al quale la colonia è stata affidata, a riportare la gioiosa e giovanile allegria là dove dai tristi giorni della guerra e della dominazione straniera e fino allo scorso autunno, risuonarono i secchi comandi militari. La riapertura di questa magnifica colonia acquista pertanto un particolare significato e non senza commozione si vedrà il tricolore sventolare nuovamente sul pennone d'entrata quando tre squilli di tromba annunceranno ufficialmente l'inizio di una nuova era per il centro di Banne.

Il ritrovo delle bambine è fissato per le ore otto presso il Ricreatorio «G. Padovan» di via Settefontane. Dopo l'appello e gli ultimi saluti alle madri, le piccole coloniali prenderanno posto sugli autopullman che le trasporteranno sull'altipiano. Ritorneranno in famiglia tra un mese, per lasciare il posto ad altrettanti bambini che con il secondo turno completeranno il primo ciclo di assistenza coloniale a Banne.

Da ottobre, come annunciato, la colonia verrà trasformata in scuola-convitto fino alla prossima estate. Si tratta di una interessante e utile iniziativa presa dal Commissariato per la Gioventù Italiana di intesa con il Provveditorato agli Studi e con l'ECA a favore dell'educazione e dell'assistenza all'infanzia. Sarà questo il primo esperimento del genere ad essere attuato a Trieste.

55 GIORNI DI SCIOPERO AL CANTIERE SAN MARCO

I SALDATORI SONO DECISI a raggiungere il loro obiettivo

Colloquio di Palamara con il direttore dell'Ufficio del Lavoro Successo democratico nella fabbrica di fiammiferi a Zaule

La vertenza dei C.R.D.A. è sempre a un punto morto e minaccia di prolungarsi ancora per molto tempo. Le due parti si mantengono ferme sulle decisioni iniziali e per ragioni di prestigio e soprattutto di principio non recedono dalla linea assunta; procedono, in pratica, parallelamente sempre molto lontane, e non si intravvede prossima la possibilità che tali linee trovino un punto d'unione onde appianare una situazione che non trova riscontro. Lo sciopero dei saldatori elettrici detiene infatti tutti i primati, quello della durata (55 giorni) e quello della compattezza (100 per cento).

La difficile situazione con i suoi riflessi sulla vita economica cittadina ha formato oggetto della riunione che le due segreterie sindacali hanno tenuto ieri mattina al termine dell'assemblea unitaria degli scioperanti e dei sospesi presso la C.d.L. Nel corso dell'assemblea si è iniziata la distribuzione del quinto sussidio con i fondi sottoscritti dai sindacati; la distribuzione continuerà oggi pomeriggio. Al termine della riunione gli operai del San Marco si sono diretti in gruppo verso il centro della città, distribuendo dei manifestini che illustrano le finalità dell'agitazione. L'incontro delle segreterie sindacali ha riconfermato l'unanime decisione di proseguire l'azione fino al raggiungimento degli obiettivi. Nel quadro di un progressivo allargamento dell'azione, si avranno due comizi pubblici; uno domani sera alle 20 a Servola e l'altro sabato sera alle 20.30 a Muggia (piazza Marconi).

Per un più approfondito esame si sono riuniti inoltre iersera i segretari e i vice-segretari di tutti i sindacati aderenti alla C.d.L. Il Consiglio direttivo della C.d.L., in base anche all'opinione espressa dai rappresentanti delle categorie, si riunirà in uno dei prossimi giorni per concertare l'azione che sarà ritenuta la più idonea per appoggiare la lotta dei lavoratori del San Marco, lotta che investe problemi di fondamentale importanza per tutta l'organizzazione sindacale. Sull'argomento si esprimerà stasera anche il Consiglio generale della Conflavoro-CGIL.

Il Commissario generale del Governo, chiamato a dirimere la complessa vertenza, non ha fatto conoscere la propria opinione in merito. Ieri ha avuto un colloquio con l'ing. Augelli, direttore dell'Ufficio del Lavoro. Non si conoscono i temi trattati ma si può presumere che il Commissario Palamara abbia prospettato all'ing. Augelli la necessità di demandare l'esame della situazione ai CRDA al Ministero del Lavoro. Le organizzazioni sindacali seguono con vivo interesse questa fase di consultazioni prefettizie; attendono di conoscere qualcosa di concreto in merito prima di allargare l'agitazione.

Anche il comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine ha preso in esame la situazione sindacal. Esso ha votato una mozione nella quale — fra l'altro — si fa appello alla sensibilità dei lavoratori e dei datori di lavoro perchè il conflitto non si aggravi e non debba sfociare in ulteriori scioperi.

Presso l'Associazione degli industriali verrà discussa oggi l'estensione a Trieste del nuovo contratto nazionale dei cartotecnici. Sabato all'Ufficio del Lavoro si avrà un esame della situazione venutasi a creare per la rottura delle trattative riguardo il rinnovo dei contratti.

Infine va registrato un notevole successo dei lavoratori democratici nelle elezioni per il comitato aziendale alla fabbrica di Zaule del Consorzio Italiano Fiammiferi: tutti i settanta dipendenti hanno dato il loro voto alla C. d. L. Le elezioni nel cantiere della cava estrattiva di Bagnoli hanno invece dato tredici voti alla Conflavoro-CGIL e due alla C. d. L.

LA SCALATA DELL'ALA DAG

Oggi gli alpinisti partono per la Turchia

Sono rientrati iersera dal Passo Sella, dove hanno svolto un breve periodo di allenamento, i sette alpinisti-studenti di Trieste che si accingono a scalare l'Ala Dag in Anatolia. La comitiva, composta dall'ing. Mauro Botteri (capospedizione) e dagli studenti Giorgio Bazo (vicecapo), Antonio Corsi, Bruno Crepaz, Gregorio Invrea, Albio Chiuzzelin e Walter Mejak, lascierà la nostra città verso la mezzanotte di oggi con la motonave «Barletta» della Società Adriatica attraccata al Porto Vecchio.

Nella mattinata la ditta Parisi provvederà all'imbarco gratuito dei 40 colli di merci varie (dai generi alimentari, ai fornelli, agli apparecchi scientifici forniti dall'Università e da altri enti e ditte, al materiale cinematografico). La spedizione, organizzata congiuntamente dal CUS Trieste e dalla sezione CAI XXX Ottobre, durerà circa tre mesi. La spesa è di diversi milioni, parte dei quali sono stati offerti da munifici donatori. Stasera partono soltanto gli studenti. L'ing. Botteri lascierà Trieste il 21 corrente e raggiungerà la spedizione in Turchia a mezzo di aereo.

Torneo di scacchi. Si è iniziato presso il Caffè degli Specchi il torneo di promozione alla categoria regionale organizzato dalla Società scacchistica triestina in collaborazione con la Associazione scacchistica Alabarda.

† Dopo breve ma dolorosissima malattia, coronava la Sua vita, attiva e tutta spesa al bene del prossimo, confortato dai Ss. Sacramenti rendendo la Sua bell'anima a Dio

Vittorio Giessi (Giessich)

Ne dànno il triste annuncio la desolata consorte MARIA, la figlia NARCISA, il genero, le nipotine in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 14.30 dalla via S. Cilino n. 101.

La S. a. r. l. CARLO GIESSICH si associa al dolore della famiglia per la morte di

Vittorio Giessi (Giessich)

Suo fedele collaboratore, che diede alla Società la Sua apprezzata opera per lunghissimi anni.

I DIPENDENTI della Giessich Carlo S. a. r. l. si associano al lutto della famiglia Giessich per la perdita del caro Estinto.

† A esequie avvenute la dolentissima famiglia Ziani, annuncia la morte, avvenuta dopo lunghe sofferenze alle ore 4.30 dell'11 luglio 1955 del

cav. Antonio Gerbelli

Funzionario dell'INAM

Quanti Gli vollero bene, Lo ricordino con una preghiera.

FAMIGLIA ZIANI

Monfalcone 13 luglio 1955

† **Amalia Bacchi**

a soli 46 anni fu tolta all'affetto dei suoi cari.

Il dolente marito ANGELO, i figli ROMANO e MARIO.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore domani, venerdì, alle ore 15.30.

Ricorrendo il XII anniversario della morte dell'indimenticabile

Paolo Nimira

i genitori faranno celebrare il giorno 15 luglio alle ore 9 una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Venerdì 16 luglio, giorno dedicato alla Madonna del Carmine, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima di

Carmine Olivo ved. Cavini

alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA SITUAZIONE DEI DIPENDENTI DELL'EX G.M.A.

IL «PREMIO DI SFOLLAMENTO» riguarda quasi novemila persone

Cinquecento dimissioni volontarie presentate fino ad oggi Appianate le controversie relative ai corpi militarizzati

Quasi novemila persone sono interessate al provvedimento per lo esodo volontario del personale assunto in servizio dal cessato Governo Militare Alleato e sancito dal decreto n. 166 emesso dal Commissario generale del Governo in data 1.o giugno ed entrato in vigore con il primo del mese in corso.

Come è noto, a tutto il personale che entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, cioè fino al 30 settembre, rassegni le dimissioni dal rapporto d'impiego o di lavoro viene corrisposta, in aggiunta all'indennità di licenziamento, (dalla quale va detratta l'anticipazione eventualmente già percepita per disposizione dell'Amministrazione militare anglo-americana in accordo con il Governo italiano) una indennità straordinaria.

Tale «premio di sfollamento» corrisponde a sei mensilità del complessivo trattamento economico in godimento all'atto delle dimissioni, per il personale rientrante sotto i benefici della legge n. 961 del 28 agosto scorso, mentre per il personale assunto dopo il 15 novembre 1951 (alla data dell'affiancamento dell'amministrazione civile italiana a quella alleata in base agli accordi di Londra) l'indennità straordinaria viene commisurata a sei mensilità del trattamento economico in godimento per retribuzione o paga, indennità di carovita e relative quote complementari, premio di presenza ragguagliato a 25 giornate e indennità di funzione o di assegno perequativo. Vanno aggiunte a queste indennità tante mensilità quanti sono gli anni di ininterrotto servizio, eccedenti i sei e fino a un massimo complessivo di dieci mensilità.

Possono usufruire del premio di sfollamento tutti i dipendenti civili dell'ex G.M.A. e quelli dei vari corpi militarizzati (Polizia civile, Guardia di Finanza e Polizia amministrativa) nonchè i dipendenti civili in forza presso questi ultimi. All'atto del passaggio dell'Amministrazione, cioè il 26 ottobre, il complesso di tali dipendenti ascendeva a oltre novemila; in febbraio la situazione era la seguente: 5390 appartenenti ai corpi militarizzati; 1134 civili dipendenti da questi corpi, 1391 dipendenti dai vari uffici del Commissariato generale del Governo (che ha assorbito sostanzialmente l'ex G.M.A.), con un totale di 7915 dipendenti. Bisogna aggiungere a questo organico il gruppo di 1057 dipendenti avventizi dell'Amministrazione statale e assunti dalla cessata Amministrazione alleata. Si raggiunge pertanto un totale di 8972 persone alla dipendenza del Commissariato generale del Governo e per le quali il Governo italiano con la legge dell'agosto scorso ha assicurato la continuità dell'impiego.

Oggi la situazione presenta qualche lieve variazione, nel senso che l'organico è minore per alcuni licenziamenti volontari, alcuni d'ufficio e soprattutto per numerose dimissioni registrate nei corpi militarizzati (particolarmente nella Polizia civile). Secondo i primi dati, è previsto un elevato esodo volontario dopo la concessione della speciale indennità. Fino a ieri avevano rassegnato le dimissioni dal rapporto d'impiego o di lavoro circa 500 dipendenti, nella grande maggioranza appartenenti ai corpi militarizzati. Circa 350 ex poliziotti partiranno sabato con la «Flaminia» per l'Australia, e quasi tutti hanno avuto modo di usufruire della particolare provvidenza per lo sfollamento volontario.

Il «premio» va sostanzialmente da un minimo di sei a una massimo di otto mesi. Occorre infatti rilevare che l'amministrazione del cessato G.M.A. ebbe inizio pratico il 15 settembre 1947 quando per effetto del trattato di pace il «titolo» venne trasformato da G.M.A.-V.G. (cioè da amministrazione a carattere militare conseguente agli eventi bellici) in G.M.A.-F.T.T. (cioè conseguente al trattato di pace che prevedeva la costituzione del «Territorio Libero»). In occasione di questo trapasso tutto il personale dipendente venne dimesso, regolarmente liquidato e quindi riassunto dalla nuova amministrazione alla quale, il 26 ottobre scorso, è subentrata l'amministrazione italiana. Il conteggio della anzianità agli effetti della corresponsione del premio di sfollamento decorre pertanto dal 15 settembre 1947.

Le disposizioni emesse in merito presentano la possibilità di diverse interpretazioni circa le spettanze per i dipendenti dei Corpi militarizzati: erano sorte infatti alcune controversie che sono state risolte grazie al diretto interessamento del Commissario Palamara. Ai poliziotti che non fruiscono della mensa del Corpo viene concesso un assegno costitutivo per integrazione viveri che si aggira sulle diecimila lire mensili. Nel conteggio della retribuzione mensile agli effetti della liquidazione straordinaria (per quella normale una controversia non è stata mai sollevata) si è, nei primi casi di liquidazione, corrisposto un'indennità che non teneva conto di questo assegno sostitutivo per integrazione viveri e la differenza quindi si aggirava da un minimo di sessanta ad un massimo di ottanta mila lire.

A seguito delle richieste degli interessati, la questione è stata esaminata dalle autorità commissariali e superata con piena soddisfazione grazie a un provvedimento delle autorità centrali, nel senso che l'assegno sostitutivo per integrazione viveri viene considerato come facente parte unica della retribuzione mensile e quindi conteggiato ai fini della liquidazione speciale. Tale disposizione è stata favorevolmente accolta dai dimissionari. Si sta ora provvedendo al conguaglio del saldo ai dipendenti già liquidati nei primi giorni del mese in base alla originaria interpretazione del decreto.

Infine, per quanto concerne la trattenuta degli acconti sulla liquidazione corrisposta ai dipendenti dell'ex G. M. A. nei giorni precedenti il trapasso delle amministrazioni, in base alla circolare dello stesso G.M.A. del 18 ottobre scorso, essa va considerata quale anticipo sulla liquidazione normale e non quale «gratifica» alleata come certuni erroneamente ritengono.

Il sanatorio dell'INPS funzionerà fra 6 mesi

Sono a buon punto i lavori per la costruzione a Villa Opicina del sanatorio dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Nei prossimi giorni saranno appaltati gli impianti elettrici e quelli relativi alle forniture dei vari servizi, delle cucine e della lavanderia. Si prevede che la nuova opera assistenziale dell'I.N.P.S. potrà entrare in funzione nei primi mesi dell'anno prossimo.

Un nobile messaggio del Ministro degli Interni

Il Ministro degli Interni, on. Fernando Tambroni, ha diramato ai capi di tutti gli uffici dipendenti del suo Ministero il seguente messaggio di saluto:

«Assunta la direzione del Ministero dell'Interno desidero rivolgere il mio saluto a voi, al personale dipendente ed alle forze di Polizia con particolare e sentita cordialità. Conosco ed apprezzo il complesso e difficile compito fino ad oggi svolto, le benemerenze acquisite dall'Amministrazione dell'Interno. Ritengo pertanto di poter contare sul senso del dovere e sullo spirito di sacrificio che deve tutti animare per rendere sempre migliore il servizio allo Stato.

«Lo Stato deve essere sempre presente ed operante in ogni atto della nostra Amministrazione. Ciò comporta il rispetto e l'osservanza costante di tutte le leggi, collaborazione aperta e leale, impegno solidale e responsabile, umana comprensione. Con la difesa dell'ordine debbono essere assicurate le libertà che sono alla base dei nostri istituti democratici creati dalla Costituzione. Con il migliore intento e con il più fermo proposito deve essere aiutato il pacifico cammino del popolo italiano verso mète concrete di benessere sociale e di costume democratico. I cittadini sappiano che esistono valide garenzie a tutela di ogni lecita attività, ma che è necessario avere fiducia nello Stato, rispetto per il Governo legittimo, amore per la Patria».

Ottantotto nuovi alloggi per profughi giuliani

I profughi giuliani e dalmati avranno prossimamente a Trieste e a Muggia 88 nuovi alloggi. La direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato del Governo ha approvato i progetti per la costruzione di due stabili per la spesa complessiva di circa 250 milioni di lire. Un edificio sorgerà a Chiarbola, con una spesa di 187 milioni ed avrà 64 alloggi di tipo misto; il secondo edificio verrà costruito a Muggia, con una spesa di 58 milioni e 365 mila lire ed avrà 24 alloggi.

La direzione dei Lavori Pubblici ha approvato altresì un progetto per la costruzione di un ricreatorio nel rione di San Sabba e comporta una spesa di circa 52 milioni di lire, e sorgerà nella parte terminale della Strada vecchia per l'Istria.

DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE ALL'IGIENE

L'andamento della poliomielite contenuto nei limiti stagionali

Tre nuovi casi nella prima decade di luglio

L'assessore all'igiene prof. Zacchi ha comunicato alla stampa le ultime informazioni relative all'andamento della poliomielite in città. Si apprende quindi che dal giorno 11 corrente a tutto ieri si sono avuti 3 nuovi casi, di cui 2 sospetti ed uno accertato di poliomielite anteriore acuta. Quest'ultimo riguarda un bambino di 3 anni, gli altri rispettivamente soggetti di un anno e di 14 anni. Nessun nesso consta esservi tra i nuovi casi nè tra questi e i precedenti, come del resto è caratteristico per la polio. L'andamento è sempre contenuto nei limiti stagionali e non desta preoccupazioni per un allargamento dell'episodio. I bambini delle colonie godono ottima salute.

E' ancora consigliabile raccomandare ai genitori di evitare ai bambini qualsiasi strapazzo o affaticamento fisico o mentale e di rimandare, *quando possibile*, qualsiasi intervento operatorio, comprese le iniezioni. Si tenga anche presente quanto già comunicato e cioè che il contagio interumano diretto gioca in modo del tutto secondario nella propagazione del male.

L'Ufficio comunale di sanità ed igiene ha comunicato il bollettino decadale delle malattie contagiose, dal 1.o al 10 luglio: difterite casi 3, scarlattina 13, febbre tifoidea 8, paratifo 1, parotite epidemica 40, morbillo 31, poliomielite a.a. 10 (dei quali 6 mortali), pertosse 21, varicella 27, febbre melitense 1. Per quanto riguarda i casi di poliomielite a.a., il bollettino specifica che trattasi di ammalati in osservazioni nelle decadi precedenti e che in base ad accertamenti di laboratori e diagnostici sono risultati colpiti da poliomielite; pertanto non portano alcuna modifica alla situazione generale sopra illustrata.

Civello consigliere dell'UNURI per Trieste

Nell'ultima assemblea del tribunato, organismo rappresentativo dell'Università degli Studi di Trieste, Lino Civello è stato eletto consigliere nazionale della U.N.U.R.I. per la sede di Trieste. Civello succeda ad Arduino Agnelli che, nel recente congresso di Grado, è stato eletto tra i «Ventuno», tra i consiglieri, cioè, eletti direttamente dai delegati al congresso, anzichè dalle singole sedi.

Nella stessa riunione sono state approvate le relazioni dei delegati al congresso di Grado e si sono discussi vari problemi d'interesse universitario.

Riprende col Giappone il servizio di postagiro

Con sabato viene ripreso il servizio del postagiro internazionali con il Giappone. Tale servizio è consentito per ora: a) per il regolamento di operazioni a carattere finanziario (spese di studio, di cura, di sostentamento, di assistenza ecc.); b) per il regolamento in via anticipata d'impostazione ed esportazione sottofascia di libri, giornali, riviste, carte da musica, geografiche, topografiche ecc., nonchè di abbonamenti da parte italiana o estera a giornali periodici. L'importo del postagiro deve essere espresso in dollari U. S. A. ed è limitato a 100 dollari in entrata e a 150 dollari in uscita. I postagiro destinati all'estero sono soggetti alla tassa fissa di lire una per ogni mille lire o frazione di mille, con il minimo di lire 40.

A disposizione del pubblico il conto consuntivo del 1951

Il Consiglio comunale, nella sua adunanza del 30 corrente ha approvato a maggioranza il conto consuntivo del Comune per lo esercizio finanziario 1951. Il Comune avverte che il Conto consuntivo rimane a disposizione di chiunque, per il periodo di otto giorni a decorrere dal 18 corrente e sarà depositato, sempre per il detto intervallo di tempo, con tutti i documenti che vi si riferiscono, presso gli Uffici della Segreteria generale del Comune (Palazzo Municipale, via Rettori 1, stanza n. 215) dalle 8 alle 14. Entro il termine di 30 giorni dall'ultimo della pubblicazione del presente avviso, il tesoriere, gli amministratori e qualunque contribuente, possono presentare, per iscritto e senza spesa, deduzioni o reclami presso la Segreteria generale del Comune.

Una persona estranea alla gestione del Caffè Fabris

A proposito di una nota di cronaca sul clamoroso furto di preziosi e pubblicata sotto il titolo «Scoperto dalla «Mobile» anche il terzo ricettatore» nelle «Ultime Notizie» di lunedì scorso, la signora Luisa Micheli in Valenti ci prega di rendere noto che Leonida Marsello è totalmente estraneo alla gestione del Caffè Fabris, che invece è affidata esclusivamente alla sunnominata signora ed a suo marito, e che la licenza d'esercizio è intestata pure al nome della signora medesima.

Caduta dal letto frattura del femore

Gravissime conseguenze ha avuto una caduta dal letto fatta ieri mattina dalla signora Paola Apollonio-Nazzi Masseni, di 83 anni, abitante al n. 10 del viale Campi Elisi. Svegliatasi di soprassalto intorno alle 5, nel rigirarsi tra le coltri, la signora ha finito col precipitare sul pavimento, fratturandosi il collo del femore destro. Trasportata, intorno alle 9, all'ospedale con un'autolettiga della CRI, la donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Il Municipio invita i titolari di licenze commerciali, che non hanno provveduto ancora alla loro vidimazione per l'anno in corso, a presentarle al Municipio, Sezione licenze commerciali, via Rettori 2, entro il 31 corrente con l'avvertenza che in caso contrario verranno presi a carico degli inadempienti i dovuti provvedimenti, non escluso quello della revoca delle licenze medesime.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo - Rif. Cantore e salita alla Tofana di Mezzo. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni per la gita e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Per Ferragosto giro turistico attraverso le strade alpine del Grossglockner e dei Tauri con sosta a Salisburgo. Passaporto collettivo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Misurina - Rifugio Locatelli, per la salita alla Punta dell'Agnello. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno di Canazei. Domenica 17-7 gita a Pedavena. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle ore 18 alle 21.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4), seralmente iscrizioni ai soggiorni estivi di Sappada e Camporosso.

Esprimo al maestro **Luciano Gante** i sensi della più viva riconoscenza per l'accurata preparazione che mi ha fatto conseguire brillantemente il magistero in pianoforte a pieni voti assoluti presso l'Istituto Musicale J. Tomadini di Udine.

ELETTRA DE MARCO

CON CENTOSESSANTA MARITTIMI GIULIANI

LA MOTONAVE «AROSA SUN» parte stamane per Genova

A bordo della motonave «Arosa Sun» di 20 mila tonnellate ormeggiata alla Stazione Marittima, il presidente della Società panamense «Arosa Line», signor Nicolò Rizzi, ha offerto iersera un ricevimento alle autorità cittadine e a numerosi invitati. Abbiamo già rilevato ieri che Nicolò Rizzi, benchè da molti anni cittadino svizzero, non dimentica la sua nascita lussignana, e proprio per un affetto filiale alla sua terra adriatica egli ha voluto che la grande unità venisse rinnovata all'Arsenale Triestino. Non questo solo, ma sulla «Arosa Sun» hanno preso imbarco, per completare l'equipaggio di 222 unità, 160 marittimi giuliani, mentre il comando della nave è stato affidato al comandante triestino Donda.

Le autorità, a cominciare dal Commissario Generale Prefetto Palamara, e gli ospiti sono stati signorilmente ricevuti dal signor Rizzi, dal comandante Donda e dal cap. Callisto Gerolami, della Fratelli Cosulich, agenti generali della «Arosa Line». Era presente tutto il nostro mondo elegante, i circoli marittimi e armatoriali al completo, i tecnici gli arredatori, gli artisti delle costruzioni navali, i Consoli di Svizzera e di Francia, gli esponenti di ogni settore della vita cittadina. Dalla Svizzera erano giunti i consiglieri nazionali Moritz Kaempfen e Nicola Jaquet, il direttore della Società di navigazione svizzera Paolo Oberer, il prof. Wilhelm Loeffler di Zurigo, il prof. William Geisendorf, il prof. J. T. Lacour e il prof. Claudius Terrier di Ginevra e il signor Hans Wehrli, il direttore del Credit Suisse. Tra gli invitati italiani si notavano il Duca e la Duchessa Visconti di Modrone di Milano, l'armatore cav. del Lavoro Ugo Fassio di Genova, il dott. Franco Bertolini di Milano il comandante Giuseppe Premuda di Venezia e numerosi altri.

Gli ospiti si sono vivamente felicitati con il signor Nicolò Rizzi e con l'ing. Plinio Stuparich, direttore dell'Arsenale Triestino. La «Arosa Sun» partirà stamane per Genova, da dove inizierà il suo primo viaggio per New York. La nave farà servizio sulla rotta Nord Europa-Nord America.

E' in progetto, da parte degli armatori, il completamento delle opere di trasformazione della «Arosa Sun» ed è da sperare che anche per questa seconda fase dei lavori la scelta cada sull'Arsenale Triestino.

A Tarvisio e Fusine con il treno turistico

Domenica prossima sarà organizzato un treno turistico per Tarvisio e Fusine Laghi. Il convoglio speciale — nel quale, come di consueto è assicurato il posto a sedere — osserverà il seguente orario:

Andata: partenza di Trieste C.le alle ore 5.45; arrivo a Ugovizza alle ore 9.24, a Valbruna alle 9.39, a Camporosso alle 9.45, a Tarvisio città alle 9.57, a Tarvisio C.le alle 10.02 ed a Fusine Laghi alle 10.44.

Ritorno: partenza da Fusine Laghi alle ore 18.45, da Tarvisio C.le alle 19.30, da Tarvisio città alle 19.35, da Camporosso alle ore 19.41, da Valbruna alle 19.47 e da Ugovizza alle 19.51; arrivo a Trieste C.le alle 23.15.

Saranno rilasciati — a scelta del gitante — due tipi di biglietti e cioè per Tarvisio, al prezzo di lire 1120, oppure per Fusine Laghi al prezzo di lire 1180;

LE ORE DELLA CITTA'

Musica a Maggia

Nel quadro delle manifestazioni stagionali promosse dall'Ente provinciale del turismo, questa sera alle 20.30 la banda dei giovani del Ricreatorio comunale «Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio terrà un pubblico concerto a Muggia, in piazza Marconi. Saranno eseguite musiche liriche e leggere.

Premiazione all'Alpina

Stasera alle ore 20 avrà luogo la premiazione dei partecipanti al 26.o concorso di fotografie di montagna e delle grotte carsiche. Sono invitati tutti i soci.

Nomina

Enrico Di Marco, della Cassa mutua nazionale malattia per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani, è stato nominato dottore accademico h. c. dell'Accademia internazionale di alta cultura per i suoi studi in sociologia. Relatore il prof. Domenico Alvano. Vivissimi rallegramenti.

Tredici sentieri

L'Ente per il turismo si sta interessando attivamente per il ripristino di tutte le segnalazioni dei sentieri tipici per brevi escursioni. Si tratta di tredici sentieri che abbracciano tutto il territorio, da San Giovanni a Villa Opicina e da Bagnoli al Cippo Comici.

Questi poveri animali

Una gentile lettrice ha raccolto l'appello lanciato dal Ricovero animali e ci ha inviato mille lire per aprire una sottoscrizione in favore delle «povere bestie», per sfamarle e lenire le loro sofferenze in un ricovero così piccolo, perchè anch'esse sono creature del Signore». Il gesto della nostra lettrice è ben degno di essere segnalato. E' da sperare che venga imitato da chi ha a cuore le sorti degli animali abbandonati. Ricordiamo che le elargizioni vanno fatte presso il Ricovero animali, via Marchesetti 10/4.

Estate con l'ombrello

Un giorno di sole e due di pioggia. Queste le caratteristiche d'una estate stranissima, che alterna giornate molto calde ad altre in cui non è da disprezzare il vestito da mezza stagione. Anche ieri si è avuta la solita spruzzatina, che, oltre a dar noia alla gente, ha aumentato il disagio di un'atmosfera pesante (oltre 80% di umidità). C'è chi afferma che le cose cambieranno con la prossima luna nuova e prevede estate piena con tempo secco fino alla fine di agosto. Chissà che non la azzecchi; ma per ora si va al bagno... col parapioggia.

La Fiera di Gretta

In occasione dei festeggiamenti alla Madonna del Carmine si svolgerà da domani a domenica la Fiera di Gretta, organizzata dall'Associazione dei piccolo commercio allo scopo di incrementare il volume di affari di alcune categorie di venditori ambulanti.

I «pollastri de Suban»

Da 87 anni a Trieste «andar de Suban» a S. Giovanni significa trovarsi in un ambiente familiare, tranquillo, al fresco in giardino o al chiuso se piove, mangiar bene, e non farsi pelare... come polli. A proposito: i polli di Suban provengono da proprio allevamento, e sono autentici come il «teràn»: provare per creder. Per banchetti, riunioni, ecc. telefonare al 95-577.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7; minima 19.4; pressione 1012.7 in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 23.2.

Oggi: S. Bonaventura. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna tramonta alle 14.42.

Maree. OGGI: bassa alle 13.30, cm. 9 sotto l. m.; alta alle 19.05, cm. 31 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 allievo ufficiale macchina (turno 8), 1 fuochista nafta (turno 70). Turno «generale», 1 ingrassatore (turno 418), 1 elettricista, 4 camerieri (turno 202, 210, 212, preced. 173, possibilmente con conoscenza lingua inglese e tedesco), 8 garzoni camera (turno 49, 50, 51, 54, 59, 60, 61, 64), 1 infermiere (uomo) turno 2), 1 infermiera (donna).

★ A cura della cineteca del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri verranno proiettati questa sera, alle 21, documentari a colori a Gabrovizza.

STATO CIVILE

MORTI: Comini Ugolino a. 41; Spagnol in Foglietta Ines a. 71; Rebernigg Hilda a. 49; Righi Luciano a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: de Ferra Claudio professore con Fantin Iolanda impiegata; Marcon Arduino impieg. comunale con Damiani Libera casalinga; Viani Priamo studente con Marcianti Marianna sarta; Opara Vittorio fabbro con Orel Egidia magazziniera; Poletti Libero autista mecc. con Naccari Giovanna banconiera; Polacco Massimo studente con Giro Maria Pia cassiera; Ball Claudio meccanico con Porcelli Caterina operaia; Tenze Carlo autista con Kosuta Angela casalinga; Lassini Armando macellaio con Leconte Aprilina sarta; Codri Francesco assistente con Zanusso Margherita impiegata; Zacchigna Mario falegname con Milli Antonia sarta; Capasso Francesco impiegato con Moretti Liana insegnante; Longo Oliviero meccanico con Barut Maria impiegata; Semeraro Giuseppe panettiere con Bartulovich Elena banconiera, Defardi Alessandro impiegato con Oberstar Gilberta casalinga, Michelazzi Marcello muratore con Fragiacomo Francesca sarta; Siega Aldo impiegato con Kobec Leonilda impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Cergoli; 13.20: Album musicale; 16.15: Radiocronaca del Giro di Francia; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli; 22.45: Concerto del violoncellista Mazzacurati e del pianista Broussard.

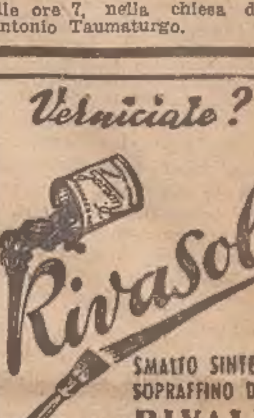
SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15.15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: La bella Galatea, di Suppè; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Vinci; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14,15: Terza pagina; 21.05: Carmosina, di Alfred De Musset, compagnia di prosa di Radio Trieste; 23: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Una risposta per voi; 21.35: Incontro a New York, film; 22.45: Senza invito.



FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

con ARANCINA non si preparano aranciate ma SPREMUTE di pura arancia. Chiedetela ovunque! E' un prodotto della Società LIMONINA

Non conosce tutta Trieste chi non conosce la tavola del Ristorante «da Dante»

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER LA MONTAGNA

ALLEGHE - Pordoi - Canazei - ORTISEI, mart., giov., dom.
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero, ore 7 nonchè sabato ore 14.30.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO-MERANO, feriale.
FRASSENE' - PRIMIERO - S. Martino - Rolle - Moena - CANAZEI, merc. e sabato.
FELTRE - PEDAVENA - Fiera - S. Martino, domenica.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI — CUCINE — BAGNI COMPLETI
Telefono 93794 — Piazza Ospedale 7

DUE PROBLEMI CITTADINI DI SCOTTANTE ATTUALITÀ

Le nuove tribune dell'Ippodromo e la situazione della Società del Trotto

Notevole ritardo nell'esecuzione dell'opera rispetto ai termini previsti nel contratto con il Comune - Necessaria una chiarificazione

Un'interrogazione, presentata giorni orsono al Consiglio comunale, ha sollevato pubblicamente un problema di cui in parecchi ambienti da tempo si parlava: quello delle nuove tribune in costruzione allo Ippodromo di Montebello e, implicitamente, della situazione della Società Triestina per le Corse al Trotto.

Il consigliere interrogante si preoccupava di conoscere la presumibile data entro cui la costruzione delle nuove tribune sarebbe stata completata e le ragioni del ritardo nella ultimazione dell'opera. L'assessore competente si è riservato di chiarire in una prossima tornata i termini del problema, limitandosi in quell'occasione ad alcune indicazioni generiche.

Invero il ritardo nella costruzione delle tribune è stato da più parti commentato ed ha suscitato varie interpretazioni. A nostra volta abbiamo voluto condurre un'inchiesta per individuare gli esatti termini della situazione. Come è noto, all'atto del rinnovo del contratto di affittanza fra il Comune, proprietario dell'Ippodromo e la Società Triestina per le Corse al Trotto, veniva stipulato un accordo ventennale in base al quale il Comune dava in locazione alla Società l'Ippodromo dietro impegno da parte della Società affittuaria di far eseguire «a sua cura e spese nel termine di un anno dalla data di approvazione dei progetti definitivi i seguenti lavori di innovazione, trasformazione e restauro degli impianti esistenti all'Ippodromo di Montebello:

a) demolizione delle tribune di legno e loro sostituzione con un complesso di tribune in calcestruzzo (omissis);

b) costruzione di un edificio ad uso di ristorante-bar (o.),

c) completa revisione e posa in efficenza dell'impianto elettrico per l'illuminazione notturna della pista e di tutti gli altri impianti dell'Ippodromo con sistemazione dell'impianto fotografico «fotofinish» per le corse notturne;

d) allargamento della pista lungo il rettilineo opposto alle tribune;

e) miglioramento dell'attrezzatura generale degli impianti con particolare riguardo alle scuderie, agli ingressi» eccetera.

Come gli appassionati avranno potuto constatare, parte di questi lavori è stata eseguita, parte è in corso di esecuzione e parte non è nè progettata, nè appaltata. Peraltro, secondo la clausola contenuta nello articolo 9 del contratto fra il Comune e la Società risulta palese che la Società è inadempiente: infatti i lavori di costruzione di tutti i nuovi impianti avrebbero dovuto essere completati entro il 9 settembre 1954, cioè esattamente un anno dopo la data di approvazione e concessione della licenza di costruzione. Il contratto di locazione decorre dal 10 gennaio 1951 e prevede anche una penale in caso di ritardata esecuzione dei lavori.

La Società Triestina per le Corse al Trotto assicurava tempo addietro che entro il giugno 1955 i lavori sarebbero stati conclusi e giustificava il ritardo nell'esecuzione adducendo tre motivi e cioè: la variazione apportata al progetto iniziale, la conseguente ritardata licenza per la costruzione e le difficoltà di ordine tecnico incontrate nel corso dei lavori per la natura del terreno in collina. Ma come si può constatare il mese di giugno è passato e, mentre i lavori di muratura pur non essendo completati proseguono piuttosto a rilento, la rifinitura completa delle opere appare ancora molto lontana. Poichè lo orientamento delle tribune è situato «contro-bora», questi lavori di rifinitura assumono — come è facilmente comprensibile — un'importanza determinante per la funzionalità della costruzione; e allo stato attuale delle cose non risulta che essi siano stati progettati nè appaltati.

In origine le tribune, secondo il progetto dell'arch. Boico, avrebbero dovuto avere una lunghezza di 156 metri più 33 del ristorante-bar. La costruzione peraltro è stata divisa in due lotti di cui quello attuale è il primo (108 metri di lunghezza della tribuna e 33 del ristorante), mentre — a quanto pare — difficilmente sarà posto in opera il secondo. La spesa dell'imponente opera è, per la verità, molto rilevante ma sembra difficile stabilire una cifra anche approssimativamente esatta. Secondo le comunicazioni dell'assessore l'opera che doveva costare alla Società 80-90 milioni raggiungerà la cifra di 140-150 milioni; anche la Società delle Corse prevede una spesa di circa 150 milioni a lavoro completamente rifinito; secondo alcuni tecnici dell'Impresa che eseguisce i lavori di muratura, le tribune complete verranno a costare poco meno di 200 milioni. Per dovere di cronaca dobbiamo aggiungere che c'è stato un periodo durante il quale i rapporti fra la Società delle Corse e l'Impresa appaltatrice sono stati piuttosto tesi, tanto da far temere una sospensione dei lavori. La situazione, dunque, non appare molto chiara.

A questo punto va doverosamente rilevato che la stessa situazione interna della Società delle Corse lascia piuttosto perplessi. Infatti, malgrado lo Statuto preveda esplicitamente la convocazione dell'assemblea dei soci almeno una volta all'anno, l'assemblea non viene effettuata da oltre cinque anni. Secondo informazioni assunte da noi a Roma, di questa situazione si è preoccupata anche l'UNIRE, cioè l'Ente che — alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura — sovrintende all'incremento delle razze equine. Va rilevato che nella recente formulazione del calendario nazionale delle corse al trotto per il secondo semestre dell'anno in corso, per la prima volta, non è compreso l'ippodromo triestino. Tale esclusione lascia pensare che anche i superiori enti ippici attendano una chiarificazione della situazione ippica triestina. A questo proposito dobbiamo sottolineare come a suo tempo, cioè all'atto della firma del contratto, il Comune di Trieste non abbia sufficentemente approfondita la situazione della Società il cui Consiglio Direttivo era in gran parte dimissionario e la cui assemblea non veniva convocata per esercitare le sue prerogative statutarie.

Questa preoccupazione, d'ordine più morale che giuridico, avrebbe dovuto essere tenuta presente dal momento che i trascorsi della Società avrebbero consigliato una franca chiarificazione. Senza voler assumere la veste di inquisitori, non possiamo dimenticare che nel più triste periodo che Trieste ha attraversato, la Società si è affrettata ad invitare «i valorosi soldati dell'esercito jugoslavo», sperando di averli «in gran numero ospiti graditi all'Ippodromo»; che ai soldati jugoslavi è stato prontamente offerto il libero ingresso e alla Croce Rossa Jugoslava versato un contributo, che dal 10 maggio 1945 il Comitato Triestino del Trotto ha creduto opportuno non rendere «più conto all'UNIRE della sua attività e dei suoi bilanci». In quell'epoca la Società Triestina, per adeguarsi alle caratteristiche del regime di occupazione, si era trasformata in «Comitato Triestino del Trotto costituito dagli artieri ippici, dai guidatori e dalle scuderie», per tornare ad essere una «Società» con l'arrivo degli anglo-americani.

Successivamente l'evoluzione della situazione politica ha evidentemente consigliato il gruppo dirigente a ristabilire i rapporti con l'UNIRE ed a usufruire di generosi contributi annuali della stessa UNIRE per l'incremento dei premi. La UNIRE, dalla quale la Società si era affrettata a staccarsi a suo tempo, ha poi versato annualmente fino al 1954 un contributo annuo di oltre 16.000.000 di lire e successivamente, in previsione delle maggiori spese cui la Società andava incontro con la costruzione di nuove tribune, ha aumentato il contributo a 25.000.000 annui, per la durata di tre anni.

Per tutta questa situazione, sulla quale come appare evidente è ben difficile fare esattamente il punto, l'opinione pubblica sente il bisogno che ogni ombra sia fugata e che una rapida opera di normalizzazione venga iniziata. Negli ambienti ippici si commenta il ritardo nella costruzione delle tribune, si vocifera di premi non pagati secondo i termini previsti dal Regolamento, di permanente violazione statutaria della Società. Insomma di uno stato di cose che per il miglior andamento della ippica triestina ha bisogno di un completo chiarimento. Chiarimento che si chiede al Comune, per la parte contrattuale riguardante l'Ippodromo e le tribune, alle Autorità commissariali del Governo per la opera di normalizzazione che perseguono e infine all'UNIRE i cui rapporti con la Società triestina devono in breve tempo adeguarsi a quelli esistenti in ogni altra parte della Repubblica.

Dopo la sentenza

Dopo che la sentenza per la famosa «operazione senso» è stata resa pubblica, lettere e telefonate sono pervenute alla nostra redazione per stigmatizzare quanto da noi stessi già pubblicato ieri a proposito dei danni morali e non solo morali che alcuni cittadini si sono trovati a dover subire pur non avendo consumato alcun reato. In particolare è il caso dei medici Roberto Rovis e Guido Parrini i quali, oltre ad aver subito un periodo di detenzione, una lunghissima istruttoria, ed un processo estenuante, hanno anche ricevuto il danno morale e materiale di vedersi sospesi dalla loro attività professionale sia dall'Ospedale Maggiore, che da diversi enti mutualistici. Naturalmente, ora che la sentenza ha tolto ogni dubbio sulla onorabilità dei due professionisti, non vi sono più ragioni perchè questo stato di cose debba continuare.

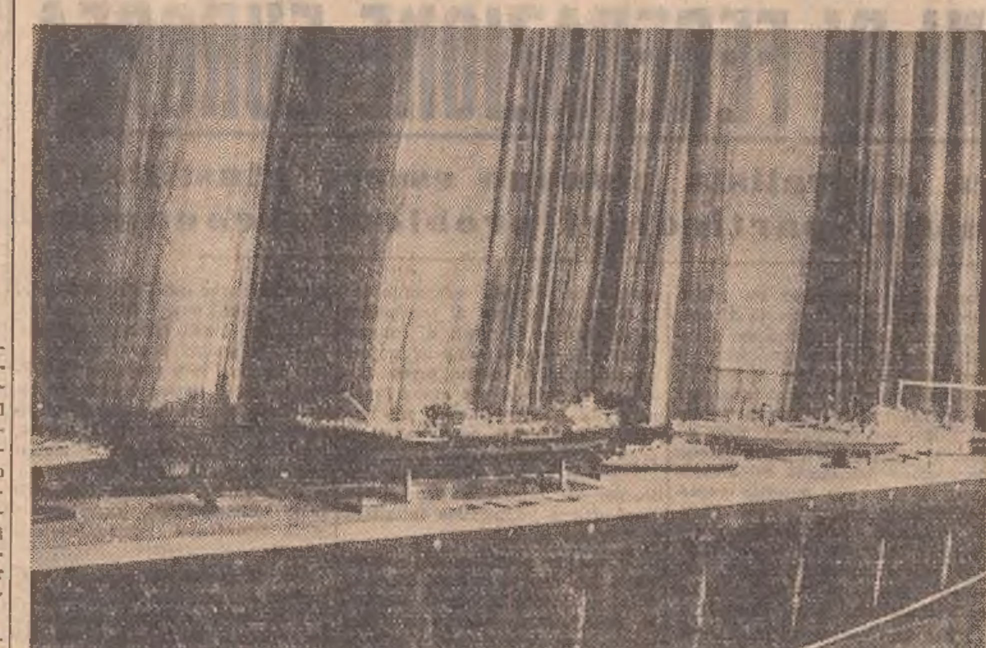
IN APPELLO A VENEZIA

Confermata la condanna per la morte dell'ing. Ribi

Davanti ai giudici della Corte di Appello di Venezia è stato discusso ieri mattina il processo per la morte del compianto ing. Federico Ribi, avvenuta il 9 ottobre 1951, nelle tragiche circostanze che sono ben note, in seguito ad incidente stradale. E' stata ricostruita la storia del sinistro, in ogni suo dettaglio, e l'avv. Caravelli di Trieste, difensore dell'imputato, il commerciante triestino Giulio Notarangelo, ha chiesto un'opportuna riforma alla sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Gorizia, il 28 marzo 1954. Ha replicato per la parte lesa, costituita dal sig. Carlo Ribi, figlio dello scomparso, l'avv. Cesare Devetag e per la figlia, sig.ra Federica Ribi, l'avvocato Campeis di Udine.

La Corte, accogliendo la tesi sostenuta dai due avvocati, ha riconfermato pienamente la sentenza precedente, che condanna l'imputato Giulio Notarangelo alla pena di sei mesi di reclusione, alla liquidazione, in separata sede dei danni, nonchè alle spese di costituzione.

LA NAVE NEL TEMPO



(Attualfoto)

Si è chiusa ieri la Mostra d'arte navale allestita nella sala maggiore della Camera di commercio dall'Associazione marinara «Aldebaran». L'esposizione è stata visitata da numerosissimi appassionati del mare, da studiosi e storici, da ricercatori e divulgatori. La foto mostra, in primo piano, il modello navigante di una motocisterna, che, grazie a un piccolo motorino elettrico, ha potuto raggiungere 3 nodi di velocità durante le prove eseguite nel nostro Golfo

Giubileo di servizio al Farmacoterapico

Il maestro di farmacia Cosimo Stalio che ha compiuto in questi giorni 25 anni di ininterrotto servizio quale direttore generale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, è stato festeggiato dalle maestranze e dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Questo gli ha offerto tra l'altro, una pergamena ricordante i suoi meriti di professionista e di cittadino esemplare. Alla lieta riunione hanno preso la parola il presidente dell'Istituto Ermanno Benussi e il presidente dell'Ordine dei farmacisti i quali hanno ricordato che Stalio, oriundo dalla Dalmazia, fu uno degli studenti di Innsbruck i quali al tempo delle lotte per l'Università italiana furono imprigionati dall'Austria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6900 (6975), La Centrale 9200 (9390), Invest. 2650 (2710), Bastogi 1575 (1614), Sviluppo 1395 (1420), Finmare 480 (489), Finsider 629 (632), Finelettrica 1330 (1380), Assic. Gen. 19250 (19550), Fond. Inc. 5400 (5350), Ras 7400 (7660).

Tessili

Cantoni 10850 (11000), Val Ticino 57 (59.75), Olcese 1040 (1000), Stampati 1790 (1818), Cucirini 6200 (6500), Linificio 726 (735), Cotoniere 214.50 (224), Un. Manif. 407000 (41000), Fisac 178 (—), Cascami 4950 (5050), Bernasconi 1225 (—).

Meccanici e Metallurgici

Montecatini 2858 (2909), Monteponi 2540 (2670), Dalmine 1578 (1602), Siele 8000 (8395), Ansaldo 1100 (—), Breda 320 (—), Bianchi 635 (644), Fiat 1661 (1678).

Elettrici

Sade 1270 (1290), Edison 2732 (2768), Bresciana 2495 (2533), Caffaro 510 (511), Valdarno 2760 (2785), Esticino 1720 (1705), Seso 2735 (2765), Sip 1403 (1436), Vizzola 2840 (2880), Merideletr. 1306 (1324), Ovesticino 1508 (1515), Rom. Elettr. 2630 (2718), Terni 305 (313).

Chimici

Anic 2745 (2765), Saffa 1805 (1845), Italgas 1595 (1615), Liquigas 695 (723), Pibigas 363 (379.50), Rumianca 1530 (1515).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9000 (9050), Gen. Imm. 680 (717), Ciga 3080 (3097), Italcementi 13035 (13070), Linoleum 832 (845), Pirelli S. p. A. 3078 (3135), Pirelli e C. 2960 (3005).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.90, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.65, ch. 633.55; franco svizzero 145.77. Informativi: Sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 625-627, franco francese 170-171, franco svizzero 146.25-146.50, oro fino 710-714, argento 19.70-20.

Dopoborsa: Fiat 1648-1662, Finsider 633-636, Anic 2720-2730 Ilva 505, Edison 2720-2730, Montecatini 2837-2862, Terni 305-306, Generali 19200-19250, Immobiliare Roma 690-695.

Chiusura diritti: Sade 57.

Principali oscillazioni: Finsider 629-646, Montecatini 2858-2898, Fiat 1661-1681, Edison 2725-2762, Sip 1400-1428, Bastogi 1575-1605, Generali 19250-19460, Viscosa 1528-1555, Pirelli S. p. A. 3060-3100.

TRIESTE

Finmare 489 (491), Ass. Gener. 19350 (19650), Assicuratr. 5580 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 12050 (—), Snia Viscosa 1555 (1595), Montecat. 2861 (2920), Crda 432 (—), Beni Stabili 9050 (9150), Generale Imm. 709 (710), Pirelli S. p. A. 3100 (3135).

CON L'ORARIO FERROVIARIO ALLA MANO

Guida alla villeggiatura per il pubblico triestino

Solo sulla direttrice tarvisiana il treno si fa preferire dal turista Mancano le vetture dirette per l'Alto Adige e la riviera adriatica

In questa stagione in cui, nonostante l'avversità del tempo, non si può non sentire il richiamo della villeggiatura, marina o montana che sia, può essere utile dare uno sguardo all'attuale sistemazione degli orari delle ferrovie riguardanti la nostra zona e alle più comuni direttrici di interesse stagionale, come appaiono dopo le ultime modifiche entrate in vigore il 22 maggio.

Trieste risente tuttora dei danni che la guerra ha causato al collegamento ferroviario con Venezia. Com'è noto dovrebbe però essere prossimo l'inizio dei lavori per il raddoppio dei binari su tutto il percorso e per la relativa elettrificazione.

Vediamo ora in particolare quali possibilità di viaggio per ferrovia si offrono al nostro concittadino in procinto di recarsi al mare o in montagna.

Linea Tarvisiana: la scelta non è molto imbarazzante, poichè qui si offrono al viaggiatore praticamente solo i due treni del mattino, la elettromotrice in partenza alle 7.57 e il diretto per Vienna in partenza alle 8.40. Ambedue rispondono bene alle esigenze turistiche, meglio il primo per la maggior velocità. Il treno delle 8.40 è un buon mezzo per recarsi in Austria; l'arrivo a Villaco è previsto per le 13.44, con possibilità di coincidenza sulle varie rotte. Alla sera c'è ancora il diretto delle 19.07, che costituisce un buon collegamento con Vienna, dove arriva alle 8.20 del mattino dopo, ma, naturalmente, attraversa le località più vicine ad ore piuttosto scomode. Nonostante questa relativa esiguità delle linee sulla Tarvisiana, la comodità dei viaggiatori appare assicurata per quelli in partenza da Trieste.

Linea per Ponte nelle Alpi, Calalzo, Cortina: non vi sono vetture dirette, pertanto è indispensabile cambiare a Venezia o a Mestre. La possibilità di raggiungere Conegliano via Udine sussiste solo in teoria poichè mancano del tutto le coincidenze. Partendo invece con il rapido per Venezia delle 6, si trova pronta a Mestre un'automotrice di seconda classe che raggiunge Calalzo alle 10.36 con coincidenza per Cortina d'Ampezzo, qui in arrivo alle 12.10. L'unica alternativa è l'Orient Express che parte alle 14.09; questo però offre possibilità a soli viaggiatori di prima e seconda classe che proseguendo da Mestre con un'automotrice possono raggiungere Calalzo alle 19.36 e Cortina alle 21.12. Su questa rotta si presenta certamente più conveniente il viaggio in pullman, sia per il costo che per la comodità, dato che, in treno, occorre effettuare due cambi prima di Cortina. E' chiaro quindi come la frequentazione della linea sia praticamente trascurabile.

Linea Trento-Bolzano e diramazioni: anche qui non vi sono vetture dirette in partenza da Trieste. Il treno più vantaggioso è il direttissimo in partenza alle 8.25 con cui si procede fino a Verona da dove si può subito proseguire per Trento (arrivo alle 15.1), Bolzano (16), Chiusa (17.3), Fortezza (17.36), San Candido (20.5). Il rapido della mattina e così pure il diretto delle 6.12 costringono invece ad attese di circa un'ora a Verona. A ogni modo, partendo in rapido si arriva a Bolzano alle 11.59 e si prosegue direttamente per Merano (12.47). Con il diretto invece si raggiunge Bolzano alle 14.13, con il proseguimento diretto per il Brennero (16.45) e Innsbruck (17.53). Una alternativa è ancora l'Orient Express delle 14.9 con cui si attende anche un'oretta a Verona e si giunge poi a Bolzano alle 22.14. Forse questa è la linea su cui maggiormente è sentita la mancanza di un collegamento efficace e soprattutto di una vettura diretta, poichè si tratta di un viaggio su notevole distanza per il quale numerosi villeggianti potrebbero preferire il treno all'autoservizio, se fossero assicurate alcune comodità fondamentali. Allo stato delle cose, anche su questa linea l'astensionismo della corrente turistica è decisamente marcato.

Linea Rimini-Ancona: per raggiungere Rimini bisogna passare per Bologna poichè l'unico treno «ragionevole» sul tratto Ferrara-Ravenna-Rimini è un direttissimo che parte da Venezia alle 7.36 e non può, per una questione di minuti, essere raggiunto con il rapido in partenza da Trieste alle 6. A dire il vero, di queste mancate coincidenze per una differenza di pochi minuti se ne osservano diverse nell'orario: spesso non si tratta di irrevocabili esigenze di servizio, bensì di una situazione voluta nell'intento di evitare affollamenti incompatibili su alcuni treni che, notoriamente, assorbono una forte corrente di traffico. A ogni modo il rapido resta il collegamento migliore con coincidenza a Bologna e arrivo a Rimini alle 12.20. Per i viaggiatori di terza classe ci sono le alternative del diretto delle 6.12 con cui si arriva a Rimini alle 14.16, e del direttissimo delle 8.25 con il quale si arriva invece alle 16.56. Volendo, ci si può anche servire dell'Orient Express e arrivare a Rimini alle 21.4, in tutti i modi c'è da fare almeno un cambio, quello di Bologna.

L'unica vettura diretta sulla linea di Bari parte da Trieste alle 15.59, è comprensibilmente affollata e inoltre transita per la zona della riviera tra le 2 e le 3 di notte. Si può invece utilizzare il direttissimo della sera in partenza alle 21, arrivando a Rimini alle 6.2, sempre con il cambio a Bologna. Anche qui, come si vede, i collegamenti non tengono conto delle esigenze di una corrente turistica. E' ben vero che la riviera adriatica non esercita largo richiamo sul pubblico triestino, tuttavia non ci sembrerebbe avventata la proposta di una vettura diretta su almeno uno dei treni della mattina.

In conclusione, è chiaro che il mezzo ferroviario si fa preferire solo sulla direttrice tarvisiana, dove il servizio bene risponde alle esigenze. Sulle altre linee, più che di deficienza di treni, di cui non si potrebbe parlare, manca la disponibilità di una vettura diretta che ovvii ai cambi, noiosissimi specie per il villeggiante con famiglia e provvisto di bagaglio.

Morte improvvisa d'una vecchia signora

Si è spenta improvvisamente Virginia Valerio, di 81 anni, oriunda da Turriaco, e abitante in via D'Alviano 86. I suoi hanno subito avvertito la CRI, ma il medico di turno non è rimasto che constatare la morte della signora, dovuta a sincope.

SPETTACOLI

Ultima della «Carmen» stasera in Castello

Questa sera, alle ore 21, in Castello, terza ed ultima rappresentazione della «Carmen» di Bizet, protagonista Pia Tassinari con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Mario Parenti.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti. Sabato seconda di «Traviata».

Saggio di recitazione della Scuola «Silvio d'Amico»

Sabato sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Nuovo il secondo saggio di recitazione della Scuola «Silvio d'Amico» diretta da Renato Paggiaro. Si presenteranno al pubblico un secondo gruppo di allievi del corso D (aspiranti attori) che si avvale dell'insegnamento dell'illustre attrice Isabella Riva, nella novità «Altitudine 3200» di J. Luchaire. Alla rappresentazione d'ambiente prettamente alpino parteciperà pure il coro «Montasio». La regia della commedia è di Spiro Dalla Porta Xidias. I posti numerati, al prezzo indistintamente di lire 200, si acquistano e prenotano alla biglietteria del Teatro.

E' deceduta al nostro Ospedale in ancor giovane età, soggiacendo a breve violenta malattia, la signora Amalia Bachi di San Dorligo della Valle. I funerali avranno luogo a Basovizza domani alle ore 16. Al marito Angelo ed ai desolati figli le nostre condoglianze.

RAZZIA NOTTURNA IN UNA TRATTORIA

DALL'ACCUSA DI FURTO a una condanna per ricettazione

6 mesi di carcere a due individui senza fissa dimora

Accusati di concorso in furto pluriaggravato, sono comparsi ieri di fronte ai giudici della seconda sezione del Tribunale penale Giovanni Strohmayer, di 26 anni, abitante in via d'Alviano 84, e Attilio Zaghet, di 34 anni, senza fissa dimora: entrambi detenuti, l'uno dall'1 giugno e l'altro dal 3 giugno scorso.

Il fatto risale al 30 maggio scorso. Nottetempo, ignoti ladri visitarono la trattoria di S.M.M. inf. 1252 gestita da Giuseppe Milos, asportando bottiglie di vino e di liquori, un prosciutto, altra merce e quattromila lire in contanti, per un valore complessivo di ventimila lire. Del furto, il Milos si accorse al mattino. I ladri erano penetrati nell'interno prima segando le sbarre di protezione d'una finestra, e quindi rompendo un vetro. La sottile sega d'acciaio usata dai ladri, venne trovata poco lontano.

Nel corso delle indagini la polizia sondò l'ambiente dei pregiudicati, e in breve venne a sapere che proprio quella sera lo Strohmayer e lo Zaghet erano stati visti in istato euforico in una trattoria di via Doda, dove lavora la sorella dello Strohmayer. I due avevano portato delle bottiglie di liquori e alcune scatole di sardine: avevano mangiato e bevuto e quindi se n'erano andati, lasciando i «vuoti».

Tra le molte bottiglie vuote abbandonate alla rinfusa in un ripostiglio del locale, gli agenti trovarono una bottiglia di liquore che somigliava a quelle rubate nella trattoria del Milos. Seguendo questa traccia, gli agenti andarono a casa dello Strohmayer, dove appresero dal fratello del giovane, a nome Romano, che proprio la sera del furto il Giovanni aveva tratto da dietro un quadro un seghetto simile a quello trovato sul posto del furto; lo aveva intascato e quindi era uscito. Incuriositi, gli agenti guardarono dietro il quadro, e vi trovarono... dei grissini. Dalla trattoria di S.M.M. inferiore non risultavano rubati anche dei grissini: comunque, in base agli elementi raccolti, la polizia arrestò lo Strohmayer; e due giorni dopo anche lo Zaghet.

Entrambi negarono recisamente. Lo Strohmayer confermò d'essersi recato quella sera nella trattoria di via Doda, di avervi bevuto e mangiato la roba che si era portato dietro; ma disse che le scatole di sardine le aveva comperate. La bottiglia di liquore, invece, poteva forse anche essere quella rubata: lui sapeva solo di averla trovata a terra, in strada, non molto lontano dalla trattoria ove era stato commesso il furto. Lo Zaghet, dal canto suo, disse di non sapere neppure dove si trova la trattoria del Milos. Lui sapeva una cosa soltanto: che era uscito da pochi giorni di prigione e che aveva tutte le intenzioni di rigare diritto.

In base alle risultanze, nel corso del processo lo stesso rappresentante dell'accusa chiese la modifica della rubrica da furto in ricettazione, e appunto per ricettazione i due imputati sono stati condannati a sei mesi e seimila lire di multa ciascuno. Di tutta la storia, infatti, la circostanza della bottiglia trovata a terra, a poca distanza dal luogo del furto, è apparsa la meno credibile.

Pres. Fabrio, P.M. Visalli, canc. Urbani; difesa avv. V. Bologna e Sferco.

Precipita nella stiva del piroscafo "Santa Rita,,

All'Ilva è rimasto infortunato iersera il bracciante Roberto Corossi, di 43 anni, abitante in via S.M.M. inf. 537. Intorno alle 21, su una passerella gettata attraverso una delle stive del piroscafo «Santa Rita», il Corossi stava regolando il movimento d'un cassone carico di carburante che il braccio della gru stava depositando nella stiva stessa. Spostatosi ad un certo punto per osservare meglio il lavoro di carico il Corossi perdeva l'equilibrio e, con una parabola di oltre tre metri, precipitava sul fondo della stiva, fratturandosi il polso sinistro. Adagiato su di un tassametro, il bracciante ha raggiunto l'ospedale dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando su di un piroscafo ormeggiato al molo del Passeggio Sant'Andrea un infortunio è toccato al bracciante Francesco Falconetti, di 50 anni, abitante in via Donota 32. Nell'aprire un boccaporto, è stato colpito al volto da un gancio che penzolava da un cavo d'acciaio oscillante sopra il boccaporto stesso. Il Falconetti, che ha riportato la probabile infrazione dello zigomo sinistro, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di 20 giorni.

Pollici di bagnanti punti da pesci-ragno

I pesci-ragno hanno mandato ieri alla CRI due bagnanti. Primo a ricorrere alle cure dei sanitari è stato il barbiere Mario Vitrani, di 22 anni, abitante in via Crosada 12, il quale lamentava una puntura al pollice destro. Nuotando al largo di Punta Sottile, era stato preso di mira dal pericoloso pesce. Analoga disavventura è capitata alla signora Isabella Suselli, di 49 anni, abitante in via De Amicis 16: anch'essa lamenta una puntura al pollice destro.

SUICIDIO DI UN COMMERCIANTE A SAN GIUSTO

«Vittima dell'incomprensione e dell'ingratitudine altrui»

Così ha spiegato in un breve scritto

Il rumore secco di un colpo di pistola ha lacerato ieri il silenzio che, verso le 16, gravava sul colle di San Giusto. L'eco dell'esplosione è giunta anche agli orecchi di un ragazzo, Sergio Zagolini, di 13 anni, abitante in via Pallini 13, il quale, mentre suo padre stava sfogliando una rivista seduto sul muricciolo dell'Orto lapidario, era intento a giocare in quei paraggi. Il ragazzo si è diretto di corsa verso il Monumento ai Caduti dove, supino sul lastricato, ha rinvenuto un uomo sul quarant'anni. Lo sconosciuto, che non dava segno di vita, aveva l'abito bruciacchiato e insanguinato all'altezza del cuore. A una spanna da lui giaceva abbandonata una pistola cal. 7.65. Ritornato sui propri passi, lo Zagolini avvertiva il padre e l'uomo si recava alla portineria del Castello, da dove, telefonicamente, venivano chiamati sul posto gli agenti del Pronto intervento.

Indosso al suicida è stato rinvenuto un portafogli contenente, oltre ad assegni al portatore per un importo di circa 200 mila lire, carte, cambiali, 25 mila lire in banconote di vario taglio e una lettera indirizzata alla Questura di Trieste. Dai documenti personali è stato identificato per il commerciante Aronne De Biasio, di 41 anni, residente a Milano in via Berganzoli 2. In un breve scritto, il De Biasio spiega sommariamente che a indurlo all'estrema decisione è stata la consapevolezza d'essere «vittima dell'incomprensione e dell'ingratitudine altrui...» e niente altro. Poco si sa del tragico turista. La Questura sta indagando per conoscere la data della sua venuta a Trieste e chiarire i moventi del disperato gesto.

Nella nebbia delle supposizioni si fa luce un solo dato concreto: il De Biasio è salito sul colle di San Giusto intorno alle 13.30 quando, tutto solo, ha visitato il castello. Dopo essersi soffermato nei posti più caratteristici dell'antica rocca, è uscito e più tardi, davanti al Monumento ai Caduti, è echeggiato il colpo di pistola che ha concluso la sua vita. Visitata la salma, il medico legale, dott. Nicolini, ha accertato che il trapasso del De Biasio è stato istantaneo: penetrando tra la sesta e la settima costola, il proiettile gli ha leso mortalmente il cuore. Dopo i rilievi, la salma è stata traslata all'Obitorio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Oggi, ore 21: «Carmen» di G. Bizet. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: Rassegna di successi: «Nata ieri» con Judy Holliday e William Holden. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il comandante Jim» (I falchi di Rangoon), con John Wayne, John Carroll e Anna Lee. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Operazione dollari» con Eddie Constantine, Nadia Gray. Da un romanzo di Peter Cheyney. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. Un avvenimento eccezionale. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
GRATTACIELO. 16.30: «Amor non ho! Però, però» con Gina Lollobrigida e Renato Rascel. Un'ondata di risate. NB. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. 16.30: Walt Disney presenta a grande richiesta «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino», in technicolor. Segue una brillantissima commedia con Edgar Kennedy «L'uomo a elica». NB. Proiezioni in Superscope. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: Un technicolor di intensa drammaticità: «Inferno» con Rhonda Fleming e R. Ryan. Vietato ai minori. NB. Aria condizionata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Il diamante del re», un meraviglioso technicolor, con Fernando Lamas e Arlene Dahl. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione. Domani: «I vitelloni»
ASTRA ROIANO. 16: «Ivan, il figlio del diavolo bianco», Un drammatico Gevacolor, con Nadia Gray e Paul Kempbell.

ALABARDA. 16.30: «F.B.I. operazione Las Vegas», un avvincente giallo poliziesco ad alta tensione che non dimenticherete con Richard Conte e Joan Bennett.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie». E' il secondo episodio di «Caroline Chérie», technicolor, con M. Carol e J. C. Pascal. Lire 100. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper, L. Day, D. O'Keefe. Una straordinaria interpretazione in un indimenticabile capolavoro technicolor Paramount. Entusiastico successo, ultime repliche. Ultima 22.
GARIBALDI. 16: 25.mo e ultimo giorno di strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Cantano: J. De Palma e T. Reno.
IMPERO. 16: «Angelo bianco». A. Nazzari e Y. Sanson. Drammatico capolav. Titanus. Grande successo. Vietato ai minori. Ancora oggi a grande richiesta.
IDEALE. 16.30: James Whitmore in «Assalto alla Terra», terrificante lotta contro giganteschi insetti che minacciano l'esistenza della razza umana.
ITALIA. 16: Ultime repliche del delizioso film «Ripudiata» con interpreti d'eccezione: Alberto Farnese, Hélène Remy. Canta Margherita Carosio. II settimana di successo.
MARE. 16.30: «Duello al sole» con Gregory Peck e Jennifer Jones. Technicolor. Schermo panoramico. Ultima 21.30.
MODERNO. 16: «Contrabbando a Tangeri» con Joan Fontaine, Corinne Calvet, Jack Palance, Robert Douglas. Technicolor Paramount.
SAVONA. 16: «A Ovest di Zanzibar», spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim.

VIALE. 16: «Giovanna la pazza» Grandioso romanzo, con A. Bautista e Fernando Rey. Il film tanto atteso. Prezzi estivi.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. 16: A grande richiesta: «Anna prendi il fucile» con Betty Hutton e Howard Keel. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma», spettacolare technicolor Columbia, con Dan Dureye e Gale Storm. Il locale è ventilato
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Totò cerca pace», il film scacciapensieri, con Isa Barzizza e Totò.
MASSIMO. 16.30: «Eva nera», un meraviglioso film in Ferraniacolor, che racconta la vita, gli amori e gli eroismi delle donne d'Africa, con interpreti presi dalla vita reale.
ODEON. 16.30: «Il fiume rosso», un classico del cinema, con John Wayne e Montgomery Clift. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «In amore si pecca in due». Capolavoro Metro.
SERVOLA. 19.30: «Profughi dell'amore». Enic.
VENEZIA. 16: «La scogliera del peccato» con Gino Cervi.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico, un capolavoro in technicolor: «Amore provinciale» con Jane Powell, Farley Granger e Ann Miller.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Niagara», Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters, nel grandioso, avvincente ed emotivo technicolor Fox. Vietato ai minori. A grande richiesta, ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Damasco», drammatico, poliziesco. M. Toren e H. Bogart.
PONZIANA. 20.30: «L'assedio di Fort Point», technicolor Paramount con R. Fleming e R. Reagan.
GARIBALDI. 20.15: 25.mo e ultimo giorno di strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Cantano: J. De Palma e T. Reno. Prima visione. Prezzi lire 120 e 80.
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «I gioielli di Madame de...», brillante interpretazione di Danielle Darrieux, Vittorio De Sica e Charles Boyer.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Schiava e signora», indimenticabile e appassionante capolavoro, con Susan Hayward e Charlton Heston.
F. SEVERO. 20.45: «Musoduro» con Fausto Tozzi, Cosetta Greco, Marina Vlady Versois. Ferraniacolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Gli eroi della domenica» con Raf Vallone e Cosetta Greco. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Solo per te ho vissuto» con Jane Wyman e Sterling Hayden.
PATTINAGGIO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Tre ragazze e un caporale» con Lucille Ball e Victor Mature. Divertentissimo.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69), Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.
BAGNO AUSONIA. Ogni giovedì, sabato e domenica: ballo, ore 21.

Domani al FENICE

All' EXCELSIOR
"PARATA DI SUCCESSI"
«OGGI»
Nata ieri
J. HOLLIDAY - W. HOLDEN
CEIAD COLUMBIA

Pesa bambini NOLEGGIO 400 MENSILI
Telefono N. 31-049

Oggi al NAZIONALE

Domani all'EXCELSIOR
l'AMANTE proibita
RKO RADIO FILMS

OGGI AL CINEMA ARCOBALENO
Un avvenimento eccezionale
Charlie Chaplin
in
L'eterno vagabondo
In questo film è ancora solo Charlot, l'indimenticabile idolo delle folle - Uno spettacolo unico e senza precedenti.

IN VISTA DELL'ASSISE UNIVERSITARIA DI SETTEMBRE

DISCORSO IN TERMINI DI FEDERAZIONE EUROPEA

Solo nella più vasta struttura federalista possono essere giustificate le soluzioni proposte per i nostri particolari problemi economici

In settembre avrà luogo a Trieste l'assise di quei gruppi universitari europei, che pur provenienti da nazionalità diverse, hanno trovato, nella comune coscienza unitaria e federalista, la via per risolvere le antinomie di un'epoca nella quale tutti siamo, singolarmente e collettivamente, responsabili delle attività dei nostri simili.

Benchè il problema della federazione, sotto il soffio della paura sorto nel dopoguerra, sia passato dalla fase mitica a quella tecnica degli studi e delle realizzazioni, e l'assise triestina ne sarà importante conferma, noi siamo consci che manca intorno ad esso il largo respiro del consenso popolare, la costruttiva adesione della massa.

Realtà del federalismo

Da qui il proponimento di parlare in termini di unità europea da queste colonne, per tenere il problema all'ordine del giorno anche a Trieste, che pur contando convinti federalisti, nella generalità lo ignora. E sì che la città, travagliata da angustie economiche che sembrano prepararle un duro avvenire, potrebbe acquistare, nella libertà di movimento degli uomini e dei beni assicurata dalla federazione europea una duratura tranquillità e un solido benessere.

Per unità europea intendiamo quel complesso di fondamentali problemi politici ed economici che riguardano il processo associativo degli Stati continentali dell'Europa, e che mirano a una vera e propria unione federale fra questi Stati, dotata di una sua propria sovranità e di una personalità giuridica unitaria nei confronti degli Stati stranieri.

L'aspirazione all'unità è una «costante» della storia dei popoli desiderosi di pace, perchè l'unico rimedio alle guerre endemiche è una organizzazione unitaria che sottoponga i popoli stessi a una sola sovranità. Peculiare del nostro tempo è invece il modo come si pone questo fatto, come opera e non più come predicazione, di là dall'apostolato per una fede nuova come soluzione politica di un problema politico diventato, sotto la minaccia dello sterminio atomico, il problema della sopravvivenza dell'Europa.

Un rapido «excursus» attraverso la storia ci porta a individuare negli Stati nazionali sorti dalla rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche la premessa di una federazione. L'ideale passaggio dalla concezione della sovranità assoluta delle nazioni a quella di una Europa confederata avvenne nel 1834 con la fondazione della «Giovane Europa» mazziniana. E Carlo Cattaneo, ammonendo che «le correnti vanno a due capi: o l'autocrate o gli Stati Uniti d'Europa», prevedeva le due alternative della istintiva aspirazione europea alla unità, la spada o la dilatazione spontanea dell'idea di Patria a tutta l'Europa. Infatti, una volta compiute intorno al '70, dominate dal mito della sovranità e protese nella orgogliosa affermazione del potere, le nazioni si posero su ben altra via che quella predicata dall'apostolato mazziniano.

Oggi, scampata al dominio della forza, l'Europa comprende che solo l'unione può salvarla da nuovi rischi. Tuttavia, poichè non ci si unisce per decreto ma attraverso l'iniziativa popolare e il mutuo consenso, scavalcando precostituiti interessi e privilegi, la via è lenta. E può darsi ancora che la federazione si faccia per paura, ma assai spesso nella storia grandi avvenimenti e risolutive svolte furono determinate dal timore.

Tra i problemi che investono più da vicino la struttura economica della federazione europea, più importanti ci paiono quelli della emigrazione nell'ambito della federazione, dell'unificazione del commercio internazionale, del controllo della moneta, delle spese eccezionali per mitigare l'incidenza dei periodi di depressione economica ecc. Non a caso essi corrispondono, nel più piccolo ambito locale, ai problemi dalla cui soluzione confusamente speriamo sollievo, senza avvertire peraltro la precarietà di provvedimenti limitati alla città o alla regione, e quindi, per loro stessa natura, inoperanti in un sistema avverso.

Libertà di movimento

In relazione al problema dell'emigrazione nell'ambito della federazione, bisogna por mente a quel fondamentale principio della costituzione federale che elimina la eventualità di attriti tra interessi sezionali, mediante una autorità supernazionale investita di quelle funzioni che, esercitate dagli Stati membri, non possono non dar luogo a conflitti.

Oggi, in clima di interessi sezionali e quindi antieuropei, cristallizzati, mentre scarseggia il lavoro in zone ricche, intere popolazioni sono costrette nelle angustie di zone povere. Gli Stati sovrani rizzano gelosamente intorno a sè alte barriere nella ridicola illusione di conservare a lungo i privilegi locali. Il federalismo ravvisa proprio in questa situazione forzosa, in questo feroce restringersi del più abbiente in sè stesso, la causa prima della miseria e dell'impoverimento. Esso porterà al massimo la produttività europea, favorendo l'afflusso del lavoro dalle zone a bassa a quelle a alta produttività.

Non sappiamo quanto sia auspicabile una completa libertà di emigrazione, e se il sistema del «laisser passer» debba essere principio inviolabile. Comunque, anche nei casi in cui l'afflusso si determinerà in direzione di paesi rimasti a lungo chiusi con conseguenti forti dislivelli remunerativi, ogni regolamentazione del saggio dell'afflusso spetterà solo alla autorità supernazionale, e mai ai singoli Stati. Se così non fosse, avremmo ben poche probabilità di veder realizzati provvedimenti di sorta, chè ottusi e precostituiti interessi impedirebbero ogni conciliazione.

Riteniamo necessario di osservare, contrariamente all'opinione popolare, che il libero movimento degli uomini in Europa non porterà alcun sconvolgimento troppo sensibile. Ogni serio economista si rifiuta di applicare la legge dei redditi decrescenti alle variazioni di una popolazione eterogenea, perciò l'affermazione che l'immigrazione in zone ricche ne abbassi il livello di vita risulta errata e semplicistica. In una società in progresso, se per un caso assurdo tutti i nuovi venuti diventassero concorrenti della popolazione, ciò rallenterebbe tutt'al più la velocità di aumento del reddito reale. Senza contare per contro i compensi della libera immigrazione, non infrequenti in tempi di rapidi progressi tecnici, e dello spostamento di capitali che generalmente segue quello del lavoro. Gruppi determinati e individuabili possono risentire un danno, ma qui siamo nel campo degli interessi particolari e antieuropei. Non vi è al contrario chi non veda i vantaggi del godimento in comune delle risorse economiche, della divisione internazionale del lavoro, della produzione di massa. Dopo un certo tempo, tutti i gruppi nazionali si troveranno in condizioni migliori e l'Europa nel complesso sarà più ricca che se regnasse l'economia pianificata entro i confini nazionali.

Una soluzione parallela viene prospettata per il commercio internazionale. Senza essere legata a una particolare politica in relazione a questo problema, la costituzione federale garantirà che i singoli membri non abbiano a danneggiare gli altri. Nessun gruppo o Stato potrà rendere operante restrizione alcuna, anche se essa dovesse realmente portare beneficio alla comunità che la adotta, ciò che di solito non si verifica in quanto il protezionismo serve gli interessi monopolistici di gruppo, perchè un siffatto diritto di interferire nel commercio tra i membri porterebbe a una più bassa produttività federale e alla disgregazione dell'unione.

Quanto alle nostre imprese, lo diciamo per inciso, i cui costi di produzione saranno veramente tali da impedire loro di continuare la produzione sul piede di concorrenza esse destineranno le proprie risorse ad altri campi produttivi, cui per il passato non erano destinate. Ed è da augurarsi che terranno finalmente conto di quel principio economico fondamentale, ma ahinoi troppo spesso trascurato, per cui il massimo rendimento lo si ottiene impiegando fattori di produzione locali.

Se questo cambiamento provocherà un deprezzamento del prodotto del lavoro, allora si effettuerà una corrente migratoria verso quelle zone dove il lavoro attinge il valore più cospicuo, provocando una ridistribuzione della popolazione condizionata alla nuova situazione della domanda e dell'offerta.

Problemi monetari

Questi problemi non presentano soverchie difficoltà: tutte le obiezioni portate di solito contro la libertà di movimento degli uomini e dei beni sono dettate dalla stupidità, o peggio, dall'egoismo. La questione della moneta, invece, si presenta più dibattuta. Moneta federale o monete nazionali? Contrastanti opinioni rendono incerta l'opportunità dell'una o dell'altra soluzione.

Pare che non ci siano ragioni tali per non adottare, in un'economia federale, un'unica moneta e un sistema bancario unificato. Con la legislazione monetaria esercitata dall'autorità federale, al di sopra e al sicuro dall'intervento statale, si eliminerebbero tutte le difficoltà e le perturbazioni causate dalla disarmonia tra le varie politiche monetarie europee. Inoltre la moneta internazionale, nel suo significato di comune mercato e comune benessere cementerebbe l'unione.

Le autorità federali non attenderanno a quei compiti amministrativi che per la loro stessa natura sono meglio assolti dalle autorità statali più vicine alle situazioni locali. Così la maggior parte dei lavori pubblici spetterà ai singoli Stati; tuttavia l'autorità federale potrà assumere lavori la cui mole trascenda i confini dei membri, nè è difficile pensare ad opere così vaste da interessare più Stati, e ben si dovrà provvedere affinchè i diritti di questi ultimi non impediscano realizzazioni interessanti tutta la comunità.

Così in periodo di depressione economica saranno gli Stati a intervenire singolarmente, o collettivamente, mediante sussidi federali. Ma le autorità federali si riserveranno anche qui l'ultima parola.

Sui poteri degli Stati membri non è necessario fermarsi a lungo. Che la massima libertà debba essere lasciata loro consegue chiaramente dalle nostre intenzioni federaliste. E non è possibile precisare particolarmente tale libertà, così come non possiamo dettagliatamente esporre tutto ciò che noi personalmente possiamo fare sebbene sottoposti alla legge che ci vieta azioni che ledono interessi comuni.

Noi sappiamo fermamente che questo è l'avvenire dell'Europa e che nessuna catastrofe economica la minaccia. Tuttavia essa trascorre tempi assai duri, travagliata da un sistema politico ed economico che non vive più ma che tuttavia la tiene in ceppi. Il federalismo non rappresenta altro che un sistema più efficiente rispetto a un continente di nazioni divise, un ambito più largo dove queste divisioni non avranno modo di manifestarsi e dove il raggiungimento di quel tanto di felicità individuale che ci è concessa sarà favorito dalla cooperazione comune.

Vincenzo M. Clocchiatti

ISTITUITE DALL'I.N.P.S.

Cento borse di studio per orfani di pensionati

L'Opera nazionale pensionati d'Italia ha bandito un concorso a cento borse di studio per un ammontare complessivo di 4 milioni e mezzo di lire, per minori e orfani di lavoratori pensionati dell'I.N.P.S. che frequentano le scuole medie e gli istituti superiori. Le borse sono così ripartite: cinquanta da 40 mila lire l'una per allievi delle scuole medie inferiori e cinquanta da 50 mila lire l'una per allievi delle scuole medie superiori. Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta semplice, devono esser presentate entro la fine del mese corrente e corredate dai previsti documenti di bando. Farà parte della commissione giudicatrice anche un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli interessati possono richiedere ulteriori informazioni all'ufficio provinciale dell'I.N.P.S. (via Carducci 6).

Campeggio estivo dei giovani esploratori

La locale sezione del C.N.G.E.I. organizza il campo estivo a Collina di Forni Avoltri, in una vallata particolarmente adatta alle dinamiche attività degli scouts. Le iscrizioni al campeggio, che si svolgerà dal 20 luglio all'8 agosto, si accettano in sede in via della Zonta 9, entro domani. Per illustrare le attività che lupetti ed esploratori svolgono all'aperto la sezione GEI organizza per sabato una proiezione di cortometraggi scouts nella sede di via San Nicolò 26, con inizio alle ore 21.

RICORDI DI TEMPI LONTANI

LA CASA DEI NONNI

Attorno al focolaio durante le veglie invernali

Mio padre nacque nel 1849, in via del Rivo, all'angolo della via della Guardia, nel nuovo rione di Rena Nuova, cosiddetto per essere abitato da popolani provenienti dal vecchio quartiere di Rena.

La casupola non esiste più, ma da piccolo, mi ricordo d'averla vista. A quel tempo della mia infanzia, era una casettina ad un solo piano, ed in essa era allogato un negozio di olio e sapone. Più tardi la demolirono per costruire l'attuale casa di quattro piani, proprio sul canto della piazzetta Giuliani. Ma benchè fosse ridotto a bottega, quel piccolo edificio bastava a darmi l'immagine interna di com'era al tempo dell'infanzia del babbo, quando egli me lo descriveva nei più minuti particolari.

Il pianterreno era composto da un unico grande vano, con il focolaio di tipo antico, con la porta che dava direttamente sulla strada. In questo stanzone, separato in due da un tramezzo di tavole, da una parte, quella illuminata dalla porta vetrata, conteneva il focolaio, la tavola, la credenza, il banco con i due mastelli dell'acqua, in un cantuccio, la stia con i polli e — mobilio di maggior mole — i due letti col saccone di foglie di granturco, uno minore dove dormiva la nonna — la mia bisnonna — e l'altro maggiore, a due piazze dove dormivano tutti i figlioli.

Dall'altra parte del tramezzo, illuminata da una finestrella inferriata v'era la camera dei genitori, i miei nonni. Conteneva il letto matrimoniale, con l'immagine sacra alla parete ed il ramicello d'olivo della domenica delle Palme; il cassettone che rinchiudeva nei suoi cassetti tutti i beni della famiglia; sul suo ripiano una campana di vetro che riparava una statuetta di cera raffigurante la Vergine ed il bambino; due casse che rinchiudevano la biancheria e le vesti invernali. Sul cassettone, accanto alla campana di vetro, pure quattro libri: «La storia sacra», illustrata; «Le mie prigioni»; «I promessi sposi» e «Genoveffa di Brabante».

Era per i bambini, questo cassettone, il centro d'ogni curiosità, un po' per le illustrazioni della Storia sacra, ma soprattutto per il contenuto dei suoi cassetti: gli abiti da sposa della nonna e della mamma (quello del papà destava meno curiosità in quanto lo si vedeva alle domeniche ed alle feste comandante); la collana d'oro della mamma, il suo libro da Messa e il cipollone d'argento del babbo, con accanto la chiavetta per caricarlo.

In fondo, in un angolo, della cucina v'era una scaletta di legno che portava alla soffitta, dove, illuminata da un abbaino, era la camera dello zio di mio padre, celibe, che vi viveva insieme ai suoi cardellini, fanelli, verdoni e lucherini.

Lo stanzone terreno, aveva il pavimento in terra battuta, e come tutte quelle casettine di Rena Nuova, sotto lo scalino, accanto alla soglia, vi era il buco della biscia domestica. E questa biscia, viveva nella sua tana inviolata, senza timore di essere molestata, perchè la gente era convinta ch'essa non solo proteggesse la casa, ma assicurasse anche la fortuna ed il benessere dei suoi abitanti.

Però — a quanto mi raccontava il papà — d'estate quando i bambini erano a letto, udivano la biscia ed il gatto azzuffarsi attorno il piattino del latte (messo a confortare il rettile) e a disputarsi qualche topolino catturato. D'estate, lumi nella casa non s'accendevano, ad eccezione del lumicino alla Madonna. Durante le veglie invernali, attorno il focolaio, era accesa la lucernetta ad olio, e questa era più che sufficiente per ascoltare le favole della nonna. Quando invece il fratello maggiore di mio padre — che aveva già fatto le sue due bravi classi «triviali» (così erano dette le elementari) — lo zio Zanetto, leggeva a tutta la famiglia qualche brano delle «Prigioni» del Pellico o qualche pagina dei «Promessi Sposi», si accendeva il lume a petrolio. Per breve tempo, però, chè il petrolio, benchè costasse due soldi il litro, incideva troppo sul bilancio familiare, e allora si faceva economia sul serio. La domenica era giorno veramente di festa. Il nonno, vestiva il suo bell'abito nero da sposo, mettendo nelle ampie tasche tre fazzoletti. Rimorchiava prima tutta la figliolanza alla Messa. Poi, nel pomeriggio, a fare la passeggiata fino a qualche osteria campagnola, ed i tre fazzoletti servivano, a tutela del prezioso vestito nero, uno per sedersi sulla panca, gli altri due, piegati, da poggiarci i gomiti, sul tavolo. Altre domeniche erano dedicate all'uccellagione con le panie, passione dello zio. Ad essa partecipavano i nipoti, aiutando a portare le gabbiuzze dei richiami, l'involto di pelle di coniglio con le panie preparate, e poi giunti sul posto, a preparare il «boschetto». Qualche altra domenica, questo zio di mio padre ed anche il mio nonno, andavano a caccia di ricci. Allora la campagna, dal piazzale della chiesa di San Giacomo, giungeva fino a Servola, ed avevano certi cani allenati ad introdursi nei cespugli, dove si nascondevano i ricci, e li catturavano, senza pungersi, mentre erano appallottolati. La carne del porcospino, era considerata un boccone prelibato dai buongustai popolani.

In quel tempo si mangiavano pure le tartarughe terrestri, che giungevano in grandi quantità, a bordo delle saccaleve greche che si ormeggiavano in Canale.

Ma i greci non le mangiavano, anzi vendendole, gridavano: — Bono, bono tartaruga, a deci soldi, bono come... *e qui aggiungevano una parolaccia romeica, sicuri, com'erano, di non essere compresi dai loro avventori triestini.*

Gianni Pinguentini

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 luglio 1955

B. 5 «Fredianna» (it.), B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 9 «Rosalba» (it.), B. 10 «Enri» (it.), B. 24 «Danae» (gr.), B. 32 «Olimpia» (it.), B. 33 «Angelica» (it.), B. 37 «Leme» (it.), B. 38 «Rosalinda» (it.), B. 39 «P. Orseolo» (it.), B. 40 «Arlesiana» (it.), B. 41 «Europa» (it.), B. 42 «Duino» (it.), B. 43 «U. Vivaldi» (it.), B. 45 «Nadia» (pa.). Molo Bers. N.: «Arosa Sun» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bulmar» (it.), «Chioggia» (it.), «Barletta» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco. «M. Adriacum» (it.). Ilva Vecchia: «Santa Rita» (it.). Ilva Nuova: «Acilia» (it.). Aquila: «Benno» (gr.). San Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Aristedimos» (gr.). Rada est.: «La Mancha» (sp.).

ARRIVI

13 luglio: «Kilimli» rada, «Sfinge» rada - B. 39; 14 luglio: «Maria Carla» B. 26, «Cagliari» B. 46, «Kupa» S. Sabba - B. 14 a, «Zuzemberg» B. 9, «Otis» S. Sabba, «Exchester» rada.

SEGNALAZIONI

Protesta il lettore Riccardo Coglievina perchè il nostro giornale «trascura» le questioni commerciali e marittime. «E non pubblica neppure il listino di borsa!». Non ci sembra che questa protesta sia giustificata, tanto più che altri lettori ci chiedono esattamente il contrario. Noi pubblichiamo tutti i giorni il listino delle borse (unica eccezione il giorno in cui il lettore Coglievina ci ha scritto), l'elenco delle navi in porto e settimanalmente il movimento delle navi e il mercato delle navi usate. Inoltre, da qualche tempo a questa parte, e non certo per merito nostro, ma per la dannata situazione in cui la nostra città si trova, la nostra cronaca è piuttosto un bollettino di notizie commerciali, sindacali e marittime che non una cronaca vera e propria fatta anche di fattacci e di notizie liete. Quanto poi alle troppe «segnalazioni», possiamo assicurare il lettore Coglievina che ne pubblichiamo solo una piccolissima parte di quelle che riceviamo e, nonostante il pensiero del nostro lettore, ce ne dispiace molto.

Il «triestino in Tricolore» ci scrive nuovamente rammaricandosi che una sua precedente segnalazione ha lasciato il tempo trovato. «Infatti, dice il nostro lettore, non soltanto la stampa slava e antinazionale locale continua ad inveire e a denigrare tutto ciò che è italiano, ma ha aumentato la dose in parole e insulti (senza che nessuna autorità facesse osservare il nostro Codice) specie dopo che proprio gli uomini responsabili, anche se non idonei e all'altezza, del nostro Governo hanno dato loro tante occasioni di ricavare centinaia di argomenti e purtroppo non sempre confutabili o deformati». Il «triestino in Tricolore» continua il suo dire manifestando tutta la sua amarezza per le recenti dichiarazioni di alcuni deputati e soggiunge: «Si doveva iniziare la discussione del «fondo di rotazione» (argomento quanto mai sentimentale... disinteressato... fondo di miliardi, insomma...) per scoprire i sentimenti ed il buon senso di coloro che pur sono stati eletti per volontà e voti di popolo che chiedeva fra altro sinceramente il ritorno di Trieste all'Italia. Chissà quante volte quei signori, e altri naturalmente, nei loro comizi elettorali si saranno fatti applaudire proprio... «sventagliando» ai quattro venti: «Trieste-Trieste-Trieste». Infine il «triestino in Tricolore» propone che come a suo tempo la Lega Nazionale ed altri enti organizzarono la spedizione di cartoline da inviare ad amici e parenti nel resto d'Italia perchè si ricordassero di noi che non potevamo votare e appoggiassero quei partiti che favorivano le iniziative per far tornare Trieste all'Italia, così oggi alle stesse persone si dovrebbero spedire copie del nostro giornale del 6 e 7 scorso affinchè coloro che votarono si rendano conto a quali «elette cocuzze sono andati i loro voti».

Nel mezzo della piazza Cornelia Romana vi è un'aiuola triangolare, con un po' di verde, alcuni piccoli pini; il tutto è purtroppo recintato con filo spinato che per la pioggia e le intemperie è divenuto ruggine. Oltre che a soffrirne l'estetica, ne soffrono i ragazzi cheh giocano nella piazza. Qualche giocano nella piazza. Qualfatti, che l'esuberanza del gioco ha portato un ragazzino a cadere sul filo spinato; conseguenze facilmente intuibili: numerose e dolorose ferite di punta e taglio e il pericolo di una infezione tetanica. Per evitare altri piccoli incidenti del genere, che non si possono mai prevedere o prevenire, il Comune farebbe opera opportuna a recintare l'aiuola triangolare con un semplice tondino di ferro zingato, senza pericolose punte.

Chi fu il comune nemico di questi cinque personaggi storici?

Dissimili e diversi tra loro, per l'epoca nella quale vissero e la nazionalità, furono tuttavia egualmente tormentati da un comune nemico. Lo potrete identificare ponendo nelle caselle le iniziali mancanti: formerete così le due parole che ne riveleranno il nome.

☐ stuto
☐ omo politico

Cosimo de' Medici *(1389-1464)*

Il Commynes lo giudicò «Homme digne d'estre nommé entre les très grands». Consolidò la fortuna della sua Casa. Fu di costituzione uricemica e molto ebbe a soffrire per gli attacchi della gotta.
(Enc. Treccani - Pieraccini, «La stirpe dei Medici»)

☐ attolicissimo
☐ e di Spagna

Filippo II *(1527-1598)*

Nell'età matura aveva già le mani rese inservibili dalla gotta e tutte le sue membra furono a poco a poco attanagliate e martoriate dalla terribile malattia.
(Cabanès, «Le mal héréditaire», Première serie Albin Michel, Paris)

☐ ntelligente ma
☐ ntrigante regina

Maria de' Medici *(1573-1642)*

Incoraggiò e protesse le arti e le lettere in Firenze ed in Francia. Amante del potere, ebbe una vita travagliata e morì in esilio. L'uricemia provocò in lei l'arteriosclerosi e la poliartrite. L'eccessiva nutrizione accelerò il corso della malattia.
(Battifol, «La vie intime d'une Reine de France au XVII siècle». Pieraccini, Op. cit.)

☐ ivise il potere.
☐ on Richelieu

Luigi XIII *(1601-1643)*

L'artrite e la renella indebolirono la sua costituzione robusta e certamente contribuirono alla tristezza e alla timidità del suo carattere. Figlio di uricemici, ne ereditò la malattia e ne soffrì le penose conseguenze.
(Cabanès, Op. cit. - Lavisse, Histoire de France)

☐ ttenne il trono
☐ ltre i 55 anni

Luigi XVIII *(1755-1824)*

La gotta ne indebolì estremamente le membra, il gonfiore delle gambe e l'obesità gli impedivano di mostrarsi in pubblico se non in carrozza...
(P. de la Gorce «Louis XVIII» Plon Ed.)

A. Gazzoni & C.
Bologna

IDROLITINA SUPERLITIOSA

serve a preparare una squisita acqua da tavola che combatte l'acido urico, causa precipua di gotta, artritismo, obesità, arteriosclerosi e disturbi del ricambio.

Aut. Pref. n. 12575 del 18-5-28 e n. 21916 dell'11-11-30

CRONACHE SPORTIVE

AL TOUR ALTRO SCOSSONE E ALTRE EMOZIONI

La rivoluzione nella classifica provocata da due corridori olandesi

Un arancione (Hinsen) vince la tappa e un altro (Van Est) spodesta Rolland dal primato - Fantini nella pattuglia di testa balza al quarto posto in graduatoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Thonon Les Bains, 13

L'orario di partenza è stato ancora modificato all'ultimo momento: si parte alle 8.45, e la modifica è opportuna poichè qualche corridore è in ritardo. Al raduno di partenza i nostri corridori ed Alfredo Binda hanno ricevuto la visita del presidente dell'U.V.I., Farina, che seguirà le tappe di oggi e di domani a bordo della macchina di J. Goddet, direttore della gara e del giornale organizzatore.

Naturalmente il presidente si è congratulato con Fornara e Giudici per la bella gara di ieri e con gli altri componenti la squadra italiana. Al raduno non pochi corridori portano chiaramente in viso le tracce della sgropponata di ieri. I francesi sono imbronciati: Dotto fa fatica a tenere gli occhi aperti, e Gauthier ha un colorito tutt'altro che buono, Forestier ha lo sguardo ancora pieno di sonno o di fatica.

Il cielo è minaccioso e un quarto d'ora dopo la partenza data alle 8.46 ai 113 superstiti, si scatena un breve ma violento temporale con lampi, tuoni e scrosci di pioggia. Mentre qualche corridore si ferma per infilare l'impermeabile, altri allungano il passo e scattano. Ferdy Kubler e Croci Torti, Astrua, Monti e Fornara pigiano l'acceleratore a fondo e il plotone si scinde in parecchi gruppetti. I francesi ed i regionali riescono a loro volta a portarsi in testa e a frenare l'aggressività di Kubler, il quale vuole evidentemente prendersi una rivincita per la sua mancata vittoria a Zurigo e tenta di imprimere alla corsa lo stesso ritmo severo di ieri. La «bagarre» dura fin che dura il temporale, vale a dire che si esaurisce dopo un quarto d'ora. Al 34.o km., mentre il sole cerca di sfondare le nubi, Close ed il parigino Barone cercano di aprirsi un varco fra le maglie tricolori che sbarrano l'uscita del plotone; i due riescono a prendere un centinaio di metri, ma 5 chilometri dopo il tentativo sfuma.

Bisogna attendere il 50.o chilometro per assistere a un altro episodio che nasce da un tentativo di Walkowiak. Il franco-polacco è rincorso e raggiunto dall'olandese Van Est, da Dacquay e dal nostro Fantini. Ci fermiamo a Huttwill (km. 77) per controllare gli scarti: i primi quattro precedono di 2'20" un quintetto formato da Hinsen, Hoorelbecke, il tricolore B. Gauthier, Stablinsky e Caput; il plotone ha 2'30" di ritardo. I cinque inseguitori raggiungono gli uomini di testa e tutti pedalano a più non posso salvo Bernard Gauthier che si lascia tirare passivamente. La fuga promette bene perchè al comando sono due olandesi (Hinsen e Van Est) tre della squadra parigina (Dacquay, Hoorelbecke e Caput), due del Nord-Est-Centro (Stablinsky e Walkowiak). L'italiano Fantini collabora con molto zelo a mantenere allegra l'andatura. Berhard Gauthier succhia la ruota. Al km. 87, all'entrata di Hausermoos il ritardo del plotone è salito a 4'40".

Una decina di chilometri dopo i fuggitivi devono rallentare davanti ad un passaggio a livello che per fortuna si apre prima che i corridori siano costretti a mettere piede a terra. I saliscendi del percorso facilitano l'andatura del gruppetto di testa che, sempre tirato energicamente, conquista un vantaggio di 15'15" sul grosso a Hindelbank (118 km.); in questo momento, virtualmente Van Est è secondo in classifica generale e Fantini è quinto. Manca però più di un minuto all'olandese per togliere la maglia gialla a Antonin Rolland. A Fossacesia possono cominciare a preparare le luminarie per festeggiare la prodezza del loro campione che macina chilometri sulle strade svizzere ad un ritmo indiavolato.

I fuggitivi raccolgono i sacchetti di rifornimento a Berna alle ore 12.20. Due chilometri dopo Rumplitz (km. 134) lo scarto è salito a 17'30". Van Est, ha spodestato Rolland; a Fantini mancano soltanto 3" per passare davanti a Wagtmans al quarto posto in classifica generale. Qualche spruzzo di pioggia ristora i coraggiosi della fuga, che non lesinano le fatiche e il cui esempio diventa temerario per Bernard Gauthier, conosciuto per il suo temperamento abitualmente generoso e che oggi vive dietro ruote degli altri. Eppure l'avventura gli permetterà di migliorare sensibilmente la sua classifica generale e verrà ripescato dalla profonda oscurità degli ultimi posti per guadagnare parecchie posizioni. I fuggitivi giungono a Friburgo (Km. 163) proprio mentre scoppia un altro temporale che fortunatamente dura poco.

A Posieux (171 km.) lo scarto scende a 15', ma torna ad essere di oltre 17' a Vaulruz (196 km.) il divario si mantiene attorno al quarto d'ora e dopo la frontiera aumenta gradatamente.

Al 234.o km. è salito a 21". Ormai Fantini può perfino minacciare il titolare del secondo posto in classifica generale. A 20 km. prima dell'arrivo, i due franco-polacchi della squadra Nord-Est-Centro, Walkoviak e Stablinsky, riescono a prendere un leggero vantaggio al plotoncino, ma Caput e Fantini lavorano di buzzo buono e riescono a raggiungerli; ma subito dopo, 10 km. prima del traguardo, Stablinsky riesce a prendere quasi un centinaio di metri. E' ancora Fantini che lavora per raggiungere il fuggitivo e Walkoviak tenta di impedirgli di tirare stringendolo contro il marciapiede di Evian. Bernard Gauthier prende per la prima volta il comando del gruppetto, ma è soltanto per far cadere l'andatura.

Finalmente, grazie anche alla collaborazione degli uomini della squadra di Parigi, Fantini riesce ad acchiappare il fuggitivo e il gruppetto così giunge compatto all'ultimo chilometro. Fantini, che avrebbe dovuto battere facilmente gli 8 compagni di fuga, ha sbagliato completamente nel piazzamento e si è posto dietro all'olandese ed a Caput. Solo negli ultimi metri, l'italiano riesce a superare Caput ed a conquistare il secondo posto.

Il plotone è giunto in 7.39'54", vale a dire 17'53" dopo ed è Poblet che ha vinto la volata. Van Est è diventato Maglia gialla e Fantini passa al quarto posto.

Osvaldo Ferrari

ORDINE DI ARRIVO

1) HINSEN (Ol.)	in 7,22'01" media km. 37
2) FANTINI (It.) . .	»
3) Caput (Ile)	»
4) Stablinski (NEC)	»
5) Hoorelbecke (Ile)	»
6) Van Est (Ol.) . .	»
7) Walkowiak (NEC)	»
8) Dacquay (Ile) . .	»
9) Gauthier (Fr.) . .	»
10) Poblet (Sp.) . . .	7,39'34"
11) Ockers (Be.) . . .	»
12) Wagtmans (Ol.) .	»
13) Darrigade (Fr.) . quindi il gruppo classificato al 14.o posto a pari merito, col tempo di	7,39'34"

La classifica

1) VAN EST (Ol.)	in 40,34'29"
2) Rolland (Fr.) . . .	a 25"
3) Hassenforder . . .	a 5'21"
4) FANTINI (It.) .	a 9'40"
5) Wagtmans (Ol.) .	a 9'46"
6) Hinsen (Ol.) . . .	a 12'46"
7) FORNARA (It.) .	a 13'27"
8) Robic (Ovest) . .	a 13'28"
9) L. Bobet (Fr.) . .	a 13'57"
10) ASTRUA (It.) . .	a 14'18"
11) Vitetta (Sud-Est)	a 14'26"
12) V. Genechten (B.)	a 14'50"
13) Impanis (B.) . .	a 15'05"
14) J. Bobet (Fr.) . .	a 15'08"
15) MONTI (It.) . . .	a 15'10"
16) Mallejac (Fr.) . .	a 15'12"
17) Mahè (Ovest) . . .	a 15'50"
18) Picot (Ovest) . .	a 16'03"
19) Brankart (B.) . .	a 18'04"
20) Quentin (Ovest) . .	a 18'15"

L'impresa di Fantini

Thonon Les Bains, 13

Il Tour è tornato in Francia con una classifica terremotata, con una nuova maglia gialla, con un altro italiano fra i primissimi. Van Est, che a Zurigo era a più di 17' dal capolista, ha spodestato Rolland; Alessandro Fantini, che era quarantesimo in classifica con oltre mezz'ora di ritardo, balza al quarto posto e precede Fornara, Robic e Louison Bobet in persona.

Dopo tanto efficace lavoro, non si può assolutamente accusare Fantini di avere sbagliato l'impostazione della volata. Naturalmente tutti ci attendevamo di vederlo vittorioso con quattro lunghezze di vantaggio. Ha potuto soltanto prendere il secondo posto, dietro Hinsen, precedendo il velocissimo Caput, l'unico velocista del gruppetto che, in condizioni ancora normali, avrebbe potuto contestargli il successo.

Più della vittoria di tappa conta l'«exploit» al quale Fantini ha collaborato molto utilmente, conta lo sconvolgimento provocato non solo nella classifica generale, ma tra le file degli avversari. All'annuncio che la maglia gialla passava sulle spalle di Wim Van Est un gruppo di sportivi francesi di Thonon Les Bains ha rimproverato a Marcel Bidot di non aver difeso Antonin Rolland. Questi rimproveri sono significativi dell'aria che tira in seno alla squadra di Francia. Antonin Rolland non perdonerà a Bobet di non aver fatto abbastanza per difenderlo. Forse Bobet avrebbe voluto fare di più, ma non ne ha avuto i mezzi. I gregari della sua squadra si sono prodigati fin dove e fin quando le loro energie, duramente provate dalle fatiche dei giorni scorsi, lo hanno permesso. Di più non potevano fare e Bobet ha dovuto constatare che le squadre regionali non hanno voluto collaborare.

La squadra del Nord-Est-Centro e la squadra dell'Ile-de-France, le quali avevano in fuga Walkoviak, Stablinski, Caput e Daquay, non avevano naturalmente nessun interesse a tirare; la squadra dell'Ovest era stretta attorno a Robic, vittima di una caduta e che ha risentito durante tutta la giornata un forte dolore alla clavicola fratturata in un precedente incidente. La squadra del Sud-Est, capitanata da Lauredi, era a nozze al vedere Bobet e i suoi uomini in difficoltà, e la squadra del Sud-Ovest, ridotta a soli cinque uomini, non era in grado di fare gran che.

I francesi sono dunque rimasti soli a combattere contro i nove uomini in fuga e non riuscivano ad evitare che italiani ed olandesi passassero intanto in testa per controllare l'andatura del plotone.

O. F.

Francesi contro olandesi
A colpi di pompa una rissa in corsa

Les Bains, 13

Il presidente dell'U.V.I. Angelo Farina, che ha seguito la tappa a bordo della vettura del direttore dell'«Equipe» e che quindi è rimasto costantemente dietro il plotone degli staccati, non ha potuto godersi lo spettacolo del Fantini lanciato nella fuga, ma in compenso deve aver assistito alla rissa scoppiata tra francesi e olandesi. Scontento del modo col quale Gerrit Voorting smorzava l'andatura quando passava in testa, Louison Bobet lo ha spinto col gomito verso la banchina, minacciandolo anche a parole. L'olandese ha ritrovato per miracolo l'equilibrio compromesso e frattanto il fratello Adriano sopraggiungeva in difesa di Gerrit; Geminiani staccava allora la pompa e ne vibrava un violento colpo sul groppone dell'olandese, e in un baleno francesi e olandesi mettevano mano alle pompe e se ne davano di santa ragione. Solo Mahè ha assistito passivamente alla brusca rissa, e di questo suo assenteismo Bobet terrà certamente conto.

Classifica a squadre

1) FRANCIA	121,13'43"
2) Nord-Est-Centro	121,47'35"
3) ITALIA	121,49'15"
4) Olanda	121,54'47"
5) Ovest	122,10'59"
6) Belgio	122,16'05"
7) Sud-Est	122,32'45"
8) Spagna	122,41'01"
9) Mista	122,44'46"
10) Svizzera	122,50'41"
11) Ile de France . .	123,02'55"
12) Sud-Ovest	123,06'10"
13) Inghilterra . . .	123,07'11"

Per un incontro di tennis
Forte squadra austriaca invitata a Trieste

Come già comunicato, domenica prossima il Tennis Triestino ospiterà sui suoi campi di via Guido Reni, la forte squadra di Radenthein (Carinzia), che in breve tempo ha saputo accaparrarsi le migliori speranze austriache della racchetta, e riuscendo a formare così una delle più complete rappresentative austriache di tennis.

La squadra è composta dai giovani prima categoria Nemetz riserva della nazionale di Coppa Davis, Rössler suo degno compagno di tante battaglie vinte, Schwendenwein, ex campione austriaco di «doppio» e delle fortissime giocatrici Worisek e Lukmann.

L'arduo compito di difendere i colori di Trieste sarà affidato al sempre forte e tenace Oscar Ebner che con Renato Scaunich, il quale per l'occasione tornerà a difendere la bandiera della sua città natale, saranno le colonne della rappresentativa triestina, oltre al preparatissimo Silvio Ulessi, alla signorina Foscarina Rozzo ed alle signore Wanda Zucchi ed Etta Canarutto.

L'interessantissimo incontro per il quale viva è l'attesa tra i molti appassionati del tennis avrà inizio alle ore 9 e sarà diretto dal giudice arbitro Aggio Palisca.

Primato mondiale di nuoto dell'ungherese Szekely

Vienna, 13

La nuotatrice ungherese Eva Szekely ha battuto oggi a Budapest il record mondiale femminile dei 400 metri quattro stile realizzando il tempo di 5'40"8. Il primato precedente apparteneva all'olandese Mary Kok con 5'47"3 dal marzo 1955.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

AD ASCOT LA BANDIERA DI DORMELLO-OLGIATA

Il cavallo italiano Botticelli vince con distacco la «Golden Cup»

Lasciato a quattro lunghezze il favorito della corsa L'ammirazione di Alì Khan - Un premio di 20 milioni

Londra, 13

Il cavallo italiano Botticelli ha riportato una superba vittoria in una delle grandi corse classiche britanniche, la «Gonden Cup», all'ippodromo di Ascot.

Poco prima delle ore 14.30, come vuole la tradizione, era arrivata all'ippodromo la Regina Elisabetta, accompagnata dalla sorella Principessa Margaret e dalla Regina Madre. Favorita da una splendida giornata, una folla enorme aveva invaso sino all'inverosimile tutte le tribune, i recinti e l'immenso prato, creando così il più fastoso, lussuoso e mondano degli spettacoli.

In una delle più lunghe prove del calendario ippico britannico — due miglia e mezzo, ossia più di quattro chilometri — Botticelli ha trionfato per tre lunghezze sul cavallo americano Blue Prince 2.o e per quattro sul cavallo francese Elpenor gran favorito della corsa.

In gara Botticelli è stato sempre ben piazzato, nella scia di Elpenor che faceva il passo. A circa 1200 metri dall'arrivo il fantino Enrico Camici ha portato il cavallo al comando, ma Elpenor ha risposto riuscendo ancora a portarsi in testa. A quattrocento metri dal traguardo Botticelli ha attaccato nuovamente e, questa volta, con magnifico scatto, ha nettamente staccato gli avversari vincendo senza poter essere disturbato.

«Che bel cavallo» ha esclamato il Principe Alì Khan ammirando il vincitore mentre lo conducevano alla parata, mentre il suo proprietario, il marchese Incisa della Rocchetta, riceveva le felicitazioni dei numerosi ammiratori del cavallo. Ma Botticelli sembrava non gradire tanta animazione, tanto che, quando i fotografi hanno tentato di scattare gli otturatori, si è fatto indietro.

I premi della corsa: 11.475 sterline (circa 20 milioni di lire) al primo; 1.350 sterline al secondo; 675 sterline al terzo.

Ecco la classifica: 1) Botticelli — italiano - origine Blue Peter e Buonamica — appartenente al marchese Incisa della Rocchetta, razza Dormello-Olgiata, montata da E. Camici; quotato 9/4 — 4 anni — kg. 57; 2) Blue Prince 2.o, appartenente a J. W. Jeffords, allenatore Boyd-Rochfort, montato da W. Carr, americano; 4 anni; kg. 47, quotato 33/1; 3) Elpenor — francese — appartenente a Boussac, allenatore C. Elliott, montato da S. Boullenger; 5 anni kg. 57, quotato 2/1 (favorito).

Stasera a Montebello
In grande risalto la classe massima

Anche il convegno di corse al trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenta i suoi lati interessanti. Le corse di rilievo saranno due, il Premio della Caccia ed il Premio dei Cacciatori, in cui saranno impegnati i migliori soggetti dai 4 anni in su. Nel Premio della Caccia gli iscritti sono: Marodior, Babiù, Betrone, Cadirosso, Abar, Sabara a m. 1680; Scipione, Nadir, Avvenire, Crono Worthy, Rondella, Dillinger, Serenata a Napoli, Dorlac. Il campo dell'altra corsa, il Premio Cacciatori, è formato da: Nocina, Baviera, Fideo, Ginger, Rockfeller, Vassallo, Aldifà, Teano, Mottarone, Dillinger, Daverio, Adriano Romano tutti a m. 1650.

I nostri favoriti. *Premio delle Frecce:* Madreselva, Godinne, Vigorsol. *Premio delle Faretre:* Belfiore, Pavia, Bosisio. *Premio dei Dardi:* Betrone, Eligio, Marco. *Premio della Caccia:* Nadir, Dillinger, Cadirosso. *Premio della Selvaggina:* Gambetto, Rebello, Lepantino. *Premio dei Cacciatori:* Mottarone, Vassallo, Aldifà. *Premio degli Archi:* Ibisco, Delson, Delmo.

Il trasferimento di Dino trova complicazioni

Rio de Janeiro, 13

I dirigenti della squadra Botafogo hanno chiesto ieri alla Confederazione brasiliana degli sport di soprassedere al trasferimento del giocatore Dino alla Roma, fino a che essi non avranno preso una nuova decisione.

Nessuna difficoltà secondo il Botafogo

Napoli, 13

In merito alla notizia da Rio de Janeiro secondo cui i dirigenti del Botafogo avevano chiesto alla Confederazione brasiliana degli sport di soprassedere al trasferimento del giocatore Dino alla Roma, abbiamo interrogato un dirigente del Botafogo, il quale, mentre ha confermato, ha tuttavia fatto rilevare che la notizia è da considerarsi superata poichè i dirigenti del Botafogo hanno ieri definito con quelli della Roma il trasferimento del giocatore Dino alla società giallorossa. Tale comunicazione è stata fatta in nottata a Rio de Janeiro, alla Confederazione brasiliana degli sport, alla quale è stato chiesto di inviare al più presto in Italia i documenti necessari al giocatore.

La comitiva brasiliana lascerà Napoli questa sera. Vinicio (acquistato dal Napoli) e Dino ritorneranno a Roma dove si tratterranno fino a sabato. Ripartiranno quindi per il Brasile per far ritorno definitivamente in Italia il 15 agosto.

Vittoria di Willie Pep

Bridgeport, 13

L'americano Willie Pep, ex campione mondiale dei piuma, ha ottenuto ieri sera una facile vittoria ai punti in 10 riprese sul portoghese Hector Rodriguez.

La Sezione Motociclistica della Madonnina dei Centauri, comunica che la partenza dei partecipanti al X Rallye internazionale di Alessandria, avrà luogo venerdì alle ore 6 dalla piazza Garibaldi.

Il Moto Club Trieste alla Gincana di Monfalcone

Il Moto Club di Monfalcone organizza per domenica 17 luglio alle ore 20.30 una Gincana motociclistica.

Si invitano i soci a prendere contatti con la Segreteria del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, in quanto è intenzione del sodalizio di formare una squadra per prendere parte alla programmata manifestazione monfalconese.

A NORRKOEPING DINANZI A 24 MILA SPETTATORI

IL MILAN VINCE PER 4 A 1 con un giuoco d'alta scuola

Tre delle reti segnate da Nordahl

Norrkoeping, 13

Il Milan ha battuto la squadra svedese del Norrkoeping per 4 a 1. Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 2 a 0 sempre a vantaggio della squadra italiana.

Ecco la formazione del Milan: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Tognon; Frignani, Gren, Nordahl, Soerensen, Valli.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine: al 5' Nordahl su passaggio di Gren, al 36' ancora da Nordahl, nella ripresa al 7' da Jonsson, ala destra svedese, al 30' da Soerensen e, poi, al 35' ancora da Nordahl.

Il Milan ha messo in mostra un ottimo football e il suo centravanti è stato un po' l'eroe della serata avendo messo a segno ben tre gol. La squadra italiana allineava come mezzo destro un suo ex giocatore anche esso svedese, Gunnar Gren che, com'è noto, ha giocato nell'ultimo campionato italiano nella Fiorentina, mentre all'altra mezz'ala era schierato Soerensen, di solito utilizzato nel Milan come ala destra. Buffon si è fatto notare per alcuni salvataggi, ma è sembrato che non fosse nelle sue migliori condizioni di forma.

Alla partita svoltasi in una temperatura calda hanno presenziato 24 mila spettatori.

Dieci compleanni
A Puskas piace alzare il gomito

Vienna, 13

La famosa mezz'ala sinistra dell'Honved, l'ungherese Ferenc Puskas, che ha giocato a Vienna la scorsa settimana, giunse domenica alla stazione per far ritorno in Patria piuttosto brillo ed evidentemente stanco per aver alzato il gomito in qualche osteria nei sobborghi di Vienna.

La sua spiegazione ai giornalisti austriaci fu questa: «Sapete, ho celebrato il mio 28.o compleanno». A un «reporter» che si rammaricava per aver pubblicato una data diversa per il compleanno di Puskas, un giornalista ungherese così ha risposto: «Non ci fate caso. Il suo compleanno reale cade il 2 aprile, ma egli ha l'abitudine di celebrarlo almeno dieci volte l'anno».

L'honved ha praticamente superato la crisi di forma che toccò il massimo punto allorchè alla fine dello scorso mese gli ungheresi furono battuti dal Milan. «Testa d'oro» Kocsis, (perdutamente innamorato di una brunetta di Budapest secondo quanto dicono i suoi compagni) e «Zuzu» Bazsi hanno ritrovato l'abituale alto rendimento. Solo Puskas è ancora piuttosto grasso. «Se Puskas potesse perdere due o tre chili soltanto, egli sarebbe nuovamente il vecchio tiratore infallibile — ha detto un suo compagno di squadra — ma purtroppo è troppo affezionato alla birra».

Puskas, la grande mezz'ala della Honved, non è più il solo maggiore dell'Esercito nella sua squadra. I suoi compagni Joseph Bozsik e Sandor Kocsis, il primo laterale di grande intelligenza ed il secondo mezz'ala destra brillantissima, sono stati promossi al suo stesso grado.

Per quaranta milioni Jeppson all'Inter

Napoli, 13

E' stato questa sera confermato che il centravanti del Napoli, Hasse Jeppson è stato ceduto all'Inter. In cambio dello svedese il Napoli avrebbe chiesto alla società nerazzurra 55 milioni oppure il terzino Vincenzi. Il premio d'ingaggio del giocatore si aggirerebbe sui 40 milioni. Manca tuttavia ancora il consenso di Jeppson che attualmente trovasi in Svezia.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI onesta capace cucina tutti lavori offresi. Lunedì telefonare 35904. 65891 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capacissima, domestiche per piccole famiglie buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 66012 B

CUOCA brava e onesta cercasi. Piazza Oberdan 4, portiere. 65993 B

DOMESTICA stabile conoscenza cucina cercasi, referenze. Beltrame, via Hermet 1. 2504 B

DOMESTICA stabile per Trieste o Genova cercasi. Telefonare 90530. 65938 B

DOMESTICA stabile giovane cercasi, Urlini, via Ireneo della Croce 6, telefono 96104. 66026 B

PRESTASERVIZI anziana, onesta, lavare stirare, pulizia casa, cercasi subito. Vizzini, Brunner 2. 2508 B

SIGNORA triestina con due bambini cerca ragazza giovane per l'Inghilterra. Offerte Cassetta 12435 B UPI.

SIGNORINA conoscenza inglese offresi per bambini oppure cameriera guardarubiera, anche trasferirsi. Indirizzo UPI. 66027 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 65963 C

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati lavoro accurato conveniente offresi. Telefonare 24434. 65974 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio smalto offresi. Telefonare 90878. 65953 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 66016 C

ODONTOTECNICO diplomato 20 anni attività specializzato estero, tutte le lavorazioni poltrona, referenze, offresi. Scrivere cassetta 12494 C UPI.

GIOVANE autista II III scoppio e Diesel offresi cauzionando 100.000. Telefonare 24837. 65984 C

PIANIACCORDATURE, riparazioni, preventivi, perizie, stime. Vidali 10, porta 10; telefono 41-346. 65937 C

RAGIONIERE disponendo mezza giornata assume amministrazioni medie piccole aziende, negozi, qualsiasi contabilità, bilanci, impianti ricalco, paghe, contributi. Referenze, telefono 97306. 123 C

RAGIONIERE giovane, abilissimo amministratore aziendale, conoscenza lingue; ineccepibili referenze, desidererebbe migliorare. Cassetta 22792 C. UPI.

SEDICENNE bella presenza offresi praticante ufficio o commessa negozio. Cassetta 22827 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PELLICCIAIO specializzato assume qualsiasi lavorazione accurata modelli moderni, pulisce con sistema recente rimettendo a nuovo qualsiasi pelliccia. Per ordinazioni recasi anche domicilio. Telefonare 46562. 2470 CC

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 46619 CC

CASA del Parrucchiere di Incontrera Mary, Mazzini 44, telefono 95921, prodotti, forniture barbiere, parrucchiere. Visitateci!! 46615 CC

ISTITUTO di Bellezza, Bagno Romano: Massaggi elettrici e ginnastica speciale evitano disturbi circolazione sangue, obesità, debolezze, afflosciamenti, celluliti. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 66014 CC

PERMANENTI americane 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 46609 CC

D Offerte d'impiego L. 25

FATTORINO sotto venti anni cercasi per ufficio. Inviare lettera manoscritta iudicando recapito telefonico, Cass. 12483 D UPI.

GIOVANOTTO 19-22 anni con matura e conoscenza tedesco cerca ditta. Cass. 22829 D UPI.

IMPIEGATA bella presenza massimo trentenne esperta tenuta registri contabili e paghe operai assumerebbe seria ditta locale. Offerte manoscritte Cassetta 22837 D UPI.

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Salone via Montorsino 3, Roiano. 66009 D

PARRUCCHIERA provetta cercasi. Telefonare 90119. 5 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Riva Sauro 16, Vascotto. 280 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5794 D

SEDICENNE patentino motoscooter assumiamo per apprendista alimentazione. Offerte con referenze. Cass. 12502 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO vuoto cerca pensionato piani bassi. Viale XX Settembre 79, presso Mendes.

F Off. camere e pens. L. 25

A compagna stanza affittasi letto donna media età. Indirizzo UPI. 66000 F

CAMERA due letti bagno telefono anche persona sola o amici affittasi. Via Torrebianca 22, primo, destra. 66997 F

CAMERA vuota eventualmente due escluso cucina affittasi. Boccardi 5-I, destra. 65987 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, unico subinquilino, distinto affittasi. XX Settembre 20-I, sinistra. 65989 F

MATRIMONIALE e una d'un letto affittansi. Battisti 20, porta 24. 65995 F

MATRIMONIALE anche provvisoria, eventualmente cucina affittasi. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 66011 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, secondo piano. 66019 F

MATRIMONIALI diverse, stanze singole centrali, stanzetta 5000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA affittasi, centrale, indipendente, persona sola. Rittmeyer 12-III, sin. 66018 F

MOBILIATA centro affittasi giovane serio. Telefono 37375. 66023 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto. Telef. 26849. 66007 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL «Istituto fondato 1919», Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Licei, Istituti, preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 65955 G

A.A. UNIVERSITARIO prepara esami alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 65936 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 46620 G

Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA caccia bianca marron smarrita. Telefonare 34403. 66002 H

SCARPETTA bianca smarrita martedì. Telefonare n. 24677. Mancia. 65991 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. CASOTTO in muratura affittasi qualsiasi uso. Economo n. 6. 65996 I

APPARTAMENTI centrali via Paduina, Torrebianca, piazza Venezia, Locchi, da 3, 4, 5, 7 stanze, ricchi accessori, affittansi compensando. Agenzia Rossini 14. 66031 I

APPARTAMENTINI bene mobiliati via Commerciale, Posta Centrale, 2 stanze, cucina, bagno, giardino; altro stanza cucina accessori cedesi affittanza. Agenzia, Rossini 14. 66031 I

APPARTAMENTO signorile in villa 5 camere doppi servizi poggiuoli affittasi. ATA, Sannicolò 3. 66025 I

APPARTAMENTO splendido tre stanze ecc. affittasi (subaffittasi). Goldoni (nove), primo. 65999 I

APPARTAMENTO camera cucina soleggiato libero vendo occasione. Guardia 11, primo. 66010 I

CASETTA 4 stanze bagno giardino garage, mobiglia, fittansi 30 mensili. Caffè Tommaseo, Sandro. 66017 I

UFFICI centrali, Carducci, Battisti, Borsa, Roma affittansi. Agenzia, Rossini 14. 66031 I

QUARTIERE 2 camere cucina accessori 8500 pagando spese. Informazioni Mazzini 46-II.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO comodo qualsiasi zona cercasi urgentemente, eventuale prelievo mobili. Cassetta 22836 L UPI.

APPARTAMENTO signorile mobiliato possibilmente stabile nuovo massimo 60.000 - 70.000 cerca alto funzionario americano. Telefonare 37419. 3 L

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze, bagno cercasi Opicina, annualità anticipata. Cassetta 12510 L UPI.

QUARTIERE 2-3 stanze escluso compenso, massimo 15.000 cercasi. Telefonare 95579.

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 65959 M

BANCHETTO falegname originale Wals vendo. S. Giacomo in Monte 11, falegname.

BOXER cucciolo femmina vendesi occasione. Hermet 3, portineria o telef. 34190. 66028 M

CHITARRA mandolino apprenderete in tre mesi. Iscrizioni giornalmente dalle 16-21, Barrieravecchia 16, tel. 94163. 66013 M

ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni.

GHIACCIAIA seminuova vendesi ore 14 - 16 Aleardi 4, porta n. 8. 66015 M

MACCHINE Singer, diversi tipi, 6000 in poi; lussuose, nuove, 36.000, zigzag occasione. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Via Maiolica 13-III. 66022 M

MACCHINA cucire spola rotonda 12.000, nuova mobiletto ricamo automatico 38.000, zig zag, garanzia anni 30, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 66004 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88 mila. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 65958 NN

ACQUISTATE mobili Gigliett, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 58 NN

MATRIMONIALE semplice con psiche, cucina 5 pezzi vendo occasione esclusi rigattieri. Informazioni via S. Nicolò 22, barbiere. 1234 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

OCCASIONE cucina moderna, fonoradio, 2 letti con suste materassi, stufa gas, vendesi causa partenza. S. M. M. Inferiore 1247, porta 5. 66024 NN

SALOTTINO chiaro, due tavolini, sette poltroncine vendonsi. Giorgi, Spiridione 1. 66028 NN

O Commerci L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

P Rapp. piazzisti L 25

GIOVANE abile organizzatore ramo vendite, conoscenza profonda pubblici esercizi, clientela varia, Trieste e provincia, esperienza pubblicità, conoscenza fornitori, ultimi sistemi vendita, già dipendente importante società, capace sviluppare, organizzare vasto lavoro. Ottime referenze offresi ditta veramente seria. Cassetta 12492 P UPI.

PORTA-ABITI brevettati, assoluta novità affiderei vendita ad attivo introdotto. Indirizzo giornale. 66006 P

PRIMARIA fabbrica marmitte speciali auto e scooter, cerca rappresentanti introdotti ramo per Province venete. Referenziare sig. Chiaramonti Belvedere, Castelbelforte (Mantova). 6064 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI Michelin e Ceat, tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 65998 Q

A. VESPE 53 acquistansi 80 mila. Felice Venezian 25, telefono 24564. 65998 Q

APPIA vendesi Ronchi, via Roma 27, 12-17. 65975 Q

FIAT 600, 1100 TV, 1100/103, 500 C, Ardea, Belvedere, 1100 E. Via Genova 21, Ban. 66020 Q

1400 motore nuovo ultima serie vendesi. Telefono 47262. 66029 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO abbigliamento uomo-donna, merceria con laboratorio sartoria, paraggi Barriera, affitto 13.000, cedesi. ATEC, Goldoni 1. 60 R

NEGOZIO arredato artigianato, commercio cedesi. Via San Michele, tel. 32471. 65992 R

SARTORIA uomo centrica avviatissima due stanze indipendente attrezzata cedesi causa partenza. Mazzini 46, secondo. 66605 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. ALLOGGI condominio Ponte Orlandini, stanze 1, 2, 3, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli. Mutuo Bancario decennale, facilitazioni pagamento. Vendiamo negozi. Prenotazioni Amministrazione Terlizzi, San Maurizio 2. 66008 S

ALLOGGI signorili condominio inizio Strada Friuli, 4 stanze cucina, doppi servizi termobagno, autorimessa, cantina, lisciaia, panorama sul mare, giardino. Prenotazioni Amministrazione Terlizzi, San Maurizio 2. 66003 S

ALLOGGI 3 camere accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Balamonti 16.

APPARTAMENTI condomini liberi, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale a nafta, confort, vista, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4, lunedì. 66030 S

APPARTAMENTO signorile paraggi Coroneo fino 12.000.000 acquisto contante. Telefonare ufficio 93520. 60 S

APPARTAMENTO grande centrale, piazza Borsa, vendesi. Condizioni. Via S. Caterina 9-II. 5 S

LOCALE condominio libero con licenza cartoleria merceria chincaglierie ecc., arredato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 66030 S

MAGAZZINO libero 700 mq. vendesi o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 66030 S

TERRENI per case e ville, ottima posizione centrale, vendonsi. Via S. Caterina 9-II. 5 S

TERRENO minimo 1000 mq. acquisto. Offerte dettagliate Cassetta 12487 S UPI.

VILLETTA nuova 3 camere cucina bagno cantina riscaldamento giardino 3.700.000 vendesi. Carli S. Maurizio 4, giovedì. 66030 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, permessi Zona B, pratiche per porto d'armi, tutti i documenti richiesti procura sollecitamente Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, tel. 23317. 66001 V

PATENTI guida, tutte le pratiche relative eseguisce l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, tel. 23317. 66601 V

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V

ESTENSIONE DEI BENEFICI DI ASSISTENZA E PREVIDENZA

La pensione alle madri in una proposta di legge

Otto milioni di casalinghe interessate al provvedimento Vigorelli prepara un «Codice degli assegni familiari»

Roma, 13

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge dell'on. Michelini ed altri per la istituzione di un «Ente nazionale di previdenza ed assistenza madri». Il provvedimento si propone di estendere alle madri, ed in genere alle casalinghe, le previdenze sociali e il trattamento di pensione di cui usufruiscono in tutti gli Stati moderni i lavoratori.

L'Ente dovrebbe provvedere — come si legge nella relazione che accompagna il provvedimento — alla previdenza ed alla assistenza di 8.024.600 casalinghe, delle quali un milione a totale carico dell'Ente stesso, il quale dovrebbe disporre annualmente di non meno di 52 miliardi e mezzo.

Tale somma potrebbe essere ottenuta con l'iscrizione obbligatoria per tutte le casalinghe tra i 18 ed i 61 anni e con altri proventi ricavati attingendo all'IGE e con ritenute a carico di tutti i lavoratori. Lo Stato dovrebbe contribuire con la somma di 300 milioni annui a scalare.

Secondo i proponenti, i benefici per le casalinghe iscritte sarebbero, oltre l'assistenza assicurata alle altre categorie, una pensione mensile minima di lire 10 mila fino ad una massima di lire 22 mila.

Un gruppo di deputati e di senatori della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori seguirà, passo per passo, la procedura che un operaio deve compiere per ottenere la pensione: dal momento della presentazione della domanda alle pratiche presso i vari uffici, ai certificati da esibire ecc.. sino all'ottenimento della pensione stessa. Un altro gruppo di deputati e di senatori seguirà la trafila che un operaio infortunato deve compiere per ottenere le cure sanitarie e, in genere, il trattamento che gli compete.

Queste indagini disposte dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. Rubinacci, hanno lo scopo di studiare, in pratica, i suggerimenti da dare al legislatore per ridurre al minimo gli intralci burocratici e rendere il più agevole possibile il conseguimento da parte dei lavoratori delle pensioni e delle prestazioni previdenziali cui hanno diritto.

Le indagini saranno condotte con estremo scrupolo per consentire un quadro esatto della situazione. La commissione Rubinacci, è composta di parlamentari di tutte le correnti politiche.

Si apprende ancora che il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli, presenterà ad una prossima riunione del Consiglio dei Ministri il nuovo «Codice» degli assegni familiari, che dovrà coordinare le molte leggi e decreti ministeriali pubblicati dalla data del primo provvedimento legislativo sugli assegni familiari ai prestatori d'opera che risale al 1937, leggi e decreti che sono ora arrivati a circa 200. Il criterio informatore del «Codice», oltre a quello di fornire una legislazione quanto più possibile organica ai datori di lavoro ed ai lavoratori, si ripromette di riportare gli assegni familiari ai concetti ispiratori della legge sulla Cassa unica per gli assegni familiari ai lavoratori.

Precisazioni ufficiali sulle tasse automobilistiche

Roma, 13

In relazione alle notizie inesatte diffuse nei riguardi dei termini e delle modalità di pagamento delle tasse automobilistiche, il Ministero delle Finanze precisa quanto segue: il giorno 11 luglio 1955 è scaduta la validità dei dischi contrassegno relativi al bimestre maggio-giugno 1955, e non il termine relativo al pagamento delle integrazioni delle nuove differenze di tassa.

Tali integrazioni sono dovute, come è stato reso noto, in unica soluzione dal 1.o luglio corrente anno, per effetto della legge 21 marzo 1955, n. 463, e dovranno essere corrisposte entro e non oltre il 31 agosto 1955 da quegli utenti che hanno già versato il tributo stesso per il periodo successivo al 1.o luglio u. s.

Il Ministero delle Finanze precisa inoltre che le attuali disposizioni di legge non prevedono il pagamento semestrale, ed è quindi infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali che alla mezzanotte del giorno 11 luglio sarebbe scaduto il termine utile per il pagamento delle tasse automobilistiche relative al secondo semestre.

Il profugo rapito

Vani tutti gli appelli della moglie di Truchnovic

Parigi, 13

In occasione del passaggio a Parigi della signora Truchnovic — il cui marito, profugo politico stabilitosi a Berlino-Est nel 1947, scomparve il 13 aprile 1954 — la sezione francese della «Commissione europea di inchiesta sui rapimenti politici» ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale è stato reso noto che la signora Truchnovic invierà, con l'appoggio della commissione stessa, una petizione sul suo caso al Consiglio d'Europa.

Come si ricorda, Truchnovic il 13 aprile si era recato da un architetto tedesco che gli aveva assicurato di potergli presentare un prigioniero tornato dal campo sovietico di Vorkuta e non fece ritorno a casa. Il 14 aprile poi la radio di Berlino-Est annunciò che egli era volontariamente passato nel settore orientale e da allora la moglie di lui ha tentato numerosi passi — tra l'altro, uno presso la delegazione sovietica che si trovava a Ginevra nel giugno 1954 — ma invano: nessuna notizia di suo marito ella è riuscita ad ottenere.

La Commissione europea di inchiesta sugli avvenimenti politici si propone di inviare a Ginevra ai quattro grandi, al Ministro degli Esteri francese Pinay e alla Lega dei diritti dell'uomo tre mozioni approvate ieri. La signora Truchnovic poi sarà ricevuta oggi al Ministero degli Esteri dove spera di trovare appoggio presso il Governo francese affinchè la questione della scomparsa di suo marito sia portata all'ONU. Tra le ultime adesioni giunte all'ufficio europeo della Commissione è quella di Ignazio Silone.

L'UXORICIDIO CON IL "SALE INGLESE,,

Per l'imputato Gula si profila l'ergastolo

Questa la pena richiesta dal P. G. Dura arringa del patrono di parte civile

Siracusa, 13

Al termine della sua requisitoria il P.G. dott. Alberto Cassone ha chiesto oggi la pena dell'ergastolo per Salvatore Gula, imputato di avere ucciso la moglie con una purga di «sale inglese».

La seconda udienza alle Assise di Siracusa si è iniziata con l'escussione dei testi Avolo Jannitto, medico di Francofonte, che accorse per primo alla chiamata del Gula, e il brigadiere di P.S. Sichera, che fece il primo sopraluogo nella abitazione. Su invito del Presidente, il dott. Jannitto riferisce quanto l'imputato gli disse sulle purghe, precisando che gli riferì che sua moglie era stata colta, qualche giorno prima del fatto, da dolori viscerali e che lui stesso le aveva consigliato di prendere una purga onde evitare qualche malanno. «Il Gula — precisa il dott. Jannitto — mi disse pure di averne ingerito metà». A questo punto l'imputato interviene esclamando irritato: «Io non ho detto a nessuno di avere preso con mia moglie una purga dividendola a metà per ciascuno. Ho detto solo che avevamo preso una purga».

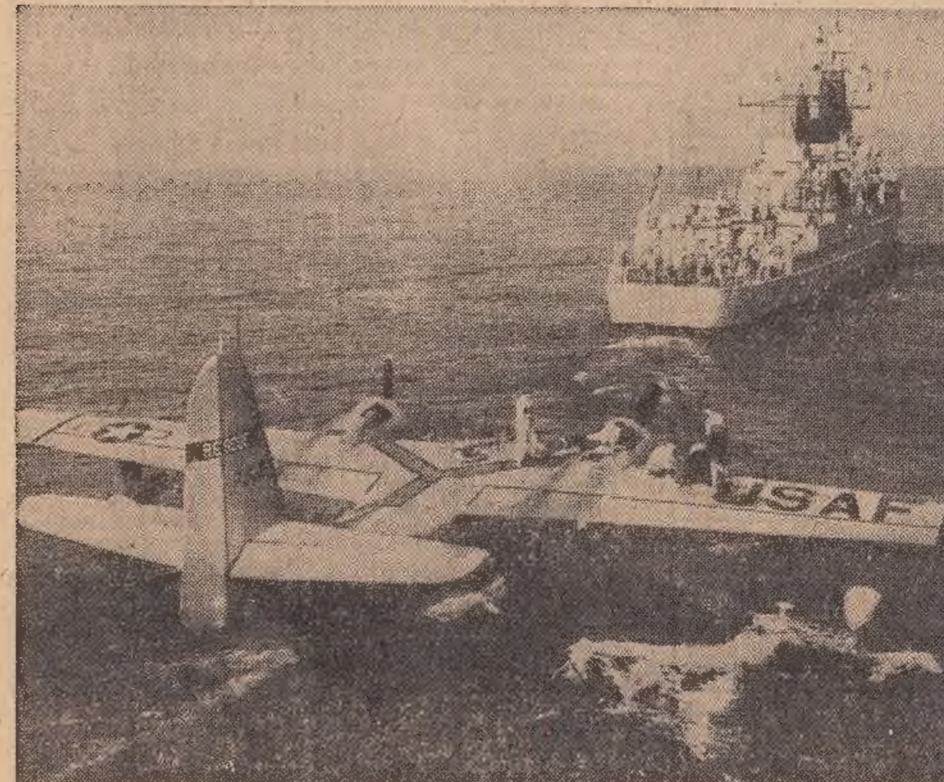
Ma il teste ribatte: «Posso riconfermare in coscienza che il Gula mi specificò che la purga era stata presa a metà da lui e metà dalla moglie». L'imputato riprende la parola per smentire il teste, il quale conferma però le sue dichiarazioni.

Dopo una breve interruzione, ha la parola l'avv. Diano di parte civile, il quale rievoca i fatti e dipinge l'imputato come «un donnaiolo privo di senso morale e senza alcun attaccamento alla famiglia», che faceva lo scapolo innamorato con una ragazza di Carlentini, mentre maltrattava la moglie. Ricorda a tal proposito un episodio di violenza che il Gula avrebbe commesso nei confronti della moglie e così conclude: «Il delitto fu un'infamia senza limiti, che deve essere punita con una pena senza limiti».

Quindi si alza a parlare il P. G. dott. Cassone, il quale afferma che sulla morte della Chiaramonte possono avanzarsi tre ipotesi: la prima, che la Chiaramonte abbia potuto ingerire per errore il mortale veleno; ma questa ipotesi, asserisce il P. G., è da scartarsi per molteplici ragioni; la seconda, il suicidio, anche questa da escludere perchè non esiste alcun fatto che possa farlo pensare; la terza, il delitto premeditato: questa ipotesi pare la più certa. Il P. G. conclude chiedendo che l'imputato venga condannato per omicidio premeditato con l'aggravante dell'uso di mezzi venefici e per maltrattamenti, alla pena dell'ergastolo con quattro anni di segregazione.

Il primo dei difensori, avv. Pier Luigi Romano, polemizza con quanti hanno voluto trovare dei punti di somiglianza fra il processo odierno e i processi Vassallo e Lo Verso. La differenza sostanziale, secondo il difensore, sta in questo: mentre nei processi Vassallo e Lo Verso i giudici si sono trovati di fronte a rei confessi, anche se in un secondo tempo hanno poi ritrattato, in questo processo, invece, i giudici hanno davanti un imputato che nega disperatamente dal primo giorno e senza alcuna incertezza.

Con l'arringa dell'avv. Romano ha termine la seconda udienza e il Presidente aggiorna il processo a martedì 19 luglio.



Una singolare operazione di soccorso è stata compiuta in questi giorni da una fregata della Flotta inglese del Mediterraneo. Il bimotore americano «Rescue» (che significa in inglese: soccorso) è rimasto danneggiato mentre stava ricuperando un uomo malato da una nave che aveva chiesto aiuto al Comando aereo statunitense. Al soccorritore è corsa quindi in aiuto la nave da guerra inglese che ha trainato l'aereo fino alla base navale di Malta

LA FINE DI RUTH ELLIS SUL PATIBOLO DI HOLLOWAY

Gelida come il ghiaccio ha atteso l'attimo fatale

Commozione e angoscia tra la folla davanti al carcere quando fu comunicato che la modella era stata impiccata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

«La donna che sta sulla coscienza della Granbretagna non esiste più» così scriveva stamane il quotidiano laburista «Daily Herald». E infatti il miracolo della grazia, di cui in realtà c'era poco da sperare, non si è avverato.

Alle 9 precise, mentre le campane delle chiese vicine scandivano le ore, il boia aveva aperto la botola «per volontà del popolo inglese». A dire il vero non si sa fino a che punto sia vera quest'ultima espressione giacchè sin dalle prime ore del mattino più di un migliaio di persone facevano ressa di fronte all'enorme cancello delle prigioni di Holloway, quasi a voler mutare il corso delle cose con la propria presenza.

La cronaca dell'ultimo episodio di questo tristissimo caso inizia alle 8,45 di stamane quando due donne che avevano vegliato per tutta la notte nella cella della morte, svegliarono Ruth Ellis — che aveva dormito di un sonno agitato — affinchè si preparasse a passare nella cella dove l'attendeva la forca. Poi le venne annunciato che il fratello voleva vederla per l'ultima volta ma Ruth Ellis esitò e non volle accettare neppure il mazzo di garofani bianchi inviatole dalla famiglia. Evidentemente la condannata aveva già troncato con la vita terrena e neppure la voce del sangue era riuscita a smuoverla dal suo sereno distacco.

Alle 8,55 il governatore della prigione, il cappellano e il medico delle carceri, entravano nella cella: vennero accesi quattro ceri e il sacerdote impartì alla condannata il sacramento della Comunione. Allo scoccare delle 9 Ruth Ellis saliva il patibolo mantenendo — a quanto dicono — l'atteggiamento di calma, fredda, ma non sprezzante, che aveva assunto fin dalla fine del processo. I pochi testimoni oculari sono stati concordi nel commentare che Ruth Ellis era «gelida come il ghiaccio» e che negli ultimi istanti, prima che le venisse calato sul capo l'ampio cappuccio bianco, aveva fissato con insistenza il crocifisso che era stato appeso alla parete della cella dell'esecuzione, dietro richiesta del cappellano.

Mentre all'interno della prigione avveniva il triste epilogo, fuori la folla era ammutolita: furono attimi di preghiera per la donna che stava morendo e forse per chiedere perdono del barbaro atto compiuto dalla società. Si udirono solo le note del «Dio che sei con me nel momento della mia morte» di Bach, uscite dal violino di un mendicante. Poi, quando venne affisso vicino al cancello il quadro contenente il documento che annunciava l'avvenuta esecuzione, fu un solo grido: lo sfogo di una folla che dovette assistere impotente al compiersi di un atto cui la umana coscienza si ribellava.

Un uomo appallottolato il suo giornale e scagliatolo in alto, si mise ripetutamente a gridare: «E' stato commesso un altro assassinio». Tra la folla si notava la signora Van Der Elst, che ormai è diventata una personalità nella lotta contro la pena capitale. Già prima delle 9 la signora Van Der Elst, appena scesa dal taxi, fu circondata da molte persone che volevano stringerle la mano e dimostrare la loro simpatia per la tenacia con cui da anni conduce la campagna di riforma. La Polizia dovette intervenire più d'una volta per disperdere la folla che aveva bloccato il traffico. Poi, dopo più di un'ora dall'esecuzione, il pubblico tornava alle proprie case.

Quasi tutti i giornali londinesi di stamane, portavano in prima pagina e per l'ultima volta, la fotografia di Ruth Ellis: da quelle pagine cont'nuava a sorridere con il viso incorniciato da una massa di capelli biondo cenere. Il famoso articolista Cassandra, del «Daily Mirror», il quotidiano che ha una tiratura di 5 milioni di copie, ha attaccato nuovamente la pena capitale in un articolo che, sebbene a volte macabro, è pieno di saggie osservazioni: ha voluto impedire che il pubblico inglese si dimenticasse la propria parte di responsabilità in questo sacrificio umano celebrato sull'ara della «Dea società».

Ruth Ellis

«Questa è una bella giornata — scrive l'articolista — ideale per fare del giardinaggio, oppure per pescare, o per girellare nei parchi sotto il sole. E se vi pare (e mi piange il cuore al pensiero che milioni di persone la pensano veramente così), oggi è una bella giornata anche per impiccare. Se leggerete questo articolo alle 8,45 del mattino — continua l'articolista — sappiate che gli osceni e rivoltanti preparativi per l'impiccagione di Ruth Ellis sono quasi ultimati.

«Fin dalle quattro del pomeriggio di ieri il boia e il suo assistente hanno raggiunto la prigione di Holloway; mentre la condannata passeggiava nel corridoio l'hanno osservata attentamente da uno spioncino: «Dovevano farsi una idea del fisico di Ruth Ellis», perchè non tutti, in realtà, vanno impiccati allo stesso modo.

«Se invece leggete queste parole alle 9 precise, Ruth Ellis sta morendo. Le mani che deporranno sul capo il cappuccio bianco non sono le vostre, ma vostra non meno che del boia, è la colpa di questa abominevole cerimonia.

«Se leggerete queste righe dopo le 9 Ruth Ellis, l'assassina, sarà già morta. Le avremo negato irrevocabilmente l'unica cosa che conferisce statura e dignità al genere umano e lo eleva al di sopra delle bestie: la pietà e la speranza della redenzione. Un medico scenderà nella botola per constatare la morte della condannata. Il suo corpo, in omaggio alla nostra barbara tradizione, penzolerà nell'oscurità per un'ora».

Talune voci, provenienti dall'interno della prigione, riferiscono che Ruth era «crollata» durante la notte scorsa dopo avere per tanti giorni dichiarato di voler espiare con la morte il suo delitto. La donna avrebbe subito quattro o cinque crisi ed avrebbe invocato disperatamente la salvezza. Una persona che ha visitato la cella della morte durante la notte scorsa avrebbe riferito che la donna, nell'approssimarsi dell'ora fatale, «appariva a pezzi».

In contrasto con ciò un portavoce del Ministero dell'Interno ha diramato oggi — fatto questo senza precedenti in casi del genere — una smentita ufficiale nella quale si nega quanto asserito da una agenzia di stampa americana e cioè che la Ellis sarebbe stata trascinata alla forca mentre gridava: «Non voglio morire». Il portavoce d'altra parte ha detto di non potere fare precisazioni in senso positivo, in aggiunta alla sua smentita, giacchè la «legge sui segreti ufficiali» definisce passibile di carcere qualsiasi funzionario dell'Amministrazione giudiziaria il quale riveli particolari sul comportamento dei condannati a morte nella camera delle esecuzioni. E' da notare che in Inghilterra i rappresentanti della stampa non sono ammessi nelle camere delle esecuzioni.

Risulta che prima di avviarsi verso il capestro, Ruth Ellis ha bevuto un sorso di cognac, forse per concedersi la forza necessaria ad affrontare l'ignoto.

Vice

Restituito dai cechi

l'americano che aveva sconfinato

Waidhaus, 13

Le autorità cecoslovacche hanno restituito oggi alle autorità americane il sergente Walter Winters che era stato tratto in arresto dalla polizia cecoslovacca il 5 giugno quando durante una escursione con la fidanzata tedesca e un amico aveva sconfinato in territorio cecoslovacco per prendere delle fotografie.

VENTI MILIONI VINTI ALLA TV AMERICANA

La fortuna è arrivata con "Mane Tekel Phares,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

L'America ha un nuovo record, quello delle vincite in uno dei tanti «quiz» organizzati da case commerciali o industriali e diffusi attraverso la TV: la signora Caterina Kreitzer, che vive in una piccola fattoria del Pennsylvania, si è guadagnata la bellezza di 32 mila dollari, circa venti milioni di lire, una somma rispettabile anche negli Stati Uniti. La vincita è stata data come premio ad una serie di domande sulla Bibbia, un argomento quant'altri mai vasto ed irto di difficoltà. La tecnica del gioco è abbastanza semplice: c'è dapprima una serie di domande relativamente facili; se le risposta ad esse risultano esatte si passa a domande più difficili con l'intesa che ogni volta il premio sarà raddoppiato, ma se una risposta non è corretta, tutto il premio va in fumo. Così, quando la signora Kreitzer aveva al suo attivo 4.000 dollari ha deciso di tentare di raddoppiare il premio e ci è riuscita citando esattamente le parole «Mane Tekel Phares» la scritta di re Baldasarre e che tutti gli esperti della Bibbia considerano non più chiare del dantesco «Pape satan pape satan aleppe».

La settimana successiva le è stato offerto di rischiare un'altra domanda e portare il premio a 16 mila dollari e la buona Caterina ha accettato: doveva dire i nomi di sette fratelli di Giuseppe e li ha sgranati uno dopo l'altro; la settimana seguente si trattava se scommettere (perchè effettivamente si tratta di una scommessa) i sedicimila dollari: se fosse andata bene ne avrebbe avuti 32 mila, se fosse andata male come premio di consolazione le avrebbero dato una Cadillac. La domanda era dura: elencare i dodici apostoli di Cristo, indicando il mestiere di due di essi ed il nome del padre del terzo: i dodici nomi sono stati enunciati rapidamente e con altrettanta rapidità ha detto che Pietro era un pescatore e Matteo raccoglieva tributi per l'erario statale e che Alfeo era il padre di Giacomo.

Trentaduemila dollari: e iersera si trattava dell'ultima tappa, perchè il «banco» non è disposto a continuare il gioco quando il premio ha raggiunto i 64 mila dollari. Ma la signora Kreitzer ha scartato l'ultimo rischio: ha detto che dopo le tre ultime vincite si sentiva di dare la risposta buona anche alla quarta domanda, ma durante gli ultimi sette giorni si era ripassata la Bibbia e la sua attenzione si era fermata sulla massima alla quale voleva conformarsi: «Fa che la tua moderazione sia nota a tutti gli uomini» ed ha aggiunto che la massima è contenuta nella lettera agli Efesini: ed è stato bene che non abbia puntato i suoi 32 mila dollari, perchè la massima da lei citata è nelle lettere agli abitanti di Filippi.

L. R.

DURANTE UN TEMPORALE NEL BELLUNESE

Tre militari attendati uccisi da una folgore

Altri sei sono rimasti ustionati I soccorsi sotto la furiosa tempesta

Belluno, 13

Un tenente colonnello e due fanti sono rimasti oggi uccisi da un fulmine mentre altri sei militari hanno riportato ustioni fortunatamente non gravi: questo il bilancio, espresso in tragiche cifre, della tremenda sciagura verificatasi nel pomeriggio, nel territorio del Comune di Tambre d'Alpago, ove è attendato il 76.o Reggimento Fanteria della Divisione «Mantova», che stava compiendo esercitazioni estive.

Il fulmine si è abbattuto sull'attendamento del primo battaglione nei pressi di Pian dell'Osteria, compiendo l'orribile strage: tutto si è verificato nello spazio di un attimo, mentre i fanti del battaglione si erano appena riparati sotto le tende per proteggersi dal pauroso temporale che imperversava sulla località.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, verso le 16.15 si è abbattuta la folgore fatale. Il fulmine ha colpito un albero abbattendolo, e poi nella sua folle corsa si è scaricato in mezzo alle tende.

Il temporale intanto continuava a infuriare e mentre altri guizzi di fulmini e fragor di tuoni squassavano quasi la terra, fu subito un accorrere premuroso là dove era caduta la saetta. Nove corpi giacevano a terra, e purtroppo il presentimento doveva confermarsi realtà, molto e molto più tragica di quanto non si attendesse.

All'istante veniva avvertito il Comando del Reggimento, di stanza in frazione Spert, e subito si portavano sul posto a Pian dell'Osteria il comandante col. Oreste Viligloria, quattro medici militari e il cappellano per i soccorsi. E mentre i medici invocavano tutte le risorse della scienza, il cappellano porgeva il conforto di Dio. Uno dei nove, come già noto, il soldato Guido Panetti di Pietro da Carpineto Romano, della classe 1929, era già morto. Per altri due le condizioni apparivano purtroppo gravissime: il tenente colonnello Vincenzo Ficuciello, da Salerno, della classe 1907, comandante del 1 Battaglione, e il fante Giosuè Palma, da Sonnino, in provincia di Latina, della classe 1933. Le orrende ustioni lasciavano adito a ben poche speranze.

Gli altri apparivano, invece, anche all'occhio del profano, in condizioni molto migliori. Erano il fante Eugenio Giusilo, della classe 1933, da Palermo, Giovanni Cinquemani, classe 1933, da Palermo; Nicola Saccante, classe 1934, da Altamura di Bari; Giovanni Maltese, classe 1933, da Castelvetrano; Aldino Zara, classe 1932, da Campobasso; Damiano Finelli, classe 1932, da Cercello presso Benevento. Tutti i feriti venivano trasportati con le autoambulanze militari che immediatamente prendevano la via per Belluno. Durante il percorso, però, sono deceduti il tenente colonnello Ficuciello e il fante Palma.

All'ospedale di Belluno venivano ricoverati in corsia i sei superstiti. La prognosi è favorevole. I medici, infatti, riscontravano loro ustioni di secondo grado, guaribili in una decina di giorni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sull'Appennino toscano prevalenza di cielo molto nuvoloso con possibilità di manifestazioni temporalesche. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole tempo bello. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 29.6; Trento 17, 30.4; Venezia 21.6, 28.6; Milano 18.4, 31; Torino 16, 29.6; Genova 19.3, 23.4; Bologna 20.6, 32; Firenze 19.2, 31.3; Pisa 17.4, 27.5; Ancona 21, 26.4; Perugia 18, 29.3; Pescara 17, 27.4; L'Aquila 14, 30; Roma 19.7, 31.9; Bari 20.4, 28; Napoli 19.2, 28; Potenza 16.4, 28; Reggio Calabria 25.2, 31.7; Messina 23.5, 29.8; Palermo 21.2, 28.3; Catania 17.9, 20.8; Sassari 18.4, 29.4; Cagliari 17.5, 27.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8